



Diocesi di Trivento

SINTESI DIOCESANA PER IL SINODO DELLA CHIESA UNIVERSALE

Trivento, 29 aprile 2022

1. Rilettura dell'esperienza sinodale della Chiesa di Trivento

- Il 7 ottobre 2021 S.E. Mons. Claudio Palumbo ha convocato il Collegio dei Consultori e il Vicario Episcopale per la Liturgia per avviare il percorso sinodale in Diocesi, nominando i Referenti Diocesani Sinodali nelle persone di Don Francesco Martino e della prof. Ambrosina Putaturo.
- Il 17 ottobre 2021, S.E. il Vescovo Mons. Claudio Palumbo ha aperto con una solenne concelebrazione, nella Chiesa Cattedrale, il Sinodo della Chiesa Universale.
- Il 22 ottobre 2021, presieduta da S.E. Mons. Claudio Palumbo, si è svolta l'Assemblea Diocesana per gli Operatori Pastorali, il Clero, i catechisti, su "Il Cammino Sinodale: Comunione, Partecipazione e Missione", con relazione tenuta da Don Fabio Rosini.
- Il 3 novembre 2021 i Referenti Diocesani Sinodali si sono incontrati con S.E. il Vescovo e il Vicario Generale per individuare le tappe del Cammino Sinodale in Diocesi.
- Il 13 novembre 2021 si è tenuto il Consiglio Presbiterale Diocesano, che ha dato indicazioni sulla composizione della Commissione Sinodale Diocesana, approvando il cronoprogramma e le linee guida da seguire.
- Il 27 novembre 2021 si è tenuto il Consiglio Pastorale Diocesano, che ha fornito ulteriori indicazioni per la costituzione della Commissione Sinodale Diocesana e sulle linee guida da seguire.
- Il 30 novembre 2021 S.E. il Vescovo ha proceduto alla nomina della Commissione Sinodale Diocesana, costituita dai seguenti membri:
DON FRANCESCO MARTINO, Referente per il Sinodo della Diocesi di Trivento;
Prof.ssa AMBROSINA PUTATURO, Referente per il Sinodo della Diocesi di Trivento; Avv. GIUSEPPE PRIOLETTA, Segretario del Consiglio Pastorale Diocesano; Ins. FLORA LA FRATTA, rappresentante Forania di Trivento; Prof.ssa GIUSEPPINA SALLUSTIO, rappresentante Forania di Trivento; Sig. LUCIANO LOMOLINO, rappresentante Forania di Agnone; Prof. FRANCESCO MAZZIOTTA, rappresentante Forania di Agnone; Sig.ra GIUSEPPINA LA STORIA, rappresentante Forania di Carovilli; Sig. UMBERTO DI BENEDETTO, rappresentante Forania di Carovilli; Prof. UMBERTO BERARDO, rappresentante Forania di Frosolone; Prof. VITO SAULINO, rappresentante Forania di Frosolone; Suor IOSE DONGU, rappresentante delle Religiose; Padre LUCIANO PROIETTI, rappresentante dei Religiosi.
- Il 5 dicembre 2021 si è tenuta la prima riunione della Commissione Sinodale Diocesana, che ha approvato il calendario definitivo, le linee guida per avviare la consultazione diocesana, gli obiettivi del Sinodo nella Chiesa di Trivento e, sulla base delle schede proposte dalla Commissione Sinodale Centrale CEI, la Scheda per i Gruppi Parrocchiali e Diocesani Sinodali. Inoltre sono state costituite sotto-commissioni per elaborare, a partire da quelle



Diocesi di Trivento

suggerite dalla CEI, le Schede di Consultazione per la Scuola di Teologia, le Caritas Diocesana e Parrocchiali e la Testimonianza della Carità nelle Parrocchie, i Giovani, le Associazioni Ecclesiali e non, i Catechisti, la Pastorale Familiare, gli Uffici Diocesani

- Il 6 dicembre 2021 la Commissione Sinodale Diocesana ha richiesto di nominare entro il 24 dicembre 2021, con scadenza poi posticipata al 29 dicembre 2021, i Coordinatori e i Segretari dei Gruppi Sinodali Parrocchiali.
- Il 30 dicembre 2021, presso il Santuario di Maria Santissima di Canneto sul Trigno, si è tenuta la riunione dei Referenti e Segretari dei Gruppi Parrocchiali con la Commissione, per illustrare strumenti, spiegare il lavoro sinodale da svolgere nelle parrocchie, dare indicazioni, suggerimenti, risposte a dubbi e perplessità. Sono risultati presenti referenti di 31 parrocchie su 58 della Diocesi, *on line* oppure in presenza, mentre, nelle altre, i Parroci si sono assunti la responsabilità di guidare direttamente il processo sinodale.
- Dal 30 dicembre 2021 al 6 gennaio 2022 l'équipe di Pastorale Giovanile ha lavorato con i Referenti del Sinodo per elaborare il modo di consultazione del mondo giovanile. Si è ritenuto opportuno utilizzare: un modulo di Google, attraverso cui, ogni giovane, anche rimanendo nell'anonimato, avrebbe avuto la possibilità di esprimere le proprie considerazioni; una scheda da inviare ai Parroci per consultare i loro giovani con incontri in presenza, o raccogliendo i loro interventi per iscritto; agli insegnanti di religione delle Scuole Superiori, per avviare dibattiti con i giovani nelle classi nell'ora di religione e raccogliere sintesi scritte delle classi o personali; una consultazione in presenza, suddividendo i giovani in piccoli gruppi durante gli incontri di pastorale giovanile diocesana, Covid permettendo.
- L'8 gennaio 2022 si è tenuta la seconda riunione della Commissione Sinodale Diocesana, che ha esaminato il percorso di consultazione del mondo giovanile; la scheda e il percorso di consultazione delle Associazioni Ecclesiali e non; la scheda e il percorso di consultazione della Scuola di Teologia per laici; la scheda e il percorso di consultazione delle Caritas Diocesana e Parrocchiali e delle Parrocchie sulla Testimonianza della Carità, mentre sono state date indicazioni per lo svolgimento di incontri *on line* e di consultazione individuale, vista la situazione di emergenza sanitaria dovuta al Covid.
- Nel frattempo, a livello delle Foranie, i sacerdoti hanno svolto incontri di consultazione, approfondendo l'attuazione del Sinodo Diocesano del 1998, come suggerito da S.E. il Vescovo; le Religiose hanno effettuato la consultazione sinodale nei ritiri mensili; i Religiosi hanno avuto 4 incontri in cui effettuare il loro discernimento. Tutti e tre i gruppi hanno lavorato sulle schede particolari appositamente elaborate per loro.
- La Commissione Sinodale Diocesana, su invito della Caritas Diocesana, ha trasmesso a tutte le realtà diocesane il 14 gennaio 2022 l'indagine sulle povertà del mondo giovanile e del territorio della Diocesi "Costruttori di strade, riparatori di brecce" sollecitandone la riflessione con conseguenti proposte concrete.
- La Commissione Sinodale Diocesana, il 24 gennaio 2022, ha approvato la Scheda per i Catechisti e il 20 febbraio 2022 la Scheda per gli Uffici Pastoralisti.
- Le parrocchie delle Foranie di Agnone, Frosolone, Carovilli e Trivento si sono riunite nei mesi di gennaio/marzo con incontri sinodali *on line* e/o in presenza, discutendo sulle schede elaborate per i loro ambiti e inviando le relative sintesi entro il 3 aprile 2022. La consultazione del mondo giovanile ha visto la partecipazione di ben 235 giovani che hanno risposto alle



Diocesi di Trivento

sollecitazioni della scheda loro riservata, con circa 45 risposte on line e 190 cartacee giunte alla Commissione Sinodale. Queste sono state oggetto di relativa sintesi, elaborata da Don Simone Iocca e dall'avvocato Giammarco Meo della Pastorale Giovanile, entrambi membri dell'équipe di Pastorale Giovanile.

- Anche i più piccoli delle classi di catechismo delle parrocchie della Diocesi, nel mese di marzo 2022, sono stati coinvolti, grazie ai catechisti, con il “Gioco del Sinodo”, elaborato sulla base di quelli già lanciati dalle Diocesi di Palencia e di Sulmona/Valva. In conseguenza di questa iniziativa sono pervenute indicazioni da parte dei catechisti relative all’impegno di fanciulli e adolescenti della fascia di età compresa tra gli otto e i quattordici anni.
- Nel frattempo, il Consiglio Presbiterale Diocesano nelle riunioni del 20 gennaio 2022, dell’8 febbraio 2022 e del 22 marzo 2022 ha approfondito le tematiche sinodali lavorando sulla scheda per i Consigli Presbiterali suggerita dalla CEI. Dai contributi pervenuti da parte del presbiterio, dei religiosi e delle religiose operanti in Diocesi è scaturita una prima sintesi. Parimenti il Consiglio Pastorale Diocesano, analizzando le predisposte schede, nelle riunioni del 29 gennaio 2022, del 5 marzo 2022 e del 26 marzo 2022, ha prodotto altra sua sintesi ufficiale.
- Domenica 3 aprile 2022 la Commissione Sinodale Diocesana si è riunita in *streaming*, per prendere visione dei contributi sinodali giunti dalle Foranie di Agnone, di Carovilli, di Frosolone e di Trivento; dalle Associazioni Ecclesiali Diocesane e dai catechisti; dal mondo giovanile; dai Consigli Pastorale e Presbiterale Diocesani. Per sintetizzare detti contributi sono stati incaricati sei gruppi di lavoro.
- Sabato 9 aprile 2022, in mattinata, i Referenti Sinodali Diocesani si sono incontrati con S.E. Mons. Claudio Palumbo per definire l’ulteriore tappa per l’invio della Sintesi Sinodale Diocesana definitiva alla CEI.
- Sabato 9 aprile 2022, nel pomeriggio, la Commissione Sinodale Diocesana si è riunita in presenza presso il Santuario Diocesano S. Maria di Canneto per prendere atto delle sintesi delle Foranie, delle Associazioni Diocesane, dei giovani, dei Consigli Presbiterali e Pastoralì. Vengono incaricati i Referenti Diocesani per il Sinodo Don Francesco Martino e prof. Ambrosina Putaturo di stendere la bozza della Sintesi Sinodale Diocesana.
- Giovedì 21 aprile la bozza di sintesi è inviata ai membri della Commissione Sinodale, per ulteriori eventuali considerazioni.
- Sabato 23 aprile 2022 il Consiglio Pastorale Diocesano ha preso visione della Sintesi Sinodale Diocesana da inviare alla CEI.
- Mercoledì 27 aprile 2022 il Consiglio Presbiterale Diocesano ha preso visione della Sintesi Sinodale Diocesana da inviare alla CEI.
- Giovedì 28 aprile e Venerdì 29 aprile 2022 i Referenti Diocesani per il Sinodo si sono incontrati con S.E. Mons. Claudio Palumbo, Vescovo di Trivento, per l’ultimo lavoro di revisione della Sintesi Sinodale Diocesana definitiva, che è stata approvata da S.E. Mons. Claudio Palumbo, con l’apposizione del suo timbro e firma.
- Venerdì 29 aprile 2022 viene inviata codesta Sintesi Sinodale Diocesana di Trivento definitiva, con seguenti allegati:



Diocesi di Trivento

- “Costruttori di strade, riparatori di brecce”: indagine 2021 sulla Diocesi di Trivento e criticità del territorio a cura della Caritas Diocesana di Trivento;
 - Sintesi Sinodale del Collegio Presbiterale, dei Religiosi e delle Religiose della Diocesi di Trivento;
 - Sintesi Sinodale del Consiglio Pastorale Diocesano di Trivento.
- La Sintesi Sinodale Diocesana sarà restituita, dopo ulteriori Assemblee Sinodali Foraniali, il 4 luglio 2022, in occasione della Festa di San Casto (+ nel 304 d. C), Protovescovo e Martire, primo evangelizzatore della Diocesi.

2. Discernimento dei contributi raccolti.

1. Il punto centrale della riflessione sinodale è stato **“Quale Chiesa per il futuro?”**.
La realtà ecclesiale della nostra Chiesa locale richiede *in primis* di individuare con urgenza percorsi dedicati per definire un Piano Pastorale Diocesano che ne scandisca, anno dopo anno, il cammino e sia segno di unità, del camminare tutti insieme, sentendosi corresponsabili della salvezza, gli uni degli altri, del sentire comune dei problemi e dei percorsi proposti per affrontarli.
2. Come linea generale, all’interno della riflessione sinodale della Chiesa, **va rimessa al centro la persona che vive di relazioni**. Dalla relazione fondamentale e fondante con Dio scaturiscono le relazioni con i fratelli e le sorelle che vivono accanto gli uni agli altri e rispecchiano la bellezza della Luce divina. Dall’insieme delle relazioni nasce la comunità, che diventa tanto più vera e autentica quanto più si riesce a scoprire nell’altro la presenza di Dio e nel suo volto la bellezza del riflesso di luce che viene dall’Alto.
3. **Si rende pertanto necessaria una pastorale per così dire flessibile e creativa**: occorre passare da una gestione statica e “tradizionalistica” della parrocchia, in cui tutto sembra risolversi nelle funzioni religiose che si svolgono in chiesa, quasi ignorando la vita sociale che pulsa al di fuori, a una visione missionaria che sollecita i fedeli a vivere la comunità, assumendo la solidarietà, la condivisione, la giustizia, la pace e il rispetto dell’ambiente come valori portanti, e insieme partecipando, per quanto possibile, come cittadini responsabili alla vita della *polis*, prendendo a cuore le problematiche della società e del territorio in cui si vive. Va promossa la collaborazione tra le parrocchie superando diffidenze, resistenze, difficoltà a relazionarsi, riscoprendo le potenzialità, le ricchezze, le fecondità della condivisione, dello scambio e del confronto, in modo da sostenersi a vicenda. Si avverte la necessità di promuovere, assieme ad una pastorale sacramentale, una pastorale missionaria, superando la logica della catechesi finalizzata solo ai sacramenti e organizzando percorsi permanenti di evangelizzazione e catechesi per la crescita nella fede, che accompagnino tutte le età della vita. In questi percorsi, fondamentale è la collaborazione con le famiglie, che vanno coinvolte



Diocesi di Trivento

e responsabilizzate anche per cammini specifici riguardanti giovani e ragazzi. È importante, da parte di tutte le parrocchie, promuovere una uniformità di comportamento pastorale in materia sacramentale, riaffermando con chiarezza e decisione nella predicazione, come nel vissuto quotidiano, i valori inderogabili della fede per essere una Chiesa che testimonia, nella fedeltà al suo Signore, quel servizio di Amore verso i fratelli e le sorelle come verso ogni persona che incontra.

4. **Come si riesce a camminare insieme?** La comunità ecclesiale è l'intero Popolo di Dio nella pluralità delle sue articolazioni. Essa comprende tutti coloro che appartengono a Cristo e alla Chiesa, suo Corpo, mediante il Battesimo. È improcrastinabile riscoprire i fedeli laici come soggetti dotati di doni e di carismi, valorizzandoli, perché li mettano a disposizione nella Chiesa secondo le diverse vocazioni. A volte si registra una situazione di reciproca indifferenza e sfiducia tra laici e clero. Lo stile sinodale richiede una conversione pastorale basata sul sacerdozio comune dei fedeli che porti, in spirito di comunione, i Pastori e i fedeli laici a una valutazione corresponsabile di ogni scelta missionaria e pastorale, lasciandosi illuminare dallo Spirito Santo. Di qui l'urgenza da parte dei Pastori per un fattivo impegno alla crescita del laicato nella linea della comunione, partecipazione e missione. E' necessario che la Chiesa esca dagli schemi autoritaristici e promuova una convinta, corresponsabile, efficace partecipazione di tutte le sue membra. Va rivisitato il metodo di approccio verso le persone, avvicinandole "in punta di piedi" e con molta umiltà, senza escludere nessuno, senza pregiudizi, con il cuore misericordioso di Cristo: tutti possono rappresentare quelle "periferie" evidenziate da papa Francesco. Vanno proposti percorsi di crescita nella fede per coniugare bene Parola e vita, che consentano di approfondire la conoscenza della fede e viverla nell'ambiente di vita di ciascuno, rimettendo al centro una conversione al Vangelo sempre più autentica. In questo modo camminare insieme diventa stile di vita, basato su un rapporto di vera fraternità nutrito di ascolto, confronto, reciproca correzione fraterna in spirito di umiltà. Importante è prestare attenzione alla comunicazione, perché sia sempre trasparente e possa destare attenzione, anziché creare sfiducia e disinteresse. Importante, è, inoltre, renderla più tempestiva circa le attività pastorali e i percorsi ecclesiali, servendosi dei nuovi strumenti della tecnologia.
5. **Come si realizza l'ascolto?** Prima di ogni cosa è necessario saper ascoltare entrando in relazione con l'altro. L'ascolto attivo dà modo di accogliere ed incoraggiare l'altro in base al messaggio di bisogno che ci viene inviato, rinunciando ad atteggiamenti di giudizio e pregiudizio, critiche e soluzioni frettolose, suscitando domande per trovare risposte condivise agli interrogativi. La comunicazione, e più profondamente la relazione, deve essere familiare e confidenziale. È necessario intensificare un cammino di ascolto reciproco tra presbiteri e laicato, soprattutto con chi è più lontano dalla Chiesa. Vanno promossi luoghi e momenti che favoriscano la partecipazione di coloro che, per timidezza o per timore, non riescono a dare il proprio apporto alla comunità. Oggi gli "ultimi", nel nostro ambiente, sono i giovani, le famiglie e tutti coloro che non si accostano più alla Chiesa se non per i sacramenti. Sovente si tratta di persone segnate dalla vita e da dolorosi vissuti. Guidati dallo Spirito, bisogna aprire le porte a questi nostri fratelli, testimoniando loro che Cristo è accanto a noi sempre, unica



Diocesi di Trivento

nostra salvezza, unica nostra consolazione, unica nostra gioia, unico nostro inizio e fine. La comunità cresce, se cresce l'ascolto della Parola di Dio, nutrito di silenzio, di meditazione, di preghiera, prima di ogni risonanza, condivisione, annuncio.

6. In una prospettiva positiva, va sottolineato che la riflessione ecclesiological, promossa dal Concilio Vaticano II, sulla **vocazione e missione di ogni battezzato**, ha fatto maturare la riscoperta di una responsabilità della comunità ecclesiale per l'evangelizzazione e la cura pastorale, promuovendo la collaborazione tra presbiteri, diaconi, religiosi e laici per un determinato territorio. È necessario convertirsi, da una concezione di parrocchia intesa solo come realtà giuridica in sé compiuta, a una visione di parrocchia intesa come comunità, e, quindi, come spazio aperto ad una intercomunità che valorizzi lo scambio e si faccia carico di esperienze ecclesiali e pastorali. La Comunità Ecclesiale, la parrocchia, deve, assieme all'impegno di evangelizzazione, curare rapporti diretti con tutti i suoi abitanti, cristiani e non, con sollecitudine "samaritana" verso i più deboli e gli ultimi, facendosi carico degli emarginati e mettendosi a servizio dei poveri. Le persone lasciate ai margini e in difficoltà hanno bisogno di essere avvicinate e invitate al dialogo per far emergere meglio il loro vissuto, problemi, fragilità, attese e speranze. Si è sottolineata la necessità di una cura particolare pastorale per le famiglie in situazioni di fragilità, bisognose di ascolto, soccorso spirituale oltre che materiale.
7. **La Chiesa è in uscita** se annunzia Cristo al mondo, nella quotidianità della vita, se i consacrati e i laici si pongono in ascolto reciproco e dell'intera società civile, mostrandosi attivi e impegnati, dalla politica all'assistenza agli ultimi, dall'insegnamento alla formazione, per contribuire a risanare le istituzioni e le condizioni di vita del mondo. La Chiesa è in uscita se concorre all'educazione mediante i valori umani e religiosi, il dialogo e la pace, il rispetto dell'ambiente, la realizzazione di una economia solidale. È auspicabile istituire in tutte le Diocesi un organismo specifico che si occupi dei temi della pace e dell'ecologia integrale - così vigorosamente sostenuti da papa Francesco - sulla scia del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. La "Chiesa in uscita", sostenuta dalla potenza dello Spirito Santo, è capace di testimoniare con coerenza e nella concretezza della vita i valori evangelici; è capace di vivere relazioni fraterne nello spirito e nello stile delle comunità cristiane delle origini. L'impegno e la testimonianza di amore concreto portano alla condivisione, che spinge a prendere a cuore le persone e i loro problemi.
8. È possibile ripensare **la liturgia**, le varie forme culturali e devozionali, non per cancellare le tradizioni religiose legate alla religiosità popolare, ma per rinnovarle, purificandole dalle ruggini del tempo. Le animazioni liturgiche nelle parrocchie devono essere ben curate, in maniera tale da poter essere nutrimento continuo dei fedeli. Per una celebrazione autenticamente comunitaria, tutti debbono poter comprendere la liturgia e i suoi segni, onde sentirsi parte attiva di ciò che si celebra e non soltanto "spettatori". È necessario ripensare una vita liturgica che vada maggiormente incontro al vissuto dei giovani e dei ragazzi, alle loro forme espressive, a forme che educino alla preghiera, alla fede, alla liturgia con il loro linguaggio. In tutti gli ambiti pastorali va ripensato il modo della comunicazione della Parola, di modo che sia vicino alla realtà umana, sociale e storica delle persone.



Diocesi di Trivento

9. Occorre curare **la fraternità sacerdotale**, rivitalizzandola, rimotivandola e dandone testimonianza gioiosa ai laici. Negli incontri del clero, già fraterni ed accoglienti, va sempre più intensificata la qualità delle relazioni e favorita la comune assunzione di responsabilità per una conversione pastorale efficace e fattiva, valorizzando i doni propri di ciascun presbitero, in spirito di fraterna comunione.
10. È fondamentale **la presenza di religiosi e religiose** all'interno delle comunità ecclesiali. Mostrando la testimonianza gioiosa della loro professione religiosa, essi diventano profezia dei "cieli nuovi e terra nuova" davanti alla Chiesa e al mondo. Il cammino della Nuova Evangelizzazione spinge l'azione pastorale dei consacrati verso le famiglie e i giovani testimoniando la presenza del Signore Gesù Cristo nelle realtà dove si trovano.
11. E' necessario uno sforzo per creare legami di **fraterna collaborazione tra le varie associazioni, i gruppi, i movimenti**, intorno ad una coscienza e un progetto comune, che trova nella parrocchia il suo fulcro e baricentro, superando muri, particolarismi ed eccessive marcate identità ed appartenenze. Va rimessa al centro della motivazione di ciascuno e di tutti l'opzione fondamentale per Cristo e il Vangelo. In tal senso va riscoperto come prioritario l'annuncio kerigmatico che illumina il cammino del cristiano in tutti gli ambiti di vita. La crisi, generata dalla pandemia, ha messo in luce la necessità della riscoperta del nucleo fondamentale della Fede e dei valori umani, per superare l'inevitabile disorientamento legato a certezze tradizionali, basate su formalismi e consuetudini.
12. Si avverte la necessità di costituire idonei **organismi di confronto**, Consigli Pastoralisti Parrocchiali, Consigli per gli Affari Economici e altri organismi di partecipazione, in cui trovare occasioni di riflessione, di progettazione pastorale per un cammino comune. Tali organismi, costituiti da coloro che sono vicini e sensibili alla vita della parrocchia, diventerebbero, per tutti, luoghi di confronto, di crescita, di discernimento comunitario. In tal modo i battezzati si renderebbero meglio partecipi della missione della Chiesa, esercitando una corresponsabilità positivamente "contagiosa", generativa, a sua volta, di più ampio consenso e partecipazione dei fedeli laici e, quindi, di una comunità cristiana più matura e responsabile nell'annuncio, nella catechesi, nei progetti pastorali ed anche nella stessa manutenzione o gestione dei beni della Chiesa. Per superare le difficoltà registrate tra Congreghe Laicali e Parrocchie va promosso un serio lavoro di evangelizzazione favorendo al loro interno una più autentica vita spirituale e rendendole sempre più ecclesiali.
13. Nei confronti dei **giovani** è necessario che la Comunità cristiana ritorni a testimoniare il Vangelo nella concretezza delle scelte di vita, in quanto la loro indifferenza o la loro assenza sono spesso frutto di un vuoto esistenziale e valoriale, prodotto dalla società del profitto e della competizione selvaggia. Bisogna offrire ai giovani esempi e testimonianza di valori vissuti. Negli incontri sinodali a livello parrocchiale, i giovani e i ragazzi che vi hanno partecipato, pur con spirito critico, vedono ancora la Chiesa come punto di riferimento e auspicano che essa possa essere esemplare, coerente, corresponsabile, più relazionale: una Chiesa amica vicina a tutti. C'è, però, necessità di formare educatori capaci di dialogare con loro, di scoprire le loro potenzialità creative, facendosi pazienti accompagnatori del loro processo di maturazione. L'impegno della comunità ecclesiale deve essere orientato a



Diocesi di Trivento

motivare esistenzialmente, spiritualmente ed ecclesialmente le scelte di fede ed umane dei giovani per renderli, a loro volta, capaci di essere testimoni luminosi e credibili del Vangelo. Si avverte la necessità e l'urgenza di creare oratori per giovani, "palestre" che favoriscano l'incontro, l'ascolto, il dialogo, l'incremento di una cultura umana e cristiana. In merito alla maturazione umana ed affettiva e delle scelte di vita riguardanti il matrimonio e la famiglia, l'insegnamento della Chiesa deve essere proposto in chiave positiva, di crescita integrale alla luce dei valori evangelici e della dignità della persona. Bisogna portare i giovani a comprendere il valore dell'Amore, inteso come *Agàpe*, realtà riassuntiva anche delle dimensioni di *Phylìa* e di *Eros*.

14. È opportuno, inoltre, che la Chiesa si metta realmente in ascolto dell'esperienza e della **sensibilità delle donne**. Bisognerebbe prestare loro maggiore attenzione e coinvolgerle anche ai livelli decisionali più alti. È importante guardare alle aggregazioni laicali con attenzione, speranza e fiducia. Queste vanno promosse, valorizzate, guidate e assistite, in quanto sono portatrici di energia al corpo mistico di Cristo, luoghi di discernimento vocazionale, valido incremento al discepolato, poiché rendono viva e feconda la comunità.
15. Nel cammino sinodale sono stati riproposti all'attenzione i dettami del Concilio Vaticano II sulla **corresponsabilità ecclesiale**, in cui i Vescovi e il Papa devono essere in sintonia: questo è il primo punto imprescindibile. Ciò dovrebbe sostenere quel *modus operandi* nella Chiesa Locale tra Vescovo e Clero assieme alle specifiche potestà del Vescovo Diocesano. Le scelte pastorali dovrebbero sempre meglio valorizzare il coinvolgimento, la collaborazione, la consultazione del Presbiterio. In merito alla Comunione Presbiterale, è necessario riscoprire l'umiltà, l'agire disinteressato e le "beatitudini" caratterizzanti la missione sacerdotale, che in quanto tale si concretizza nel camminare insieme. È necessario che i presbiteri non restino legati in maniera assoluta alla propria parrocchia, ma, guidati dal Vescovo, collaborino fra loro, mettendo ognuno i propri carismi a disposizione dell'intera Diocesi.
16. Nei confronti dei fratelli e delle sorelle di **altre confessioni religiose cristiane** vanno promossi un attento ascolto, un mutuo rispetto, un impegno nel dialogo sincero e accogliente, che portino a valorizzare ciò che unisce e non ciò che divide, favorendo un reciproco arricchimento, oltre che una collaborazione fraterna per la testimonianza cristiana e l'annuncio del Vangelo. Data la scarsissima presenza di fedeli di altre **confessioni non cristiane** non è stato possibile, per il momento, un discernimento sinodale sull'argomento.

3. Prossimi passi

Preso atto da quanto emerso dalla consultazione sinodale fin qui svolta, sintetizzata al punto 2 di queste pagine, ma che continuerà, coinvolgendo tutte le comunità, parrocchiali e civili del territorio diocesano, si evidenziano le seguenti piste di lavoro:

- ✓ Si attende l'*Instrumentum Laboris* per ottimizzare e/o modificare i percorsi.
- ✓ Si incontreranno nelle Foranie sacerdoti e laici per condividere i frutti del lavoro svolto insieme, per restituire la sintesi diocesana e per interrogarsi sulle possibili proposte emerse e che emergeranno, continuando nell'esercizio dello stile sinodale sperimentato.



Diocesi di Trivento

- ✓ Per una maggiore ed efficace attenzione alle emergenze umanitarie e ai bisogni, si solleciterà, laddove non esistenti, l'istituzione delle Caritas parrocchiali per individuare situazioni di disagio, di persone in difficoltà, per conoscerne con discrezione le necessità e per soccorrerle in modo appropriato, in spirito di carità "samaritana".
- ✓ Inderogabile è la partecipazione costruttiva delle parrocchie e di ciascun battezzato alla vita della comunità sociale e politica, nella testimonianza della carità, in riferimento all'impegno per la soluzione dei gravi problemi delle aree interne (lo spopolamento, la sanità, la scuola, le infrastrutture, la previdenza, ecc.), con conseguente impegno dei cattolici sulle tre tematiche fondamentali di cui parla papa Francesco nelle sue encicliche, *Laudato si* e *Fratelli tutti*: i poveri, la pace e l'ecologia integrale. Per questo, oltre a quanto già in atto in Diocesi, si promuoveranno ulteriormente associazioni, movimenti, luoghi dedicati alla crescita umana e cristiana di ragazzi, giovani e adulti.
- ✓ Attenzioni particolari saranno rivolte all'ascolto della Parola e alla comunicazione della fede con strumenti e linguaggi nuovi, che curino una più adeguata formazione specifica, incentivino una migliore maturità cristiana per ridurre il divario tra vita e fede. A questo proposito sarà ulteriormente potenziata la Scuola di Teologia per laici e sarà ampiamente stimolata la partecipazione agli incontri della Scuola di Formazione all'impegno socio-politico
- ✓ Importante sarà ripensare la comunicazione tra le parrocchie e il centro diocesano, promuovendo una maggiore collaborazione e comunione a livello interparrocchiale e tra gli uffici e gli organismi pastorali diocesani, oltre ad un maggiore coinvolgimento dei laici nella vita parrocchiale.
- ✓ Si riproporrà ad ogni parrocchia la riorganizzazione dei luoghi di dialogo, confronto e discernimento, o la costituzione di questi, laddove non esistenti. Il riferimento è prima di tutto ai Consigli Pastorali Parrocchiali, ai Consigli per gli Affari Economici, senza dimenticare gli oratori per giovani e ragazzi e centri di cultura religiosa.
- ✓ Si provvederà ad avviare i lavori per un nuovo Piano Pastorale Diocesano che armonizzi il cammino ecclesiale, tenendo conto di quanto è emerso nella fase di consultazione sinodale.

Preso atto del percorso sinodale fin qui svolto nella Diocesi di Trivento, si approva la presente Relazione Sinodale con relativi allegati.

Trivento, 29 aprile 2022



+ Claudio Palumbo
Vescovo di Trivento



Scuola di Formazione
all'Impegno Sociale e Politico
"Paolo Borsellino"

Caritas
Diocesana
di Trivento

Riparatore di brecce Restauratore di strade

(cfr. Is 58,12)



Quaderni della solidarietà

15



**Scuola di Formazione
all'Impegno Sociale e Politico
"Paolo Borsellino"**

Caritas Diocesana di Trivento

Il quaderno è stato curato da
Antonia Cirulli e Walter Nanni, *settembre 2021*

Foto di copertina:
Paolo Scarano (*Strada provinciale Trivento – Castelguidone*)

Riparatore di brecce
Restauratore di strade
(Is 58,12)

Quaderno della Solidarietà

15

Così dice il Signore:
«Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,
il puntare il dito e il parlare empio,
se aprirai il tuo cuore all'affamato,
se sazierai l'afflitto di cuore,
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,
la tua tenebra sarà come il meriggio.
Ti guiderà sempre il Signore,
ti sazierà in terreni aridi,
rinvigorerà le tue ossa;
sarai come un giardino irrigato
e come una sorgente
le cui acque non inaridiscono.
La tua gente riedificherà le rovine antiche,
ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni.
Ti chiameranno riparatore di brecce,
restauratore di strade perché siano popolate.»

(Is 58,9b-12)

Indice

Prefazione Mons. Claudio Palumbo · Vescovo di Trivento	p. 7
Introduzione di don Alberto Conti, direttore Caritas diocesana Trivento	p. 9
Analisi sociografica della Diocesi di Trivento <i>di Fabrizio Nocera</i>	p. 11
Aspetti demografici e sociali, analisi comunale e provinciale <i>di Antonia Cirulli</i>	p. 26
L'ascolto del territorio: testimoni privilegiati a confronto. Introduzione metodologica	p. 32
Indagine preliminare sulla povertà della Diocesi di Trivento <i>di Maurizio Fiasco</i>	p. 34
Paure e prospettive, dietro l'angolo della pandemia <i>di Walter Nanni</i>	p. 41
Appendice: una sintesi dei dati raccolti sul campo	p. 48
Pubblicazioni Caritas Trivento	p. 55



Vescovo di Trivento

Con vivo compiacimento scrivo queste poche righe di presentazione al 15° numero dei *Quaderni della solidarietà*, curato dalla nostra Caritas Diocesana, nonché dalla Scuola di formazione all'impegno sociale e politico "Paolo Borsellino", dal titolo: *Riparatore di brecce, restauratore di strade* (cfr. Is 58,12), autentico contributo e valido strumento di riflessione per chi volesse sinceramente mettersi in ascolto delle fragilità di questo nostro territorio, per poi progettarne rimedi efficaci ed adeguati ad un autentico riscatto.

Protagonisti e primissimi destinatari di queste pagine siamo anzitutto noi, Popolo della santa Chiesa di Dio che è in Trivento, sparso nelle 58 parrocchie e nei 40 comuni che ne compongono il territorio, "attenzionati" ad ampio raggio, in questo studio, tanto negli aspetti demografici, quanto in quelli sociali (diversi di essi ci accomunano alle problematiche delle varie "aree interne" d' Italia), all'indomani della pandemia la quale, se ha portato altra acqua sul bagnato, tuttavia, a cominciare dai giovani, ha ridestato nuove forze pronte a mettersi in campo per una sperata rinascita.

Sì. Le pagine che compongono questo testo, lungi dal voler essere sterile prodromo all'atteggiamento solito del rinchiuderci nel melanconico vizio del piangersi addosso, allorquando si leggono cifre degradanti verso il negativo - la tentazione pure sarebbe forte dinanzi a tante delusioni seguite puntualmente ad altrettante iniziative similari - vogliono essere invece di provocazione e di caloroso invito a rimboccarsi, in modo saggio e produttivo, le maniche per mettere in pratica quel grido affettuoso ed accorato che San Giovanni Paolo II lanciò in Agnone, in quell'indimenticabile pomeriggio del 19 marzo 1995, quando ci raccomandò caldamente: «Non rinunciate a progettare il vostro futuro».

Per questo il lettore più attento e meno frettoloso, dovrà leggere questo Quaderno a piccoli sorsi, e in prospettiva di fede e di coraggio; dovrà meditarlo a lungo per poi, nella preghiera e nella collaborazione con tutte le persone di buona volontà, impegnarsi a dare, nelle concrete situazioni di vita, una svolta decisamente positiva al corso degli eventi.

Nel videomessaggio di sensibilizzazione in previsione della 107ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2021, Papa Francesco, fra le altre cose ha detto: «Siamo come tanti granelli di sabbia, tutti diversi e unici ma che insieme possono formare una spiaggia bellissima, una vera opera d'arte ...».

Nel Messaggio relativo alla recente celebrazione di questa Giornata, poi, il Papa ha scritto a un certo punto: «... siamo tutti nella stessa barca e siamo chiamati ad impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli *altri*, ma solo un *noi*, grande come l'intera umanità».

Immagini bellissime, e profetiche: tutti nella medesima barca – fratelli tutti – siamo diretti verso quella spiaggia dove si iniziano ad attivare processi formativi capaci di incidere profondamente nella vita delle persone, percorsi che non si limitino a fornire informazioni o a promuovere una sensibilizzazione spesso ridotta al solo piano emotivo.

Vorrei dire anch'io, insomma, come dalla lettura di queste pagine deve nascere un'autentica sfida «a rivedere il proprio stile di vita sul piano personale e sociale, sviluppando un pensiero critico e una prassi alternativa rispetto all'individualismo e all'utilitarismo» (E. Castellucci, prefazione a *Lo Sguardo degli invisibili. Teologia e servizio ai poveri*, EDB, 2020).

Perciò ringrazio di cuore don Alberto Conti, solerte direttore della nostra Caritas Diocesana e della Scuola "Paolo Borsellino", e quanti, valenti studiosi ed esperti, hanno contribuito, con encomiabile dedizione, alla stesura di questa pregevole indagine, augurando che essa abbia una positiva vasta risonanza non solo nell'ambito ecclesiale, ma, anche e soprattutto, lì dove si decide e si progetta il futuro di questo amato nostro territorio, costituito dai diversi centri periferici delle province civili di Campobasso, Isernia e Chieti.

Il mio augurio più profeticamente affettuoso è che finalmente ci sia per il nostro territorio una nuova stagione di rinnovamento, costellata non dai soliti grigi campanilismi, ma tutta fruttuosamente ricca di fraterna collaborazione ed integrazione.

Trivento, 4 ottobre 2021

Festa di S. Francesco d'Assisi

+ Claudio Palumbo, vescovo

Ti chiameranno riparatore di brecce, restauratore di strade perché siano popolate. (Is 58,9b-12)

di Alberto Conti

Le parole del profeta Isaia, che abbiamo scelto come titolo della nostra triennale indagine sull'andamento demografico e sulle vecchie e nuove povertà della Diocesi di Trivento, ne esprimono compiutamente il senso. O, almeno, il senso che noi abbiamo inteso attribuire alla ricerca: quello di dare strumenti conoscitivi e parametri interpretativi della crisi che investe le nostre aree, per far sì che dalla consapevolezza che può derivarne nasca una nuova classe di "riparatori di brecce" e "restauratori di strade", una nuova generazione di cittadini e politici che, capaci di "aprire il cuore all'affamato e saziare l'afflitto di cuore", sappiano riedificare, irrigare, popolare.

Finora, con le indagini precedenti, ciò non è avvenuto e i nostri appelli sono caduti nel vuoto. È un tema di polemica che non vogliamo, in questa sede, riproporre: dopo averlo fatto negli anni passati e con iniziative sempre più vigorose - cui, purtroppo, hanno fatto seguito le delusioni più cocenti - abbiamo deciso di lasciare oggi all'eloquenza nuda e ruvida dei numeri il compito di lanciare l'ennesimo invito alla conversione sociale, politica, culturale delle nostre comunità e di chi, posto alla guida di esse, condivida l'urgenza e la responsabilità di intervenire.

In questa edizione del nostro "rapporto", che conferma la deriva inarrestabile dello spopolamento (in un decennio i nostri paesi hanno perso 6.619 abitanti), abbiamo però voluto inserire alcune indagini "qualitative", condotte, cioè, con la finalità da una parte di accertare come sia percepita la realtà delle nostre aree dai parroci e dai sindaci dei 40 comuni della diocesi, e dall'altra tentare una prima misurazione delle paure, del sentimento di privazione, degli stati d'animo e anche delle speranze dei nostri giovani, colti all'indomani della terribile esperienza della pandemia e delle restrizioni inaspettate, inedite, che la loro generazione ha dovuto subire, interrompendo - o incanalando verso sentieri inconsueti - la loro voglia di aprirsi al mondo, conoscerlo, percorrerlo.

Gli aspetti più interessanti della ricerca arrivano proprio dalla platea di giovani che ha accettato la somministrazione del questionario, diffuso via web, e di rispondere compiutamente alle domande, offrendoci lo spaccato più veritiero delle nuove ansie, delle povertà, ma anche della grande riserva di "capitale sociale" che la gioventù può mobilitare per la rinascita: un patrimonio immateriale potentissimo, pronto a mettersi a disposizione di leader comunitari dotati di visione e portatori di paradigmi diversi, nuovi, estranei agli schemi ormai arrugginiti e improduttivi di qualsiasi azione e cambiamento.

Da questa constatazione "sociologica" trova oggi nuova forza l'ammonimento che, facendo nostro l'insegnamento di Papa Francesco, lanciammo anni fa: "rompere gli schemi" per creare un varco alla speranza, che non può che essere consegnato nelle mani di coloro che vivranno il futuro del nostro mondo, con sensibilità diversa dal passato.

Non è casuale che il questionario nel punto in cui tenta di disegnare i tratti della spiritualità e religiosità dei giovani riveli che per molti di essi c'è una continuità stretta tra questi valori e quello, che unisce credenti e non credenti, della difesa dell'ambiente, della vicinanza con la natura. Si tratta appena di un indizio statistico che, però, evidenzia come stia, finalmente, diventando prevalente la consapevolezza della unità del pianeta, dei suoi beni e delle sue esauribili risorse, della necessità di una declinazione sociale dell'economia, problemi colti con lungimiranza dal nostro Papa Francesco, che li ha posti al centro dell'enciclica "Laudato si'", caposaldo di una nuova evangelizzazione dell'universo, ma anche elevatissimo manifesto "politico" della rivoluzione pacifica e benefica necessaria per le sorti del mondo e dei popoli, soprattutto quelli che, dalla periferia, chiedono la centralità finora negata.

Il "Quaderno" che presentiamo è dunque ricco di spunti, di temi di riflessione, di incoraggiamenti per l'azione. Dobbiamo un ringraziamento agli studiosi che lo hanno reso possibile: Fabrizio Nocera, docente di storia dello Stato sociale all'Università del Molise, Maurizio Fiasco, sociologo, studioso della nozione di legalità e massimo conoscitore di un dramma tipico dell'anonimia del nostro tempo (e anche esso assai presente da noi) le multiformi dipendenze dal gioco d'azzardo, Walter Nanni, sociologo e responsabile dell'ufficio Studi di Caritas Italiana, Antonia Cirulli, responsabile dei centri di Ascolto della Caritas Trivento e le docenti delle scuole superiori che hanno collaborato coinvolgendo i ragazzi nella somministrazione dei questionari.

Il loro contributo ci ha permesso di andare dentro i dati e di ricavarci, con l'affresco che ci hanno aiutato a comporre, le indicazioni operative, per dare l'avvio – questo è quanto vogliamo e dobbiamo credere – alla stagione dei "riparatori di brecce" e dei "restauratori di strade", perché, dopo tanta distruzione, è arrivato "il tempo di costruire".

Oggi o mai più.

Analisi sociografica della Diocesi di Trivento

di Fabrizio Nocera

1 - Il territorio

Figura 1 - Suddivisione della Regione Ecclesiastica abruzzese – molisana



Il territorio della Diocesi di Trivento copre una superficie di 1.159,65 km², si estende per la maggior parte nella regione Molise (82,0%) e per la restante in Abruzzo (18,0%). La superficie comunale più estesa è quella di Agnone (IS) con 96,85 kmq, mentre quella più piccola è di Molise (CB) con 5,20 kmq.

La Diocesi comprende 40 Comuni (19 in provincia di Isernia, 12 in provincia di Campobasso e 9 in provincia di Chieti). Il territorio è prevalentemente montuoso: si passa da un'altezza minima di 149 m/slm di Celenza sul Trigno (che possiede anche l'altezza media più bassa a 344,63 m/slm), ad una massima di 1.735 di Capracotta. I tratti pianeggianti si limitano a quelli delle vallate del fiume Trigno e del fiume Sangro. Il 55,0% dei comuni si trova ad un'altitudine media superiore ai 700 m/slm ed in base alla zona altimetrica, 38 comuni su 40 sono classificati come montani, gli altri 2 (Celenza sul Trigno e San Giovanni Lipioni) come collinari.

Gli inverni sono tendenzialmente lunghi e rigidi e comportano un consistente fabbisogno di combustibili per il riscaldamento delle abitazioni; le estati, invece, sono solitamente miti e temperate così da permettere una buona sopportabilità dell'innalzamento delle temperature.

I collegamenti tra i comuni sono poco agevoli e gli abitanti corrono il rischio di restare isolati nei mesi invernali a causa delle precipitazioni nevose. Molte delle arterie più importanti della Diocesi, unitamente a strade secondarie che collegano i comuni fra di loro, sono attualmente interessate da fenomeni franosi anche importanti, accentuati dagli eventi atmosferici che hanno visto protagonista il territorio diocesano durante lo scorso inverno; esistono ancora difficoltà nel percorrere strade rese impraticabili da neve e ghiaccio prima e da terreno e detriti poi. In ogni modo la cosa più preoccupante è che tale situazione persiste da oltre 15 anni con chiaro disagio per gli spostamenti della popolazione.

Figura 2 – Il territorio della Diocesi di Trivento



La Diocesi è suddivisa in quattro foranie: Trivento (17 parrocchie), Agnone (17 parrocchie), Frosolone (12 parrocchie) e Carovilli (12 parrocchie).

Tutti i comuni della Diocesi sono caratterizzati dalle seguenti problematiche: territori montani, paesi che sfiorano i 1.000 abitanti, spopolamento, invecchiamento demografico con aumento della popolazione anziana bisognosa di assistenza, plessi scolastici con scarso numero di allievi, smantellamento dei servizi sociosanitari, diminuzione delle risorse, strade inefficienti, trasporti in diminuzione, modesta presenza o assenza di attività industriali e terziarie, forte migrazione dei giovani e un tasso elevato di disoccupazione. Tutto questo non è altro che il risultato di una politica che ha abbandonato negli anni il territorio delle zone interne.

Queste problematiche sono di fondamentale importanza per l'analisi del contesto socio-culturale a cui la Caritas diocesana fin dal 1992 dedica un'attenzione particolare, tentando di portare la speranza nei cuori di uomini e donne che, con coraggio, continuano ad abitare nei piccoli paesi che formano la Diocesi di Trivento.

Tabella 1 - Superficie territoriale, altezza minima, altezza massima e altezza media dei comuni della Diocesi di Trivento che appartengono alle province di Campobasso, Isernia e Chieti

Provincia di Chieti	Superficie (in KMQ)	Alt. Min	Alt. Max	Media
Borrello	14,51	375	966	738,43
Castelguidone	15,07	224	969	580,68
Castiglione Messer Marino	47,99	500	1415	970,29
Celenza sul Trigno	22,68	149	678	344,63
Roio del Sangro	11,81	286	1317	877,51
Rosello	19,23	546	1228	931,29
San Giovanni Lipioni	8,67	198	703	426,43
Schiavi di Abruzzo	45,58	267	1278	685,32
Torrebruna	23,29	290	1153	728,59
Provincia di Campobasso	Superficie (in KMQ)	Alt. Min	Alt. Max	Media
Casalciprano	19,07	393	729	551,87
Castropignano	26,96	339	788	533,18
Duronia	22,47	474	928	697,68
Fossalto	28,33	340	782	552,99
Molise	5,20	670	864	755,14
Montefalcone nel Sannio	32,57	149	959	521,37
Pietracupa	10,08	474	753	643,95
Roccapivara	21,05	170	928	476,47
Salcito	28,26	286	958	622,84
San Biase	11,85	399	953	675,75
Torella del Sannio	16,73	447	864	678,95
Trivento	73,70	224	975	536,30
Provincia di Isernia	Superficie (in KMQ)	Alt. Min	Alt. Max	Media
Agnone	96,85	396	1386	862,00
Bagnoli del Trigno	36,80	343	783	576,38
Belmonte del Sannio	20,32	450	1300	812,47
Capracotta	42,55	796	1735	1.289,94
Carovilli	41,56	698	1200	923,34
Castel del Giudice	14,81	688	1237	885,09
Castelverrino	6,20	400	1000	662,87
Chiauci	15,85	624	1025	830,77
Civitanova del Sannio	50,47	317	1403	743,40
Frosolone	49,89	521	1389	961,30
Montenero Val Cocchiara	22,02	799	1253	941,64
Pescolanciano	34,73	645	1378	901,97
Pescopennataro	18,84	855	1590	1.104,51
Pietrabbondante	27,44	349	1203	800,09
Poggio Sannita	25,74	299	753	517,73
Rionero Sannitico	29,22	572	1303	930,36
San Pietro Avellana	44,95	740	1725	980,52
Sant'Angelo del Pesco	15,59	597	1557	912,80
Vastogirardi	60,71	618	1385	1.057,49

2. - Caratteristiche demografiche della diocesi

I dati demografici analizzati per l'aggiornamento dell'indagine statistica che la Caritas Diocesana porta avanti dal 1992, si riferiscono all'ultimo dato disponibile al 31 dicembre 2019 e sono stati raccolti grazie alle indagini dell'Istituto Nazionale di Statistica.

2.1 - La popolazione

A livello demografico la Diocesi di Trivento ha visto negli anni aumentare il tasso di spopolamento del suo territorio.

La mancanza di servizi e di opportunità lavorative spingono le famiglie a trasferirsi laddove la vita è più favorevole: si preferisce spostarsi nei capoluoghi molisani e nei centri limitrofi maggiormente sviluppati, quindi Campobasso, Isernia, Vasto, San Salvo, Termoli, ma molte famiglie sono anche costrette ad oltrepassare i confini regionali, e da alcuni anni è ripresa la migrazione verso i Paesi europei.

Nel 2019, la popolazione residente totale per i comuni della diocesi è diminuita di 723 unità. Questa diminuzione è dovuta alle negatività sia del saldo naturale, ossia nati meno morti (-380), che del saldo migratorio, calcolato come differenza tra iscritti e cancellati nelle anagrafi comunali (-343).

Da evidenziare come in tutti i comuni, dal 1° gennaio al 31 dicembre del 2019, si sono registrati più morti che nascite. Un altro fattore da mettere in luce è quello delle nascite: in 8 comuni su 40, pari al 20% (per la provincia di Campobasso: Molise e San Biase; per la provincia di Isernia: Castelverrino, Chiauci e Sant'Angelo del Pesco; per la provincia di Chieti: Borrello, Castelguidone e Roio del Sangro), non si è avuta neanche una nascita.

Questa tendenza negativa si è verificata, numericamente, anche per il saldo migratorio, in quanto complessivamente sono avvenute più cancellazioni che iscrizioni nelle anagrafi comunali, seppure il saldo risulta positivo in 15 comuni:

- *per la provincia di Campobasso:* Duronia e Pietracupa;
- *per la provincia di Isernia:* Agnone, Castel del Giudice, Castelverrino, Civitanova del Sannio, Montenero Val Cocchiara, Pescopennataro, Poggio Sannita, Sant'Angelo del Pesco, Vastogirardi;
- *per la provincia di Chieti:* Borrello, Roio del Sangro, San Giovanni Lipioni, Torrebruna.

L'analisi di questi indicatori evidenzia come la popolazione residente nei comuni, grazie alla bassa natalità e ad un abbandono precoce di giovani del luogo natio a causa della mancanza di lavoro, sia composta prevalentemente da persone in età avanzata.

Complessivamente la popolazione della Diocesi al 31 dicembre 2019 ammontava a 35.177 unità.

Tabella 2 – Bilancio demografico dei comuni della Diocesi. Anno 2019

Comuni	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Aggiustamento censuario	Popolazione al 31 dicembre da censimento
Borrello	0	9	-9	2	1	1	-2	322
Castelguidone	0	5	-5	5	8	-3	-1	343
Castiglione Messer Marino	3	30	-27	12	34	-22	0	1.638
Celenza sul Trigno	2	18	-16	10	38	-28	-2	848
Roio del Sangro	0	1	-1	5	4	1	0	94
Rosello	1	4	-3	6	8	-2	0	220
San Giovanni Lipioni	1	6	-5	4	1	3	0	150
Schiavi di Abruzzo	2	29	-27	19	33	-14	1	743
Torrebruna	3	17	-14	18	10	8	-1	777
Casalciprano	5	7	-2	7	13	-6	0	501
Castropignano	5	14	-9	16	25	-9	1	899
Duronia	3	19	-16	16	11	5	-1	393
Fossalto	7	17	-10	17	28	-11	1	1.240
Molise	0	6	-6	2	9	-7	1	157
Montefalcone nel Sannio	9	22	-13	18	33	-15	-2	1.462
Pietracupa	2	11	-9	18	12	6	0	219
Roccapivara	2	8	-6	35	105	-70	4	677
Salcito	6	9	-3	19	21	-2	1	644
San Biase	0	5	-5	0	7	-7	1	153
Torella del Sannio	3	13	-10	15	15	0	0	725
Trivento	39	57	-18	47	85	-38	0	4.554
Agnone	38	54	-16	137	116	21	8	4.966
Bagnoli del Trigno	8	16	-8	12	15	-3	1	678
Belmonte del Sannio	4	13	-9	19	19	0	2	700
Capracotta	2	17	-15	18	30	-12	0	841
Carovilli	3	19	-16	15	25	-10	1	1.280
Castel del Giudice	2	6	-4	20	16	4	4	316
Castelverrino	0	4	-4	11	7	4	0	104
Chiauci	0	4	-4	2	6	-4	2	204
Civitanova del Sannio	8	10	-2	30	20	10	-1	928
Frosolone	35	43	-8	67	154	-87	1	2.979
Montenero Val Cocchiara	5	12	-7	28	18	10	-1	513
Pescolanciano	2	11	-9	15	22	-7	0	829
Pescopennataro	5	3	2	14	11	3	0	257
Pietrabbondante	3	21	-18	16	38	-22	2	668
Poggio Sannita	2	16	-14	23	15	8	1	621
Rionero Sannitico	5	17	-12	22	38	-16	3	1.066
San Pietro Avellana	5	6	-1	13	54	-41	-1	449
Sant'Angelo del Pesco	0	6	-6	19	12	7	0	359
Vastogirardi	3	18	-15	18	16	2	0	660
Totale	223	603	-380	790	1.133	-343	23	35.177

I dati sull'andamento dei residenti ai censimenti 1951-2019 evidenziano chiaramente un calo demografico, in quanto si è passati da una popolazione di 94.088 unità di inizio periodo ad una di 37.165, facendo registrare un drammatico calo di 56.923 unità (-60,5%). Il decremento più consistente si è avuto tra il 1961 e il 1971: la popolazione è diminuita di 15.481 unità (-18,7%), a causa di un flusso migratorio che negli anni del boom economico ha colpito pesantemente queste zone dell'Italia meridionale.

Con il passare degli anni, nonostante il costante andamento negativo, la perdita di popolazione ha avuto un decremento minore, segno evidente di una riduzione totale di residenti nei comuni.

Tabella 3 – Popolazione residente ai censimenti 1951–2019

Comune	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2018	2019
Borrello	1.111	1.011	807	636	520	444	368	332	322
Castelguidone	1.095	975	810	679	551	482	416	352	343
Castiglione Messer Marino	3.921	4.001	3.356	3.146	2.600	2.225	1.898	1.687	1.638
Celenza sul Trigno	1.823	1.813	1.400	1.339	1.246	1.098	974	894	848
Roio del Sangro	678	662	556	321	245	159	103	94	94
Rosello	1.027	869	581	474	431	342	253	225	220
San Giovanni Lipioni	906	815	729	545	422	287	210	152	150
Schiavi di Abruzzo	4.450	4.526	3.669	2.689	1.965	1.403	931	783	743
Torrebruna	1.966	1.932	1.800	1.604	1.387	1.173	924	784	777
Casalciprano	1.673	1.197	831	754	712	635	571	509	501
Castropignano	2.821	2.030	1.533	1.384	1.263	1.147	1.029	916	899
Duronia	2.255	1.423	880	709	604	507	431	405	393
Fossalto	3.315	2.712	2.207	1.899	1.707	1.619	1.480	1.260	1.240
Molise	497	405	299	226	191	186	162	169	157
Montefalcone nel Sannio	3.360	3.189	3.016	2.420	2.075	1.866	1.650	1.492	1.462
Pietracupa	1.021	703	538	429	322	259	228	222	219
Roccapivara	1.667	1.615	1.506	1.526	1.048	954	840	749	677
Salcito	1.850	1.452	1.083	847	775	620	695	648	644
San Biase	1.135	821	626	471	360	271	209	164	153
Torella del Sannio	1.930	1.504	1.220	1.010	949	897	794	735	725
Trivento	6.440	6.418	5.904	5.764	5.281	5.313	4.812	4.610	4.554
Agnone	9.664	8.187	6.749	6.324	6.207	5.842	5.240	4.953	4.966
Bagnoli del Trigno	3.532	2.727	1.866	1.388	1.131	877	772	688	678
Belmonte del Sannio	1.497	1.537	1.346	1.188	1.048	921	810	707	700
Capracotta	3.628	3.201	2.163	1.612	1.314	1.122	950	868	841
Carovilli	2.427	2.172	2.113	1.609	1.618	1.528	1.428	1.305	1.280
Castel del Giudice	917	802	581	521	412	353	355	312	316
Castelverrino	495	401	311	256	177	130	124	104	104
Chiauci	766	697	433	363	337	277	268	210	204
Civitanova del Sannio	2.475	1.845	1.325	1.078	1.015	949	955	921	928
Frosolone	5.305	4.859	3.810	3.596	3.531	3.405	3.255	3.073	2.979
Montenero Val Cocchiara	1.244	968	814	767	683	608	558	511	513
Pescolanciano	1.769	1.626	1.269	1.183	1.094	1.002	878	845	829
Pescopennataro	837	816	749	608	502	387	300	252	257
Pietrabbondante	2.599	2.149	1.694	1.316	1.108	961	826	706	668
Poggio Sannita	2.624	2.284	1.933	1.605	1.217	940	764	626	621
Rionero Sannitico	2.459	2.087	1.599	1.305	1.281	1.131	1.129	1.091	1.066
San Pietro Avellana	1.688	1.503	998	791	726	662	537	492	449
Sant'Angelo del Pesco	1.021	958	877	564	461	416	368	358	359
Vastogirardi	2.249	1.928	1.348	1.050	864	798	728	673	660
Totale	94.088	82.781	67.300	57.977	51.371	46.197	41.234	37.895	35.177

2.2 - Evoluzione e variazione della popolazione negli ultimi 10 anni

Nelle tabelle seguenti viene riportata la popolazione residente 2009 e 2019 e il saldo di questi ultimi dieci anni. I comuni delle tre province hanno avuti tutti decrementi:

- nella provincia di Chieti (-1.275 residenti; -19,9%) le perdite percentuali più consistenti si sono avute a San Giovanni Lipioni (-34,8%) e a Schiavi d'Abruzzo (-27,4%);
- nella provincia di Campobasso (-1.625 residenti; -12,3%) le perdite percentuali più consistenti si sono registrate a San Biase (-30,1%) e a Roccavivara (-22,1%);
- nella provincia di Isernia (-2.209 residenti; -10,7%), Castelverrino (-26,8) e Chiauci (-24,4) sono i comuni che hanno riscontrato una maggiore negatività;

Da evidenziare che tutti i comuni della Diocesi negli ultimi dieci anni hanno perso popolazione residente. I decrementi più ridotti si sono registrati in provincia di Isernia: Civitanova del Sannio (-2,5%) e Sant'Angelo del Pesco (-5,0%).

Tabella 4 – Popolazione residente nella Diocesi e saldo negli ultimi 10 anni in provincia di Chieti

PROVINCIA DI CHIETI	2009	2019	Saldo popolazione 2009-2019	Saldo percentuale 2009-2019
Borrello	391	322	-69	-17,6%
Castelguidone	431	343	-88	-20,4%
Castiglione Messer Marino	1.961	1.638	-323	-16,5%
Celenza sul Trigno	995	848	-147	-14,8%
Roio del Sangro	118	94	-24	-20,3%
Rosello	268	220	-48	-17,9%
San Giovanni Lipioni	230	150	-80	-34,8%
Schiavi di Abruzzo	1.023	743	-280	-27,4%
Torrebruna	993	777	-216	-21,8%
Totale	6.410	5.135	-1.275	-19,9%

Tabella 5 – Popolazione residente nella Diocesi e saldo negli ultimi 10 anni in provincia di Campobasso

PROVINCIA DI CAMPOBASSO	2009	2019	Saldo popolazione 2009-2019	Saldo percentuale 2009-2019
Casalciprano	579	501	-78	-13,5%
Castropignano	1.053	899	-154	-14,6%
Duronia	465	393	-72	-15,5%
Fossalto	1.544	1.240	-304	-19,7%
Molise	167	157	-10	-6,0%
Montefalcone nel Sannio	1.686	1.462	-224	-13,3%
Pietracupa	242	219	-23	-9,5%
Roccapivara	869	677	-192	-22,1%
Salcito	703	644	-59	-8,4%
San Biase	219	153	-66	-30,1%
Torella del Sannio	808	725	-83	-10,3%
Trivento	4.914	4.554	-360	-7,3%
Totale	13.249	11.624	-1.625	-12,3%

Tabella 6 – Popolazione residente nella Diocesi e saldo negli ultimi 10 anni in provincia di Isernia

PROVINCIA DI ISERNIA	2009	2019	Saldo popolazione 2009-2019	Saldo percentuale 2009-2019
Agnone	5.371	4.966	-405	-7,5%
Bagnoli del Trigno	759	678	-81	-10,7%
Belmonte del Sannio	831	700	-131	-15,8%
Capracotta	946	841	-105	-11,1%
Carovilli	1.431	1.280	-151	-10,6%
Castel del Giudice	366	316	-50	-13,7%
Castelverrino	142	104	-38	-26,8%
Chiauci	270	204	-66	-24,4%
Civitanova del Sannio	952	928	-24	-2,5%
Frosolone	3.269	2.979	-290	-8,9%
Montenero Val Cocchiara	571	513	-58	-10,2%
Pescolaniano	902	829	-73	-8,1%
Pescopennataro	313	257	-56	-17,9%
Pietrabbondante	854	668	-186	-21,8%
Poggio Sannita	810	621	-189	-23,3%
Rionero Sannitico	1.166	1.066	-100	-8,6%
San Pietro Avellana	547	449	-98	-17,9%
Sant'Angelo del Pesco	378	359	-19	-5,0%
Vastogirardi	749	660	-89	-11,9%
Totale	20.627	18.418	-2.209	-10,7%

2.3 Composizione dei comuni per classe demografica

Per una migliore osservazione dei dati in analisi i comuni sono stati divisi per classi demografiche in base al numero degli abitanti registrati nelle anagrafi comunali della provincia di appartenenza: classe A (>1000 abitanti), classe B (500-1000 abitanti), classe C (<500 abitanti).

Tabella 7 – Suddivisione per classi demografiche dei comuni appartenenti alla Diocesi di Trivento al 31 dicembre 2019

Provincia di appartenenza	Comuni di Classe A (>1000 residenti)	Comuni di Classe B (tra i 1000 e i 500 residenti)	Comuni di Classe C (<500 residenti)
CHIETI	Castiglione Messer Marino (1.638)	Celenza Sul Trigno (848) Torrebruna (777) Schiavi Di Abruzzo (743)	Castelguidone (343) Borrello (322) Rosello (220) San Giovanni Lipioni (150) Roio del Sangro (94)
CAMPOBASSO	Trivento (4.554) Montefalcone nel Sannio (1.462) Fossalto (1.240)	Castropignano (899) Roccapivara (677) Torella del Sannio (725) Salcito (644) Casalciprano (501)	Duronia (393) Pietracupa (219) San Biase (153) Molise (157)
ISERNIA	Agnone (4.966) Frosolone (2.979) Carovilli (1.280) Rionero Sannitico (1.066)	Civitanova del Sannio (928) Capracotta (841) Pescolanciano (829) Belmonte del Sannio (700) Pietrabbondante (668) Bagnoli del Trigno (678) Vastogirardi (660) Poggio Sannita (621) Montenero Val Cocchiara (513)	San Pietro Avellana (449) Sant'Angelo Del Pesco (359) Castel del Giudice (316) Pescopennataro (257) Chiauci (204) Castelverrino (104)

3. Anziani

Con il calo delle nascite e l'allungamento della vita, un altro fenomeno rilevante nella Diocesi di Trivento è l'invecchiamento della popolazione, evidenziato anche dall'indice di vecchiaia che mette a confronto la popolazione giovanile (0-14) con quella anziana (65 ed oltre) e calcola in definitiva quante persone in età ci sono, rispetto a quelle giovani. Sono considerate "anziane" le persone con età che vanno dai 65 anni in su, ma tra le persone in età della nostra Diocesi vi è un'alta percentuale di ultraottantenni: esattamente il 12,9% sul totale della popolazione residente.

Tabella 8 – Popolazione residente giovanile e anziana al 31 dicembre 2019 in provincia di Chieti

PROVINCIA DI CHIETI	2019	Popolaz. 0-14	% popolaz. 0-14	Anziani (65 e +)	% anziani sul totale	Ultra 80enni	% ultra 80enni sul totale	Indice vecchiaia
Borrello	322	29	9,0	118	36,6	55	17,1	406,9
Castelguidone	343	19	5,5	116	33,8	50	14,6	610,5
Castiglione Messer Marino	1.638	178	10,9	561	34,2	227	13,9	315,2
Celenza sul Trigno	848	90	10,6	263	31,0	98	11,6	292,2
Roio del Sangro	94	5	5,3	39	41,5	17	18,1	780,0
Rosello	220	13	5,9	114	51,8	49	22,3	876,9
San Giovanni Lipioni	150	3	2,0	88	58,7	43	28,7	2.933,3
Schiavi di Abruzzo	743	42	5,7	412	55,5	222	29,9	981,0
Torrebruna	777	47	6,0	327	42,1	151	19,4	695,7
Totale	5.135	426	8,3	2.038	39,7	912	17,8	478,4

Tabella 9 – Popolazione residente giovanile e anziana al 31 dicembre 2019 in provincia di Campobasso

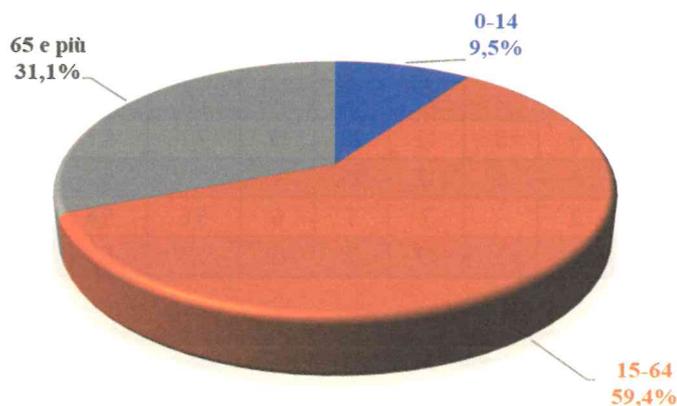
PROVINCIA DI CAMPOBASSO	2019	Popolaz. 0-14	% popolaz. 0-14	Anziani (65 e +)	% anziani sul totale	Ultra 80enni	% ultra 80enni sul totale	Indice vecchiaia
Casalciprano	501	36	7,2	169	33,7	71	14,2	469,4
Castropignano	899	72	8,0	274	30,5	102	11,3	380,6
Duronia	393	17	4,3	160	40,7	79	20,1	941,2
Fossalto	1.240	109	8,8	383	30,9	174	14,0	351,4
Molise	157	10	6,4	60	38,2	30	19,1	600,0
Montefalcone nel Sannio	1.462	131	9,0	426	29,1	178	12,2	325,2
Pietracupa	219	9	4,1	84	38,4	43	19,6	933,3
Roccapivara	677	59	8,7	229	33,8	102	15,1	388,1
Salcito	644	51	7,9	176	27,3	68	10,6	345,1
San Biase	153	11	7,2	78	51,0	43	28,1	709,1
Torella del Sannio	725	80	11,0	213	29,4	76	10,5	266,3
Trivento	4.554	568	12,5	1.209	26,5	459	10,1	212,9
Totale	11.624	1.153	9,9	3.461	29,8	1.425	12,3	300,2

Tabella 10 – Popolazione residente giovanile e anziana al 31 dicembre 2019 in provincia di Isernia

PROVINCIA DI ISERNIA	2019	Popolaz. 0-14	% popolaz. 0-14	Anziani (65 e +)	% anziani sul totale	Ultra 80enni	% ultra 80enni sul totale	Indice vecchiaia
Agnone	4.966	494	9,9	1.333	26,8	476	9,6	269,8
Bagnoli del Trigno	678	76	11,2	235	34,7	117	17,3	309,2
Belmonte del Sannio	700	70	10,0	258	36,9	108	15,4	368,6
Capracotta	841	58	6,9	269	32,0	117	13,9	463,8
Carovilli	1.280	134	10,5	349	27,3	122	9,5	260,4
Castel del Giudice	316	31	9,8	98	31,0	35	11,1	316,1
Castelverrino	104	2	1,9	36	34,6	16	15,4	1.800,0
Chiauci	204	10	4,9	72	35,3	23	11,3	720,0
Civitanova del Sannio	928	88	9,5	274	29,5	91	9,8	311,4
Frosolone	2.979	353	11,8	759	25,5	299	10,0	215,0
Montenero Val Cocchiara	513	41	8,0	146	28,5	73	14,2	356,1
Pescolanciano	829	90	10,9	217	26,2	77	9,3	241,1
Pescopennataro	257	15	5,8	89	34,6	54	21,0	593,3
Pietrabbondante	668	28	4,2	241	36,1	98	14,7	860,7
Poggio Sannita	621	56	9,0	276	44,4	144	23,2	492,9
Rionero Sannitico	1.066	101	9,5	301	28,2	118	11,1	298,0
San Pietro Avellana	449	35	7,8	159	35,4	61	13,6	454,3
Sant'Angelo del Pesco	359	35	9,7	129	35,9	61	17,0	368,6
Vastogirardi	660	48	7,3	203	30,8	95	14,4	422,9
Totale	18.418	1.765	9,6	5.444	29,6	2.185	11,9	308,4

Tra i comuni della Diocesi, che hanno percentualmente il maggior numero di anziani, il primato va a San Giovanni Lipioni con il 58,7%, seguono Schiavi d'Abruzzo con il 55,5% (che detiene anche la più alta percentuale di ultraottantenni (29,9%) e poi Rosello (51,8%). I Comuni con la popolazione più giovane sono, invece, Trivento (12,5%), Frosolone (11,8%) e Bagnoli del Trigno (11,2%).

Grafico 1 – Composizione percentuale della popolazione della Diocesi di Trivento per classi di età al 31 dicembre 2019



4. Tassi medi di natalità e mortalità

Tabella 11 – Popolazione residente giovanile e anziana al 31 dicembre 2019

COMUNI	Nati 2017	Nati 2018	Nati 2019	Morti 2017	Morti 2018	Morti 2019	Indice natalità 2017	Indice natalità 2018	Indice natalità 2019	Indice mortalità 2017	Indice mortalità 2018	Indice mortalità 2019
Borrello	1	1	-	7	6	9	2,9	3,0	-	20,6	18,0	27,5
Castelguidone	-	-	-	6	7	5	-	-	-	16,4	19,6	14,4
Castiglione M. Marino	10	9	3	31	29	30	5,8	5,3	1,8	17,9	17,1	18,0
Celenza sul Trigno	6	5	2	23	15	18	6,7	5,6	2,3	25,5	16,7	20,7
Roio del Sangro	1	-	-	4	7	1	9,8	-	-	39,0	71,8	10,6
Rosello	-	-	1	7	6	4	-	-	4,5	30,5	26,6	18,0
San Giovanni Lipioni	-	-	1	8	8	6	-	-	6,6	47,1	50,6	39,7
Schiavi di Abruzzo	4	1	2	20	27	29	4,9	1,3	2,6	24,5	33,8	38,0
Torrebruna	2	3	3	12	16	17	2,5	3,8	3,8	14,8	20,2	21,8
Casalciprano	5	1	5	14	9	7	9,2	1,9	9,9	25,9	17,3	13,9
Castropignano	5	2	5	12	13	14	5,4	2,2	5,5	12,9	14,1	15,4
Duronia	4	1	3	9	14	19	9,9	2,5	7,5	22,2	34,5	47,6
Fossalto	5	4	7	20	28	17	3,8	3,1	5,6	15,3	21,9	13,6
Molise	-	-	-	3	3	6	-	-	-	-	17,9	36,8
Montefalcone nel Sannio	4	4	9	20	30	22	2,6	2,7	6,1	13,1	20,0	14,9
Pietracupa	-	2	2	10	10	11	-	9,3	9,1	47,4	46,5	49,9
Roccapivara	5	4	2	13	22	8	6,2	5,2	2,8	16,2	28,5	11,2
Salcito	1	1	6	13	10	9	1,5	1,5	9,3	19,2	15,2	13,9
San Biase	-	-	-	6	4	5	-	-	-	33,9	23,7	31,5
Torella del Sannio	6	3	3	20	17	13	7,8	4,0	4,1	26,1	22,8	17,8
Trivento	34	35	39	40	49	57	7,3	7,5	8,5	8,6	10,6	12,4
Agnone	28	39	38	72	61	54	5,5	7,8	8	14,2	12,2	10,9
Bagnoli del Trigno	5	68	8	24	26	16	7,0	8,6	12,0	33,5	37,2	23,4
Belmonte del Sannio	5	5	4	15	17	13	6,7	6,9	5,7	20,1	23,6	18,5
Capracotta	8	2	2	17	20	17	9,0	2,3	2,3	19,2	23,0	19,9
Carovilli	9	11	3	18	23	19	6,7	8,3	2,3	13,4	17,4	14,7
Castel del Giudice	2	2	2	8	5	6	6,1	6,3	6,4	24,5	15,7	19,1
Castelverrino	2	-	-	2	3	4	18,7	-	-	-	28,4	38,5
Chiauci	2	2	-	5	5	4	8,9	9,3	-	-	23,2	19,3
Civitanova del Sannio	10	5	8	15	8	10	10,9	5,4	8,7	16,3	8,7	10,8
Frosolone	20	23	35	32	55	43	6,3	7,4	11,6	10,1	17,6	14,2
Montenero Val Cocchiara	-	5	5	8	10	12	-	9,8	9,8	15,4	19,5	23,4
Pescolanciano	10	8	2	11	15	11	11,8	9,5	2,4	13,0	17,7	13,1
Pescopennataro	3	1	5	2	8	3	11,0	3,8	19,6	7,3	30,5	11,8
Pietrabbondante	2	3	3	16	17	21	2,7	4,2	4,4	21,7	23,6	30,6
Poggio Sannita	1	2	2	22	19	16	1,5	3,1	3,2	33,4	29,9	25,7
Rionero Sannitico	8	9	5	12	20	17	7,1	8,1	4,6	10,7	18,0	15,8
San Pietro Avellana	-	3	5	12	15	6	-	6,0	10,6	23,8	29,8	12,8
Sant'Angelo del Pesco	2	2	-	7	1	6	5,6	5,6	-	19,4	-	16,7
Vastogirardi	5	4	3	12	7	18	7,3	5,9	4,5	17,5	10,3	27,0

Tra i comuni della Diocesi, nel 2019, quelli con l'indice di natalità¹ più alto sono Pescopennataro (19,6), Bagnoli del Trigno (12,0) e Frosolone (11,6), sintomo positivo di come, rispetto alla media, in queste zone si assiste ad un ricambio generazionale più elevato, che seppure non riesce a sopperire al numero dei decessi, quanto meno favorisce una crescita della popolazione più "sana" in termini demografici.

Per quanto concerne l'indice di mortalità² i comuni che nel 2019 hanno fatto registrare il peggior risultato sono Pietracupa (49,9), Duronia (47,6) e San Giovanni Lipioni (39,7).

Il dato generalizzato per quasi tutti i comuni di riferimento della Diocesi è che con il passare del tempo l'indice di natalità decresce a favore di quello di mortalità, segno evidente di una popolazione sempre più anziana e con basso ricambio generazionale.

¹ Rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

² Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

5. Celebrazioni matrimoni 2010-2019

La tendenza nazionale che vede scendere il tasso di celebrazione di matrimoni è confermata anche nei comuni della Diocesi.

Confrontando solo i riti del primo anno di riferimento (2010), con l'ultimo preso in considerazione, vediamo una perdita netta di 80 unità.

La negatività si afferma anche numericamente, visto che in 25 comuni su 40 (62,5%) si riscontra una defezione nel numero delle celebrazioni, rispetto a soli 9 (22,5%) che, al contrario, riportano un dato positivo.

I restanti 6 comuni hanno pareggiato negli anni di riferimento il numero dei riti.

Bisogna però precisare che il numero dei riti celebrati è da porre in relazione anche alla tendenza della società attuale di preferire la convivenza come soluzione di vita comune; «la famiglia va cambiando in una precisa direzione, quella di un costante aumento delle coppie instabili, dei genitori soli con figli, della frammentazione e dell'isolamento degli individui nelle e delle famiglie»³.

³ Donati P., *Manuale di sociologia della famiglia*, Editori Laterza, 2006, p. 36.

Tabella 12 – I matrimoni nell'ultimo decennio

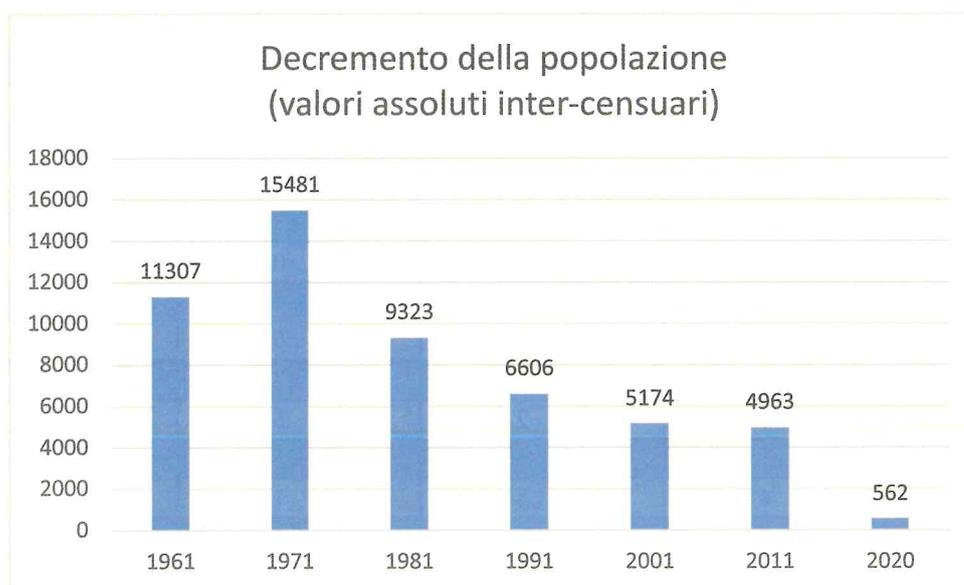
Comune	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Tot.	Diff. 2010 - 2019
Borrello	1	2	2	0	1	2	1	0	0	0	9	-1
Castelguidone	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	2
Castiglione Messer Marino	6	5	7	5	10	7	8	3	2	3	56	-3
Celenza sul Trigno	0	3	2	3	2	0	0	1	2	1	14	1
Roio del Sangro	0	2	1	1	0	1	1	1	0	1	8	1
Rosello	1	4	5	0	0	0	2	1	1	0	14	-1
San Giovanni Lipioni	2	0	1	1	1	2	0	0	0	2	9	0
Schiavi di Abruzzo	5	4	2	3	2	2	1	1	0	0	20	-5
Torrebruna	5	5	1	3	0	0	2	0	1	0	17	-5
Casalciprano	4	2	4	2	4	4	3	3	5	1	32	-3
Castropignano	6	7	2	2	6	4	6	4	3	2	42	-4
Duronia	1	2	1	0	1	0	0	0	1	3	9	2
Fossalto	3	3	2	2	1	3	6	5	6	2	33	-1
Molise	2	0	0	1	0	0	0	0	0	0	3	-2
Montefalcone nel Sannio	1	1	1	4	4	3	5	4	5	1	29	0
Pietracupa	5	4	1	2	0	0	0	0	1	1	14	-4
Roccapivara	43	48	47	33	27	0	35	34	35	20	322	-23
Salcito	2	1	2	0	1	3	3	3	0	1	16	-1
San Biase	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	2	0
Torella del Sannio	2	0	7	0	1	1	4	1	3	3	22	1
Trivento	18	20	11	11	11	10	6	13	14	10	124	-8
Agnone	19	16	8	12	15	12	17	13	14	7	133	-12
Bagnoli del Trigno	5	1	3	2	3	3	5	1	1	2	26	-3
Belmonte del Sannio	3	3	0	1	3	1	1	2	3	1	18	-2
Capracotta	4	8	1	3	4	6	1	0	6	2	35	-2
Carovilli	4	2	1	2	1	1	0	0	1	3	15	-1
Castel del Giudice	1	2	1	0	0	1	0	1	2	1	9	0
Castelverrino	0	0	0	1	0	1	0	0	0	2	4	2
Chiauci	1	2	2	1	2	0	0	0	2	1	11	0
Civitanova del Sannio	2	1	4	0	0	6	4	4	1	4	26	2
Frosolone	13	15	5	9	11	9	9	12	12	10	105	-3
Montenero Val Cocchiara	0	1	1	0	0	0	3	0	0	4	9	4
Pescolanciano	6	2	2	3	4	1	4	2	3	3	30	-3
Pescopennataro	0	3	2	1	3	2	4	0	1	0	16	0
Pietrabbondante	4	1	2	4	0	0	2	3	0	3	19	-1
Poggio Sannita	2	3	4	1	2	3	3	1	1	3	23	1
Rionero Sannitico	3	0	1	2	3	0	3	1	1	1	15	-2
San Pietro Avellana	2	0	2	0	0	3	0	1	2	0	10	-2
Sant'Angelo del Pesco	2	0	1	0	4	0	2	1	1	0	11	-2
Vastogirardi	3	3	2	4	3	1	3	4	1	1	25	-2
Totale Diocesi	181	176	141	120	130	92	144	120	132	101	1.337	-80

Aspetti demografici e sociali, analisi comunale e provinciale

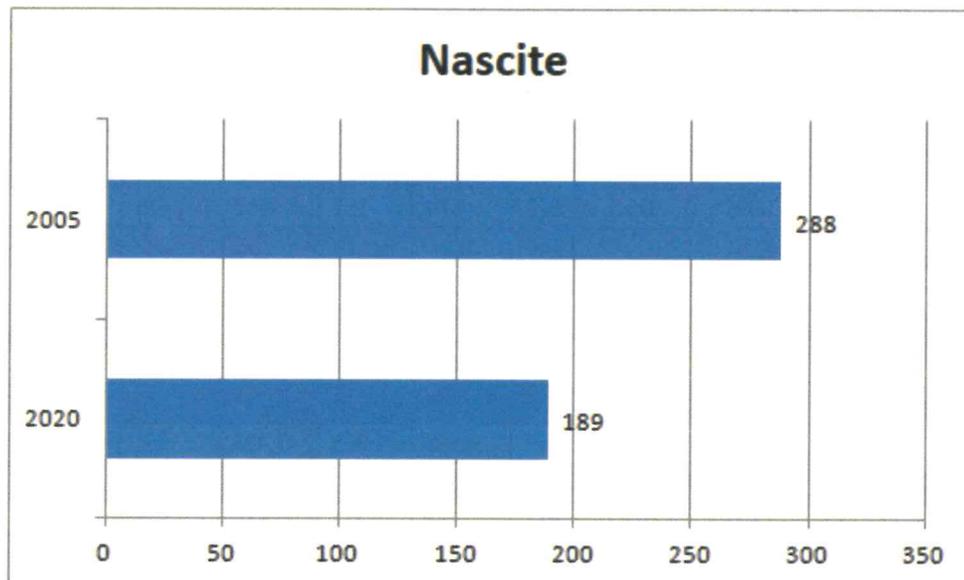
di Antonia Cirulli

Nel loro insieme i dati demografici provenienti dai Censimenti decennali della popolazione evidenziano un territorio colpito da forti fenomeni di spopolamento. Tale fenomeno può essere misurato calcolando la diminuzione della popolazione in termini assoluti tra i diversi censimenti Istat. Come si osserva nel grafico, la diminuzione più elevata si è registrata tra il 1961 e il 1971, allorquando il territorio ha perso nel giro di un decennio 15.481 abitanti: in termini relativi, il territorio ha perso nel 1971 quasi il 19% della sua popolazione. Negli anni successivi, il decremento demografico, pur continuando, non ha raggiunto livelli così elevati, perdendo progressivamente di intensità.

Le motivazioni di tale fenomeno sono correlate al calo delle nascite ma soprattutto al processo di migrazione che ha coinvolto intere famiglie residenti, attratte dall'offerta lavorativa di altri territori e regioni italiane.



Osservando la situazione del 2020 (ultimo anno disponibile, secondo le statistiche fornite direttamente dai sindaci dei 40 comuni della diocesi), si rileva che il comune della diocesi che fa registrare il saldo naturale negativo più elevato è Agnone (-45 abitanti tra nati e morti), seguito da Trivento (-42) e Schiavi d'Abruzzo (-34). Gli altri comuni fanno registrare valori di saldo che, pur essendo negativi, sono in valore assoluto meno rilevanti. Fotografando la situazione dal 2005 al 2020, in diocesi sono nati quasi 100 bambini in meno. Il trend negativo è riconducibile alla progressiva riduzione della popolazione in età feconda.



Un dato interessante fa riferimento ai numeri dei matrimoni. Nel complesso, nel 2020 si sono registrati 48 matrimoni (53 matrimoni in meno rispetto al 2019, quando se ne registrarono 101).

La diminuzione può essere ricondotta alla pandemia e alle relative misure di contenimento, che hanno di fatto impedito la celebrazione di molti eventi nuziali.

Tuttavia, come è stato osservato nel capitolo cinque, il fenomeno ha radici più antiche: invero dal 2010 al 2020, i matrimoni sono comunque diminuiti di 80 unità (erano stati 181 nel 2010 e sono scesi a 101 nel 2020).

Va sottolineato che non si tratta solamente di variabili endogene: il fenomeno del decremento della nuzialità è di interesse nazionale ed è collegato a numerosi aspetti sociali e culturali di trasformazione nei modelli di costruzione del legame familiare e affettivo.

Un dato importante ai fini socio-assistenziali è quello relativo all'incidenza degli anziani (>65) e dei cosiddetti "grandi anziani" (persone over 80) sulla popolazione complessiva.

A tale riguardo, spicca per gravità la situazione dei comuni della Provincia di Chieti, dove gli anziani sono quasi quattro abitanti su dieci (e i grandi anziani della "quarta età" sono quasi due su dieci).

La situazione, pur presente, appare meno allarmante negli altri comuni delle province di Campobasso e Isernia, dove gli anziani non sono mai in numero superiore al 25% della popolazione complessiva residente.

Tabella 1- Popolazione residente nei comuni 1951-2020*

Comuni	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2018	2019	2020**
Borrello	1.111	1.011	807	636	520	444	368	332	322	330
Castelguidone	1.095	975	810	679	551	482	416	352	343	330
Castiglione Messer Marino	3.921	4.001	3.356	3.146	2.600	2.225	1.898	1.687	1.638	1.597
Celenza sul Trigno	1.823	1.813	1.400	1.339	1.246	1.098	974	894	848	821
Roio del Sangro	678	662	556	321	245	159	103	94	94	95
Rosello	1.027	869	581	474	431	342	253	225	220	203
San Giovanni Lipioni	906	815	729	545	422	287	210	152	150	149
Schiavi di Abruzzo	4.450	4.526	3.669	2.689	1.965	1.403	931	783	743	705
Torrebruna	1.966	1.932	1.800	1.604	1.387	1.173	924	784	777	750
Casalciprano	1.673	1.197	831	754	712	635	571	509	501	502
Castropignano	2.821	2.030	1.533	1.384	1.263	1.147	1.029	916	899	884
Duronia	2.255	1.423	880	709	604	507	431	405	393	397
Fossalto	3.315	2.712	2.207	1.899	1.707	1.619	1.480	1.260	1.240	1.216
Molise	497	405	299	226	191	186	162	169	157	161
Montefalcone nel Sannio	3.360	3.189	3.016	2.420	2.075	1.866	1.650	1.492	1.462	1.441
Pietracupa	1.021	703	538	429	322	259	228	222	219	221
Roccavivara	1.667	1.615	1.506	1.526	1.048	954	840	749	677	652
Salcito	1.850	1.452	1.083	847	775	620	695	648	644	636
San Biase	1.135	821	626	471	360	271	209	164	153	151
Torella del Sannio	1.930	1.504	1.220	1.010	949	897	794	735	725	719
Trivento	6.440	6.418	5.904	5.764	5.281	5.313	4.812	4.610	4.554	4.541
Agnone	9.664	8.187	6.749	6.324	6.207	5.842	5.240	4.953	4.966	4.856
Bagnoli del Trigno	3.532	2.727	1.866	1.388	1.131	877	772	688	678	669
Belmonte del Sannio	1.497	1.537	1.346	1.188	1.048	921	810	707	700	682
Capracotta	3.628	3.201	2.163	1.612	1.314	1.122	950	868	841	822
Carovilli	2.427	2.172	2.113	1.609	1.618	1.528	1.428	1.305	1.280	1.285
Castel del Giudice	917	802	581	521	412	353	355	312	316	318
Castelverrino	495	401	311	256	177	130	124	104	104	102
Chiauci	766	697	433	363	337	277	268	210	204	204
Civitanova del Sannio	2.475	1.845	1.325	1.078	1.015	949	955	921	928	920
Frosolone	5.305	4.859	3.810	3.596	3.531	3.405	3.255	3.073	2.979	2.937
Montenero Val Cocchiara	1.244	968	814	767	683	608	558	511	513	504
Pescolanciano	1.769	1.626	1.269	1.183	1.094	1.002	878	845	829	830
Pescopennataro	837	816	749	608	502	387	300	252	257	244
Pietrabbondante	2.599	2.149	1.694	1.316	1.108	961	826	706	668	654
Poggio Sannita	2.624	2.284	1.933	1.605	1.217	940	764	626	621	600
Rionero Sannitico	2.459	2.087	1.599	1.305	1.281	1.131	1.129	1.091	1.066	1.052
San Pietro Avellana	1.688	1.503	998	791	726	662	537	492	449	441
Sant'Angelo del Pesco	1.021	958	877	564	461	416	368	358	359	348
Vastogirardi	2.249	1.928	1.348	1.050	864	798	728	673	660	646
Totale	94.088	82.781	67.300	57.977	51.371	46.197	41.234	37.895	35.177	34.615

* 1951-2019: dati dei censimenti della popolazione Istat

** 2020: dati forniti dai Comuni

Tabella 2 – Numero di nati, matrimoni e morti. Confronto anni 2019-2020

Comuni	Nati 2019	Nati 2020	Differenza 2019-2020	Matrimoni 2019	Matrimoni 2020	Differenza 2019-2020	Morti 2019	Morti 2020	Differenza 2019-2020
Borrello	0	0	0	0	0	0	9	5	-4
Castelguidone	0	2	2	2	0	-2	5	14	9
Castiglione Messer Marino	3	8	5	3	1	-2	30	25	-5
Celenza sul Trigno	2	1	-1	1	1	0	18	15	-3
Roio del Sangro	0	0	0	1	1	0	1	4	3
Rosello	1	0	-1	0	0	0	4	10	6
San Giovanni Lipioni	1	0	-1	2	0	-2	6	4	-2
Schiavi di Abruzzo	2	1	-1	0	0	0	29	35	6
Torrebruna	3	3	0	0	1	1	17	25	8
Casalciprano	5	3	-2	1	1	0	7	10	3
Castropignano	5	6	1	2	0	-2	14	21	7
Duronia	3	1	-2	3	0	-3	19	9	-10
Fossalto	7	6	-1	2	1	-1	17	22	5
Molise	0	0	0	0	0	0	6	8	2
Montefalcone nel Sannio	9	7	-2	1	1	0	22	25	3
Pietracupa	2	4	2	1	0	-1	11	12	1
Roccapivara	2	3	1	20	7	-13	8	18	10
Salcito	6	3	-3	1	0	-1	9	9	0
San Biase	0	0	0	0	0	0	5	6	1
Torella del Sannio	3	4	1	3	0	-3	13	9	-4
Trivento	39	26	-13	10	6	-4	57	68	11
Agnone	38	26	-12	7	6	-1	54	71	17
Bagnoli del Trigno	8	4	-4	2	0	-2	16	15	-1
Belmonte del Sannio	4	4	0	1	0	-1	13	23	10
Capracotta	2	2	0	2	1	-1	17	15	-2
Carovilli	3	8	5	3	3	0	19	14	-5
Castel del Giudice	2	1	-1	1	1	0	6	0	-6
Castelverrino	0	0	0	2	0	-2	4	3	-1
Chiauci	0	2	2	1	0	-1	4	7	3
Civitanova del Sannio	8	5	-3	4	4	0	10	17	7
Frosolone	35	22	-13	10	2	-8	43	49	6
Montenero Val Cocchiara	5	3	-2	4	2	-2	12	8	-4
Pescolaniano	2	20	18	3	6	3	11	24	13
Pescopennataro	5	0	-5	0	0	0	3	8	5
Pietrabbondante	3	2	-1	3	1	-2	21	16	-5
Poggio Sannita	2	2	0	3	0	-3	16	7	-9
Rionero Sannitico	5	4	-1	1	1	0	17	17	0
San Pietro Avellana	5	2	-3	0	0	0	6	10	4
Sant'Angelo del Pesco	0	0	0	0	0	0	6	7	1
Vastogirardi	3	4	1	1	1	0	18	9	-9
Totale	223	189	-34	101	48	-53	603	674	71

Tabella 3- Popolazione residente e saldo 2019-2020 nelle province della diocesi

PROVINCE	2019	2020	Saldo popolazione 2019-2020	Saldo percentuale 2019-2020
Chieti	5.135	4.980	-155	-3,0
Campobasso	11.624	11.521	-103	-0,9
Isernia	18.418	18.114	-304	-1,7
TOTALE	35.177	34.615	-562	-1,9*

* valore medio

Tabella 4 – Popolazione residente anziana al 31 dicembre 2020 in provincia di Chieti

PROVINCIA DI CHIETI	2020	Anziani (65 e +)	% anziani sul totale	Ultra 80enni	% ultra 80enni sul totale
Borrello	330	65	19,7	30	9,1
Castelguidone	330	108	32,7	48	14,5
Castiglione Messer Marino	1597	522	32,7	208	13,0
Celenza sul Trigno	821	257	31,3	91	11,1
Roio del Sangro	95	38	40,0	15	15,8
Rosello	203	44	21,7	102	50,2
San Giovanni Lipioni	149	84	56,4	46	30,9
Schiavi di Abruzzo	705	362	51,3	205	29,1
Torrebruna	750	317	42,3	150	20,0
Totale	4.980	1.797	36,1	895	18,0

Tabella 5 – Popolazione residente anziana al 31 dicembre 2020 in provincia di Campobasso

PROVINCIA DI CAMPOBASSO	2020	Anziani (65 e +)	% anziani sul totale	Ultra 80enni	% ultra 80enni sul totale
Casalciprano	501	176	35,1	80	16,0
Castropignano	899	261	29,0	97	10,8
Duronia	393	147	37,4	75	19,1
Fossalto	1.240	428	34,5	217	17,5
Molise	157	27	17,2	31	19,7
Montefalcone nel Sannio	1.462	383	26,2	149	10,2
Pietracupa	219	49	22,4	44	20,1
Roccapivara	677	225	33,2	125	18,5
Salcito	644	178	27,6	72	11,2
San Biase	153	68	44,4	37	24,2
Torella del Sannio	725	205	28,3	79	10,9
Trivento	4.554	745	16,4	433	9,5
Totale	11.624	2.892	24,9	1.439	12,38

Tabella 6 – Popolazione residente anziana al 31 dicembre 2020 in provincia di Isernia

PROVINCIA DI ISERNIA	2020	Anziani (65 e +)	% anziani sul totale	Ultra 80enni	% ultra 80enni sul totale
Agnone	4.856	865	17,8	455	9,4
Bagnoli del Trigno	669	159	23,8	97	14,5
Belmonte del Sannio	682	250	36,7	*	
Capracotta	822	275	33,5	119	14,5
Carovilli	1.285	386	30,0	134	10,4
Castel del Giudice	318	88	27,7	40	12,6
Castelverrino	102	32	31,4	15	14,7
Chiauci	204	45	22,1	20	9,8
Civitanova del Sannio	920	279	30,3	94	10,2
Frosolone	2.937	753	25,6	287	9,8
Montenero Val Cocchiara	504	155	30,8	65	12,9
Pescolanciano	830	207	24,9	70	8,4
Pescopennataro	244	87	35,7	45	18,4
Pietrabbondante	654	123	18,8	29	4,4
Poggio Sannita	600	248	41,3	129	21,5
Rionero Sannitico	1.052	296	28,1	119	11,3
San Pietro Avellana	441	9	2,0	8	1,8
Sant'Angelo del Pesco	348	70	20,1	55	15,8
Vastogirardi	646	195	30,2	88	13,6
Totale	18.114	4.522	25,0	1.869	10,3

*dato non pervenuto

L'ascolto del territorio: testimoni privilegiati a confronto.

Introduzione metodologica

L'emergenza sanitaria della pandemia da Covid-19 ha prodotto gravi conseguenze sociali ed economiche, in Italia e anche in altri paesi. In effetti la parola "pandemia", da quasi sconosciuta che era, è entrata con prepotenza nel nostro vocabolario quotidiano man mano che il cammino del virus Covid 19 è diventato più veloce, inarrestabile nella sua devastante capacità di contagio, raggiungendo ogni angolo del mondo e mettendo a repentaglio la salute di tutti noi che condividiamo l'irripetibile destino di vivere questo tempo, in questo nostro pianeta.

L'esserci scoperti tutti fragili, indifesi, bisognosi dell'aiuto degli altri ci può oggi aiutare a riflettere quanto tali fragilità siano diffuse e con quanta urgenza richiedano forti azioni di contrasto.

Nella primavera del 2021, ad un anno di distanza dal primo grande lockdown nazionale, la Caritas di Trivento ha deciso di avviare un'attività di ascolto del territorio, in riferimento a tre grandi categorie di attori sociali: i giovani, i parroci e i sindaci.

Si tratta di diverse tipologie di attori che a loro modo sono in grado di "leggere" diversi aspetti della vita sociale.

Ai giovani ci siamo rivolti per ascoltare i loro bisogni, i sogni, le paure e provare insieme a costruire l'oggi e il domani, camminando e condividendo insieme le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce che abitano dentro i loro cuori.

Agli amministratori è stato chiesto di descrivere e raccontare le vecchie e nuove povertà, l'impatto del Covid e le tendenze di trasformazione demografica del territorio. Ai parroci è stato invece chiesto di gettare una luce sulle situazioni di bisogno da loro incontrate quotidianamente presso le Chiese locali.

A livello operativo, l'ascolto di tali testimoni è stato effettuato utilizzando tre diversi questionari semi-strutturati, compilabili online su piattaforma Internet. Hanno partecipato all'indagine, nella primavera del 2021, 227 giovani, di cui 143 femmine e 84 maschi, di età compresa tra 13 e 25 anni.

Pur non trattandosi di un campione costruito su base statistica rappresentativa, costituisce senza dubbio un panel di giovani sociologicamente degno di interesse, in quanto capace di aprire una finestra di conoscenza su vari aspetti della vita sociale dei giovani.

Tra l'altro, lo studio condotto sul territorio diocesano rappresenta un'esperienza innovativa, in quanto è la prima volta che la Caritas diocesana di Trivento si è concentrata su tale categoria di cittadini, troppo spesso assenti dalle cronache e dagli interessi degli amministratori locali.

Struttura del campione di giovani

Età	Femmine	Maschi	Totale
13	5	3	8
14	10	10	20
15	11	9	20
16	21	15	36
17	28	13	41
18	43	22	65
19	14	6	20
20 e più	4	5	9
Totale	136	83	219*

** 8 giovani non hanno indicato la propria età*

L'indagine sui sindaci aveva l'obiettivo di raggiungere tutti i comuni della diocesi (40 comuni). Hanno risposto al questionario tutti i sindaci del territorio diocesano. Per quanto riguarda i parroci, purtroppo, non si è invece registrata un'adesione totale.

Nel complesso, i questionari compilati fanno riferimento a 31 parrocchie su un totale di 58, pari al 53,5% del totale.

Indagine preliminare sulla povertà della diocesi di Trivento

di Maurizio Fiasco

L'indagine promossa dalla Caritas fornisce delle risultanze che possono essere proiettate su uno scenario in gran parte da tratteggiare con concetti nuovi. Intendiamo sostenere che la condizione universale che ha accomunato tutte le latitudini della Penisola – con la tragedia collettiva del covid-19 – sta consegnando nella biografia degli italiani diversi tratti di esperienza da non lasciare disperdere.

Si è trattato infatti della prima volta dal Dopoguerra che tutti gli uomini e tutte le donne, di tutte le generazioni presenti hanno impattato da un lato con la minaccia persistente, quotidiana e pervasiva alla salute e alla vita e dall'altro lato con la sollecitazione alla personale responsabilità nei comportamenti e negli atteggiamenti quotidiani.

Un ritorno forzato all'essenziale che ha causato grandi sofferenze e angosce e ha sollecitato in milioni di persone la comprensione di ciò che è centrale nella vita, di quanto merita di ricevere l'ancoraggio per sopravvivere – moralmente oltre che nel fisico – per un periodo di oltre un anno e mezzo. Dalle località abitate da poche anime fino alle grandi aree metropolitane, i rapporti sociali, quelli interpersonali, la sfera intrafamiliare e quella religiosa sono stati attraversati dalla generale apprensione, dall'obbligo di accettare rinunce.

Poiché abbiamo tutti la tendenza a dimenticare in fretta, vale la pena di sottolineare che la privazione della libertà personale di movimento e di relazione, che il vuoto di presenza umana nelle strade, l'interdizione di abitudini e di riti a molti cari, che tutta questa "straordinarietà prolungata" ha avuto un riflesso educativo e esistenziale. Ne sono state sollecitate l'empatia, la commozione, il lutto, la speranza collettiva. Vi sono state tante persone che si sono fatte carico in silenzio, che hanno dato vita a una resistenza quotidiana, mentre tutti riconoscevamo nei sembianti degli altri i tratti della nostra pena comune. Alle ore 12 di ogni giorno del lockdown totale, il sacerdote della mia parrocchia saliva sul tetto della chiesa e benediva le centinaia di persona affacciate alle finestre, lanciava parole di conforto che arrivavano dritte ai praticanti e ai non praticanti. A tutti coloro che apprezzavano quel segno di speranza. E allo stesso modo chi lavorava a soddisfare le necessità inderogabili (la distribuzione del cibo, delle medicine, la pulizia delle strade eccetera) testimoniava operando con discrezione e responsabilità. E non c'erano "dispositivi individuali di protezione", oltre all'assenza di terapie. Per non parlare dei vaccini.

Ebbene, questa tragica e prolungata esperienza universale (più che semplicemente collettiva) può essere rimeditata anche per tornare a riflettere sulla condizione dei mille e mille comuni sparsi nei territori interni (un tempo li si chiamava "osso dello Stivale") in costante declino demografico e abbandono?

Per dirla ancora sulle generali, quel modificarsi – all'insegna dell'abbandono – del rapporto tra popolazioni e territorio che ha conglobato drammatici fenomeni (dissesto idrogeologico, stagnazione economica, fuga delle giovani generazioni, devastazioni boschive e alterazione del paesaggio della montagna...) andrà da ora in poi analizzato con gli stessi profili d'indagine di prima?

Oppure, accanto al proseguire di quelle tendenze di lunghissimo periodo, ne possiamo individuare altre nuove, magari sfruttando le opportunità di quanto appreso nei lunghi mesi del confinamento anti-contagio del coronavirus?

Intanto le costrizioni fisiche nelle settimane dell'interdizione del fuoriuscire di casa sono state più penose nei luoghi a alta densità demografica, che nelle aree periferiche. Anche se proprio nei centri più sperduti si sono registrati dei focolai d'infezione che hanno coinvolto interi paesi o centri per anziani e attività sul territorio.

E poi l'alfabetizzazione digitale a tappe forzate ha mostrato che è oggi possibile separare il luogo di residenza familiare dal luogo di impegno lavorativo. Il lavoro "agile e a distanza" ha dato un taglio netto alla necessità stringente del pendolarismo di milioni di lavoratori per mansioni tecniche che possono essere dematerializzate, grazie alle connessioni internet.

Al netto di lavori con prevalente componente fisica (industria, manifattura artigiana, agricoltura, servizi sanitari, logistica ecc.) la digitalizzazione può avvicinare anche i borghi più distanti, la restituzione delle politiche sanitarie ai territori decentrati può ridimensionare (anche ideologicamente) la dittatura dell'ospedale-fabbrica e organizzato secondo il modello di Taylor.

Le università possono disseminare centri di ricerca, purché siano capaci di progettare "a rete". E per quanto riguarda il paesaggio, può riprendere forza la mobilitazione per tradurre in realtà effettuale l'articolo 9 della Costituzione che recita "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica [cfr. artt. 33, 34]. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

Insomma, appare proprio un'esigenza forte quella di aggiornare un'indagine sulle piccole comunità distribuite nei territori interni, quelle che avevano più risentito degli effetti nefasti di lungo periodo delle macro-decisioni adottate negli anni Cinquanta, e che hanno segnato le discontinuità dello sviluppo italiano postbellico: la riforma Segni, il balzo della grande industria del Triangolo e l'intervento straordinario dello Stato.

Grazie alla coincidenza delle tre storiche scelte della modernizzazione, si era interrotta un'evoluzione, di tipo lineare, del rapporto popolazione-territorio, che si era protratta in Italia dal Rinascimento alla prima metà del Ventesimo secolo. Laddove tali operazioni "di modello" non si rivelavano sufficienti a creare reddito, si provvedeva a distribuire un'integrazione con l'espedito delle pensioni d'invalidità civile e di quelle "figurative" a salariati agricoli. Dal cambiamento è così risultata tagliata fuori una popolazione residuale, non coinvolta nel grande ciclo migratorio interno (1951-1971) e neppure protagonista di iniziative locali di sviluppo: gran parte di essa si ritrova nei dati raccolti ed elaborati dall'indagine. Al contrario, le città medie hanno irrobustito la loro armatura urbana, per divenire interpreti di rilevanti performance di benessere e di qualità della vita.

È proprio dal rinnovamento dei concetti - cambiamento necessitato dallo sconvolgimento universale arrecato dalla pandemia da covid-19 - che possono esser reperite delle soluzioni nascoste dietro il problema. Ridefinire il problema, abbandonando le stantie repliche di senso comune passate, per scoprire la soluzione.

La Caritas richiede un bilancio alle principali istituzioni

I parroci

Cominciamo con le unità più numerose presenti nei comuni, cioè dalle parrocchie che sono 58 nei quaranta comuni della Diocesi, distribuiti tra le province di Isernia (19 comuni), di Campobasso (12) e di Chieti (9 centri della provincia abruzzese).

Rispondono al questionario sulle domande di assistenza alle famiglie in "forte difficoltà economica". Dai 31 questionari ritornati con compilazione si ricava che vi sono ben 262 famiglie (stima in base ai dati raccolti) che versano in condizioni molto critiche.

Quanto ai gruppi di cittadini che presentano una variabile principale di sofferenza, quelli più ricorrenti sono legati ai disturbi psichici (vi intervengono 19 parrocchie su 31); alla povertà assoluta (se ne occupano in 22 sedi); alla disoccupazione (20 parrocchie, tra le quali 4 rispondono "spesso"); alla terza età in solitudine e priva di assistenza (15); a persone con generici "problemi di reddito" (22); a "immigrati in difficoltà" (12); ad alcolisti (12); a homeless (6).

Un impatto, pur in comunità di piccolissima ampiezza, lo mostra ai parroci il gioco d'azzardo, con 6 sedi che se ne sono occupate. Le persone in difficoltà legate al covid hanno interessato 13 parrocchie.

Tracce comunque significative si presentano per altre forme di sofferenza: donne vittime di tratta e tossicodipendenti (rispettivamente 1 e 2 casi); detenuti e diversamente abili (3 e 3); vittime dell'usura (2); minori in difficoltà e giovani a rischio (3 e 6); un caso di violenza subita dalla donna.

Le strutture specifiche per determinate emergenze impegnano 6 parrocchie con centri diurni; due per assistenza ai disabili; mentre per i giovani e i minori in difficoltà sono disponibili in tutto 2 sedi.

L'assistenza sociale e sanitaria impegna 16 parrocchie per gli interventi a domicilio in favore di anziani; 6 per la disabilità. Pronto intervento sociale e telesoccorso sono predisposti in 5 e 7 casi (in alcune parrocchie con entrambe le modalità, ovvero con o senza tecnologia specifica).

I sindaci

Hanno risposto tutti i 40 Primi cittadini. Nel caso delle amministrazioni comunali i numeri sono più grandi (seppure non di molto). Compare netta la questione immigrati (in 14 municipi su 32 rispondenti al quesito); l'assistenza post detenzione o a ex detenuti è stata dichiarata in 11 questionari (su 37); molto netto l'impegno sulla sofferenza mentale: 21 sindaci la dichiarano su 38; idem per gli anziani soli, con 32 amministrazioni su 40 impegnate a farsene carico. Tranne che in un comune, negli altri 39 ci si deve fare carico delle persone con problemi di reddito molto insufficiente, e in 9 casi questo accade spesso. Minori in difficoltà e giovani a rischio impegnano, rispettivamente, 8 e 9 comuni; più importante l'assistenza ai disoccupati, che riguarda 30 comuni su quaranta, con 13 casi nei quali si verifica "spesso". Le persone "in difficoltà a causa del covid" hanno richiesto interventi in ben 31 comuni, in 14 dei quali la risposta è stata "spesso".

Interessante l'affacciarsi dei problemi delle vittime del gioco d'azzardo: in quasi 1 comune su 6 di quei 38 che hanno risposto al quesito. Per i senza fissa dimora, l'attenzione delle amministrazioni è più ridotta rispetto all'impegno delle parrocchie: 4 casi a fronte di 6.

Quel che apprendiamo dalle risposte dei ragazzi

La base di quanti hanno compilato il questionario è composta per quasi due terzi da adolescenti e giovani-adulti di sesso femminile. La loro età media sfiora i 17 anni (16,9).

Le informazioni che possiamo ricavare vanno dunque circostanziate così, e le conclusioni non possono essere apodittiche. Non di meno stimolano a riflettere sui messaggi, anzi sui "meta messaggi" che hanno inteso inviare quei 227 giovani che hanno risposto. Si tratta di personalità in formazione, ovvero di minorenni nella maggioranza (57,1%). Hanno tutti attraversato l'esperienza di isolamento estremo nei mesi della maggior violenza della pandemia, e questa condizione si è sovrapposta alla vita quotidiana di chi risiede in piccoli e piccolissimi comuni, tra loro collegati con mille difficoltà e abbracciati dalla Diocesi di Trivento.

La particolarità del saldo demografico negativo, che prosegue da decenni, stavolta è stata condivisa con tutta l'Italia, che ha concluso il 2020 con 404mila nascite e 746mila decessi. Alla fine di quell'anno, ci chiarisce l'ISTAT, sul suolo italiano vivevano 384mila anime in meno che nel 2019. Parlare dei 35mila cittadini dei comuni delle 58 parrocchie della diocesi di Trivento non è molto distante che riferirsi all'intera penisola, almeno in questo.

Nell'indagine condotta con il questionario, l'influenza statistica delle giovani prevale talmente su quella dei giovani che occorre prendere a ragionare delle risultanze riferite alla popolazione intervistata nell'insieme. E tale circostanza si rivela già nelle risposte che riguardano **gli "ambiti" della vita**. Sottolineano, barrando la risposta "molto importante", quanto attiene a uno scambio personale diretto, o che riporti a tratti immediati dell'esistenza. L'amicizia è così ritenuta collocarsi al primo posto, praticamente da tutti (98,7%), per esser seguita subito dopo dalla famiglia (88,5 punti) e dalla salute (85).

Scendendo alle righe in basso della graduatoria, sembrerebbe che le dimensioni "politica", "spirituale", "religiosa", "creazione di una famiglia" non riescano a stare al passo con il perseguimento di condizioni più costanti, quali il lavoro, l'affettività, la "salute e il benessere". Sette su 10 intervistati pongono al quarto posto la dimensione "diritti umani", espressione che può aver evocato nei ragazzi l'intangibilità della persona e un campo generale di riconoscimento e di rispetto.

Le scelte a breve e le ragioni

La prosecuzione degli studi con l'università è indicata, ancora una volta, dalla stragrande maggioranza delle risposte (più di due su 3), mentre solo un terzo afferma con nettezza di voler rimanere in futuro nella regione d'origine e circa la metà è ancora incerto nel suo desiderio proiettivo. Per contro uno su 6 è risoluto nel voler lasciare il suolo dov'è nato. Le ragioni? Quelle psicologiche le indicano più della metà delle risposte, come "povertà spirituale e culturale" (23,5 per cento), "povertà affettiva" (16,7) e addirittura "depressione" (12,9).

L'immagine della povertà

La generale situazione di "povertà" di alcuni amici è personalmente conosciuta da un buon numero dei ragazzi (42,7 per cento) e la disponibilità alla solidarietà, cioè ad "aiutare" in qualche modo, è largamente maggioritaria (69,5).

Paure

L'approfondimento sulle "paure" rivela un mix di immaginazione generale – certamente rinforzata dall'esperienza del covid-19 – e di particolarità territoriale di zona sismica, come ad esempio quella di "perdere la casa" (poco più di una risposta su 4). La paura della solitudine si associa a quella della malattia; seguono quelle "naturali" (la morte, l'abbandono) e quelle relazionali (come, a sorpresa, la paura dei conflitti intrafamiliari). All'ultimo posto (solo 19 risposte in assoluto) il timore di dover "lasciare il paese natio".

Impegno

La propensione all'impegno solidaristico - che solitamente si riscontra nell'età dell'adolescenza e della prima giovinezza - è largamente espressa sia come disponibilità al volontariato e sia come dono di un anno di vita al Servizio Civile.

La Caritas in generale e la Caritas diocesana sono molto ben conosciute; meno note appaiono le opportunità di apprendimento della Scuola di Formazione "Paolo Borsellino" (da 29 ragazzi su cento) pur se la biografia dell'illustre magistrato è chiara a pressoché tutti gli intervistati (93,8 per cento). E tale informazione certamente influisce sulle appropriate risposte ai temi della legalità.

Legge e legalità

I giovani sottolineano il tratto distintivo delle regole scritte, che certamente vanno osservate, ma senza smarrire un certo discernimento critico circa la scala di gravità e di importanza. Quel che incide nel comportamento di legalità è essenzialmente l'esempio di persone in relazione diretta (52,2), dei familiari (36,2) e dell'istituzione scolastica, ma più distaccata nelle preferenze espresse (11,6). Nelle opportunità di "vincere un concorso" per un posto di lavoro, si richiede oggettività in percentuale plebiscitaria (87,5 punti).

L'indignazione verso l'esistenza della criminalità organizzata è molto alta per la maggioranza dei rispondenti (54,7) e invece viene percepita come distanziata dagli altri, perché non riguarda i luoghi dove essi vivono oppure perché l'allarme è esagerato dai mass media per "fare audience" alle trasmissioni. In ogni caso tra "essere mafioso" o comportarsi "da mafioso" non fa granché differenza per 2 ragazzi su tre.

La fiducia

Tralasciamo di valutare la risposta "abbastanza" perché offre all'intervistato una comoda scappatoia. Concentriamoci sulle risposte "molto". A chi vanno? In un gruppo di giovani appartenenti a piccole comunità locali non sorprende che la fiducia è massimamente riposta nei legami primari, nella famiglia e nei suoi componenti.

Il primo posto, nella risposta "molto", spetta alla madre (75,8 per cento) e nella scala dei congiunti seguono il padre (72,2), i fratelli e le sorelle (quasi il 60 per cento). Fuori delle mura domestiche primeggiano "gli amici" (31,7) e tra le figure istituzionali "le forze dell'ordine" (20,3) di poco avanti rispetto al parroco (18,5).

Molto bassa la fiducia negli insegnanti (la modalità "molto" è segnata a 1 su 10 e quella "per nulla" da 11 su cento).

Ambiente

Negli ultimi anni l'angoscia per il degradarsi dell'ambiente naturale è un tratto che accomuna i giovanissimi e i ragazzi. Aria, acqua, rifiuti, pesticidi, onde elettromagnetiche, amianto sono pericoli avvertiti con valore di scala massimo. Non solo constatazione in generale, ma anche comportamenti personali virtuosi appaiono dalle risposte a una batteria di domande che in sostanza si possono così riassumere: "tu, personalmente, come ti comporti in rapporto alla salvaguardia dell'ambiente?". Passività e disattenzione, acquiescenza e piccole accortezze di rispetto delle regole di contributo individuale a contenere l'impatto dell'uomo sulla natura vedono nelle risposte una netta prevalenza dell'educazione al darsi cura dell'ambiente anche nei piccoli gesti di ogni giorno.

Abusi e dipendenze

I ragazzi (ma sarebbe meglio dire le ragazze, che sono la maggioranza degli intervistati) hanno cognizione del rilievo del consumo di stupefacenti e di alcolici. Insieme al fumo e alle nuove forme di *addiction* (abuso dei dispositivi digitali, del gioco d'azzardo) e a qualche traccia di ricorso senza prescrizione a psicofarmaci sono motivo di segnalazione, anche nelle piccole comunità del Trivento.

Collocazione religiosa

Tranne due rispondenti, la quasi totalità dei ragazzi sono stati battezzati. Uno su 4 indica di essere praticante con costanza e il 17,3 per cento lo è saltuariamente.

Si dichiarano comunque cattolici altri 27,1 ragazzi su cento, mentre per 16 (sempre su 100) si rileva un atteggiamento "fai da te". Gli "atei" e gli "agnostici" non raggiungono il 10 per cento del gruppo (sommati arrivano a 8,5 punti). La parrocchia è frequentata con assiduità da quasi un quarto dei ragazzi e "saltuariamente" da quasi la metà (45,8 per cento).

Se confrontiamo la modalità "frequentare il catechismo in età adulta" e la domanda "la formazione religiosa è stata sufficiente?" s'intravede una buona apertura a un'offerta di dialogo e di esperienza di educazione religiosa. Questo vale per il 19,1 per cento (disponibili da adulti a frequentare o a tornare a frequentare il catechismo) e per quel 33,9 che non ritiene oggi sufficiente la formazione religiosa già ricevuta.

Più del 20 per cento degli intervistati è disponibile a ricevere i sacramenti in età adulta (probabilmente si tratta della Cresima e del Matrimonio).

Quanto alla ricerca di senso nella vita, all'aiuto nelle difficoltà, nell'affrontare la paura o addirittura nello sconforto, colpisce che si sfiori il 40 per cento delle indicazioni.

Alla fede attribuiscono la felicità 10 ragazzi su 100. Coerenti con tutte le precedenti risposte sono quelle circa la partecipazione e la coltivazione della fede.

La partecipazione ai riti e il seguire gli insegnamenti sono le modalità più indicate, ma colpisce anche (71,8) il binomio tra fede e contatto con la natura. Forme di minoranza di religiosità alternativa si registrano in una frazione che pure si segnala per 11,5 e 5,3.

Propensione all'impegno e immaginazione del futuro nei luoghi di origine

Il volontariato riscuote la simpatia dei tre quarti dei ragazzi, con prevalenza percentuale nelle ragazze. Con il salire dell'età, l'incertezza se rimanere nel paese natio aumenta e si può oggi correlare anche con l'esperienza prolungata di sopportazione delle limitazioni anti-pandemia da covid e della paura del contagio. Dichiara di aver retto bene, infatti, solo il 16,6 per cento dei ragazzi.

Una breve conclusione

L'impressione che ricaviamo dall'ampia messe di materiali raccolti è che nei centri della Diocesi vi sia disponibile una cospicua scorta di "capitale sociale": che per l'appunto si è avvertito mobilitarsi nei lunghi mesi dell'emergenza covid. La presenza della Chiesa risulta esser stata nettamente avvertita dai cittadini e dagli stessi giovani.

Il salto concettuale che si potrebbe tentare consiste nel passaggio da una visione emergenziale (il rischio, il declino, la solitudine, l'esclusione sociale) all'attivazione consapevole e attrezzata delle risorse morali e intellettuali per cogliere le opportunità che la lunga crisi sta comunque presentando: anche per l'osso dello Stivale. L'iniziativa della Diocesi, in questo senso, potrebbe stimolare l'afflusso di competenze, suscitando un dibattito nell'opinione pubblica regionale (ma diremmo anche nazionale).

Quanto alla dimensione religiosa e in generale a quella spirituale, nell'anno e mezzo che abbiamo alle spalle si è decisamente sviluppata una grande domanda sociale di senso, che viene anche a indirizzarsi nel concreto per cercare risposte ai dilemmi che drammaticamente la storia, e in particolare la sofferenza del Creato, sta ponendo sotto gli occhi di tutti. Le coscienze forse hanno bisogno che si intensifichino gli stimoli "in positivo", per alimentare le speranze. Esempi che provengono dalla comunità locali dell'interno della Penisola possono oggi davvero ottenere più udienza.

Il Report fornisce molti spunti in questa direzione.

Paure e prospettive, dietro l'angolo della pandemia

di Walter Nanni

Qualsiasi indagine di taglio sociologico condotta in questi ultimi mesi non può non tenere conto della Pandemia da Covid-19, con tutte le sue ripercussioni nelle varie dimensioni della vita sociale e personale. Si è trattato infatti di un fenomeno di segno epocale, superiore per certi versi a quanto già vissuto in passato dal nostro Paese, in coincidenza di altre situazioni di crisi ed emergenza. Una delle differenze rispetto al passato risiede nel fatto che la Pandemia ha colpito a sorpresa, senza preavviso, senza dichiarazioni preventive di guerra, un territorio e un tessuto sociale che non erano preparati ad affrontare in modo coordinato e con spirito di condivisione un comune nemico invisibile.

Rispetto a questa inedita realtà sociale, il rischio che si coglie dietro molte esperienze di ricerca che si sono sviluppate nel corso dell'ultimo biennio è che tutto venga necessariamente ricondotto alla pandemia e alla situazione di emergenza sanitaria che stiamo vivendo, tralasciando il fatto che già prima di essa era possibile evidenziare una serie di fenomeni e processi sociali che determinavano situazioni di disagio e fragilità, e che anche in tempo di pandemia, e spesso a prescindere da essa, continuano a provocare impatti negativi sulla vita sociale e personale degli abitanti di un territorio. In molti casi, in diverse regioni italiane, le situazioni di disagio sociale ed economico che registriamo attualmente sono state solamente amplificate dall'emergenza del Covid-19, che ha svolto una funzione di catalizzatore di fenomeni in realtà già esistenti da tempo.

Una delle note di merito dell'indagine di Trivento è stata invece quella di andare alla radice delle situazioni di vulnerabilità di un territorio, approfondendo una serie di dinamiche di carattere universale, che segnano in modo caratteristico la vita sociale dei territori interni, prima e durante la pandemia. È bene premettere che non si tratta soltanto delle note questioni riferite alla carenza di opportunità lavorative e alla propensione al trasferimento in altre regioni d'Italia, già approfondite in abbondanza da numerose indagini locali e nazionali. La ricerca della Caritas di Trivento prende in esame una serie di ulteriori aspetti, legati alla percezione della qualità della vita secondo i livelli di capitale umano, sociale e relazionale di cui possono godere gli abitanti, e questo secondo il parere di un ampio panel di testimoni composto da giovani, sindaci e parroci del territorio.

La triangolazione di osservazione e di ricerca consente di porre in evidenza e confrontare tra di loro una serie di diverse percezioni della medesima realtà sociale.

Una gerarchia di paure

Tra le varie dimensioni indagate ci sembra interessante quella della "paura", uno stato d'animo che dalla primavera del 2020 ha pervaso il nostro sentire comune, influenzando la vita collettiva e personale. Paura di ammalarsi, di vivere privi di protezione, di perdere il lavoro o di non trovarlo, di non uscire più dalla situazione di emergenza. A tale riguardo, si colgono sfumature e atteggiamenti non sempre concordi tra i diversi testimoni, a conferma del fatto che, di fronte ad un medesimo stimolo, attori sociali differenti reagiscono in modo diverso, mettendo in atto comportamenti coerenti con la propria capacità di analisi e percezione del contesto.

Osservando le risposte fornite dagli intervistati si apprendono infatti alcuni elementi di interesse:

a) La classifica delle paure dei giovani è quella che più si distingue da quella degli altri attori, in quanto compaiono in essa delle paure che non sono presenti nelle classifiche dei parroci e dei sindaci. Ci riferiamo alla paura di perdere gli amici, che si colloca in terza posizione tra le preferenze espresse dai giovani, e al tema dell'abbandono, che segue a ruota in quarta posizione. L'abbandono è un sentimento che per certi versi è simile a quello della solitudine, ma che si distingue da esso per una più marcata connotazione sociale: mentre la solitudine può essere una condizione voluta dalla persona o comunque frutto di una serie di dinamiche sociali non chiaramente imputabili ad una precisa volontà individuale, il tema dell'abbandono, per il suo stesso etimo, è sempre riconducibile al comportamento omissivo di un terzo, che "abbandona" qualcuno al proprio destino. Non stupisce che i ragazzi, per la loro forte propensione alla vita relazionale, siano gli unici tra gli attori indagati che abbiano assegnato un punteggio elevato alla paura di "perdere gli amici", mentre sorprende alquanto la presenza della "paura della morte", che riscuote tra i giovani lo stesso punteggio della paura dell'instabilità economica. Ad incidere su tale atteggiamento è senza dubbio la diffusione visiva del lutto che è circolata ampiamente nei media, al punto da influenzare in senso oppressivo e angosciante il nostro vissuto emotivo;

b) Le classifiche delle paure identificate dai parroci e dai sindaci sono per certi versi comparabili: si tratta di persone adulte, portatrici di carichi di responsabilità collettiva, che influenzano senza dubbio l'atteggiamento emotivo e il proprio modo di interpretare e vivere la realtà. Interessante notare come la solitudine, considerata dai parroci come la paura più diffusa tra gli abitanti del proprio territorio, sia collocata dai sindaci solamente al quinto posto. E' uno di quei casi in cui la medesima realtà viene vissuta in modo diverso in funzione del ruolo e della posizione sociale occupata. E' possibile che in certo qual modo i parroci abbiano proiettato nella risposta i propri sentimenti personali di vissuto negativo delle situazioni di solitudine vissute dalle parrocchie nel corso dei vari lockdown: mentre dal punto di vista di un amministratore comunale la perdita del lavoro e la malattia attivano responsabilità pubbliche ben definite, nel caso dei parroci la priorità è rivolta invece alla dimensione della partecipazione sociale e della presenza dei fedeli, senza le quali una comunità parrocchiale rischia di divenire un contenitore vuoto, di scarso valore ecclesologico.

Le paure percepite dai giovani, dai parroci e dai sindaci

	Giovani	Parroci	Sindaci
1ª paura	Solitudine	Solitudine	Perdita del lavoro
2ª paura	Malattia	Malattia	Malattia
3ª paura	Perdere gli amici	Perdita del lavoro	Instabilità economica
4ª paura	Abbandono	Instabilità economica	Morte
5ª paura	Instabilità economica/Morte	Morte	Solitudine

Un passo successivo di analisi è quello di operare un approccio comparato di analisi allo scopo di giungere ad una classificazione condivisa delle paure nel territorio della diocesi.

Assegnando dei punteggi ad ogni tipologia di paura secondo la posizione occupata nella rispettiva classifica,⁴ si ottiene un *Indice di Paura*, ponderato secondo i giudizi espressi dai singoli intervistati. In base alle risposte fornite si evince che la *malattia* è la paura percepita come maggiormente rilevante da tutti gli intervistati (*punteggio Indice pari a 12 su 15*). Seguono la *solitudine* (11 su 15) e la *perdita del lavoro* (8 su 15).

A nostro avviso, la classifica delle paure espressa dai giovani, dai sindaci e dai parroci riflette in modo molto marcato i sentimenti collettivi di ansia determinati dall'attuale situazione di emergenza sanitaria. Se dovessimo programmare i servizi e le attività del volontariato sulla base di tali percezioni ci sarebbe il rischio di giungere alla definizione di una serie di priorità sociali, istituzionali ed ecclesiali eccessivamente segnate dall'attuale congiuntura, dimenticando l'esistenza di paure e timori ben più storicamente radicati, che, una volta superata l'attuale fase emergenziale, rischiano di riproporsi in modo ancora più acuto e urgente.

Indice di Paura (classificazione globale delle prime cinque paure percepite nel territorio da giovani, parroci e sindaci)

	Totale	Punteggio Indice
1	Malattia	12
2	Solitudine	11
3	Perdita del lavoro	8
4	Instabilità economica	6
5	Morte	4
6	Perdere gli amici	3
7	Abbandono	2

Attese di welfare e domanda sociale

Una seconda dimensione di analisi comparata riguarda le prospettive auspiccate di intervento sociale nel territorio. Tale aspetto è stato sondato in riferimento ai soli atteggiamenti dei giovani e dei parroci, in quanto entrambi accomunati dall'essere cittadini/utenti, evitando quindi di porre una domanda sui servizi da implementare agli stessi amministratori locali responsabili della loro attivazione. Le preferenze e gli auspici dei giovani e dei parroci sono state invece messe a confronto con il quadro della domanda sociale afferente ai servizi sociali esistenti nel territorio, in base a quanto dichiarato dai sindaci che hanno partecipato all'indagine.

⁴ Il sistema di attribuzione dei punteggi si ottiene assegnando ad ogni paura un valore numerico di priorità, corrispondente in modo inverso alla posizione occupata in classifica (alla prima paura classificata si attribuisce il punteggio di 5, alla seconda il punteggio di 4, ecc.). Sommando per ogni paura il punteggio complessivo registrato nelle tre classifiche si ottiene una classificazione complessiva e finale delle paure percepite dai tre diversi attori.

Per quanto si riferisce ai servizi da attivare o privilegiare nel territorio, i ragazzi evidenziano una lista di preferenze che vede al primo posto la dimensione del *Lavoro*, con il 35,2% di preferenze, seguito dalla "creazione di centri sportivi e offerte commerciali" (16,5%) e dalle "offerte formative" (9,9%). Quest'ultima indicazione appare molto interessante, in quanto chiama in causa la componente letta troppo spesso in modo meno allarmante e urgente del fenomeno dei *Neet*: la qualità e quantità dell'offerta formativa di un territorio (l'altra componente è quella della mancanza di offerte di lavoro).

Da notare, all'interno del capitolo delle "Altre proposte", la presenza di un gran numero di indicazioni di riposta di tono leggero e scanzonato, che lasciano tuttavia intravedere un bisogno di protagonismo positivo della propria vita, spesso vissuto in contrapposizione con il ruolo e i privilegi a disposizione delle generazioni più adulte. A tale riguardo, va detto che molte delle segnalazioni dei giovani appaiono viziate da una certa dose di autoreferenzialità. Alcune categorie e ambiti di intervento appaiono infatti del tutto assenti nelle segnalazioni dei giovani: è il caso della vecchiaia, a cui neanche un giovane fa riferimento, o alla dimensione dei servizi per la salute, la cui necessità non è segnalata da nessun giovane intervistato.

Andrebbe favorita a tale riguardo, da parte dei soggetti educativi, un'azione culturale, di informazione e sensibilizzazione, che orienti i giovani verso un maggior senso collettivo e una più adeguata capacità di "mettersi nei panni" dell'altro.

"Cosa manca al tuo territorio?" - Risposte del campione dei giovani

	Numero	%
Lavoro	64	35,2
Centri sportivi e negozi	30	16,5
Formazione	18	9,9
Spopolamento giovanile	12	6,6
Territorio e innovazione	6	3,3
Centri ricreativi e sociali	4	2,2
Altre proposte	48	26,4
Totale	182	100,0

La voce dei parroci, interpellati su quali situazioni si dovrebbero privilegiare per ridurre la povertà nel territorio parrocchiale, è concorde nell'identificare la disoccupazione come ambito principale sul quale investire delle risorse pubbliche (28 parroci su 30 totali). Seguono con un eguale numero di segnalazioni la condizione anziana e l'alcolismo (16). I problemi di reddito e la ludopatia, entrambi legati alla dimensione economica del disagio sociale, riscuotono nel complesso 25 segnalazioni, assumendo nella gerarchia complessiva dei possibili interventi un ordine di priorità piuttosto elevato.

Se sommiamo le diverse forme di dipendenza tra di loro, sia quelle riconducibili all'abuso di sostanze sia quelle relative ad una patologia di ordine psicologico, si giunge ad un totale piuttosto consistente di 32 segnalazioni.

Poco presenti invece i riferimenti dei parroci alla condizione giovanile (8 segnalazioni relative alla necessità di investire in servizi a favore di "giovani a rischio"). Anche in questo caso, come prima in quello dei giovani, si legge in filigrana la difficoltà degli interpellati a "mettersi nei panni degli altri": i giovani non vedono la necessità di investire nel mondo adulto, ma allo stesso tempo gli adulti non mettono in evidenza la necessità di investire e avviare servizi nell'ambito della fascia giovanile.

Va tuttavia osservato che il riferimento nella domanda alla dimensione della povertà economica (*Quali situazioni si dovrebbero privilegiare per ridurre la povertà nel territorio parrocchiale*), può aver dirottato le preferenze dei parroci verso situazioni di disagio adulto, diverse da quelle vissute dai giovani del territorio, che possono riguardare tematiche e aree extra-economiche.

Quali situazioni si dovrebbero privilegiare per ridurre la povertà nel territorio parrocchiale – Risposte dei parroci

Situazioni	Numero
Disoccupazione	28
Anziani	16
Alcolismo	16
Problemi di reddito	14
Ludopatia	11
Giovani a rischio	8
Disturbi della Psiche	6
Tossicodipendenza	5
Immigrazione	1
Vittime dell'usura	1
Handicap	1

Ponendo a confronto i *desiderata* dei giovani e dei parroci con la domanda sociale afferente ai servizi sociali del territorio, è possibile comprendere in quale misura le dimensioni di disagio sociale che appaiono particolarmente rilevanti nel territorio coincidono con le percezioni espresse dagli intervistati.

Al primo posto, tra le persone che si rivolgono per aiuto ai servizi sociali comunali, vi sono le persone con problemi di reddito, segnalate come "qualche volta" o "spesso" presenti dal 74,4% degli amministratori locali. Seguono con il medesimo valore gli anziani e i disoccupati, con il 70% di indicazioni. Tutte le restanti categorie appaiono distanziate, con valori di oltre il 50% inferiori: le persone diversamente abili (39,5%), le persone con disturbi psichici (34,2%), ecc.

Se poniamo a confronto tali categorie di persone su cui investire con quanto auspicato dai giovani e dai parroci, si osservano alcune coincidenze ma anche alcune difformità:

- sia i giovani che i parroci sono concordi nell'indicare la disoccupazione/i disoccupati come la prima dimensione/categoria fragile sulla quale è necessario investire adeguate risorse di protezione e intervento sociale; tale valutazione trova conforto empirico in quanto riportato dai sindaci, secondo i quali i disoccupati rappresentano la seconda tipologia di persone in difficoltà che si rivolgono ai comuni per chiedere aiuto (senza dimenticare che le "persone con problemi di reddito" segnalate al primo posto in quanto richiedenti assistenza sociale ai comuni del territorio, possono in parte coincidere con la tipologia dei disoccupati);

Richieste di sostegno avanzate ai comuni nell'ultimo anno – Risposte dei sindaci

Categorie sociali	Mai/raramente	Qualche volta/Spesso
Persone con problemi di reddito	25,6	74,4
Anziani	30,0	70,0
Disoccupati	30,0	70,0
Diversamente abili	60,5	39,5
Persone con disturbi psichici	65,8	34,2
Immigrati in difficoltà	71,8	28,1
Alcolisti	78,4	21,6
Giovani a rischio	81,6	18,4
Minori in difficoltà	84,2	15,8
Detenuti ed ex detenuti	89,2	10,8
Vittime dell'usura	91,9	8,1
Tossicodipendenti	93,8	6,2
Vittime di violenza femminile	94,7	5,2
Persone senza dimora	97,4	2,6
Vittime del gioco d'azzardo	97,4	2,6
Vittime di violenza minorile	97,4	2,6
Donne vittime di tratta	100,0	/
Persone coinvolte nella criminalità	100,0	/

- come già detto, la categoria degli anziani, che appare al secondo posto nella classifica della domanda sociale afferente alle amministrazioni comunali, appare del tutto assente nella percezione dei giovani, mentre appare al secondo posto nella gerarchia di priorità segnalata dai parroci;

- l'area della differente abilità e del disagio psichico si affaccia in modo significativo al mondo dei servizi sociali, anche se in misura segnatamente inferiore rispetto a quanto rilevato per le categorie precedenti. Si tratta in effetti di una categoria di disagio che può contare su una rete di associazionismo e di privato sociale consistente, che limita di fatto il ricorso al servizio pubblico, anche se la presenza non residuale di tali situazioni presso i servizi sociali sta ad indicare la persistenza di una quota di domanda sociale inevasa da prendere in carico.

Un'ultima annotazione riguarda la scarsa presenza di domanda sociale, manifesta e visibile, da parte di alcune categorie di cittadini in difficoltà.

Ci riferiamo ad una serie di fenomeni che, in base a quanto dichiarato dai sindaci, si rivolgono "mai" o "raramente" ai servizi sociali del territorio per chiedere una qualche forma di sostegno. Non è possibile in questa sede giungere ad una conclusione definitiva su tale carenza di domanda sociale.

Tuttavia, esaminando le categorie problematiche che con meno frequenza si rivolgono ai servizi dell'ente pubblico, non può non colpire la presenza di una serie di fenomeni di carattere sommerso, posti sul crinale della legalità, costituenti la componente sommersa della povertà e del disagio sociale.

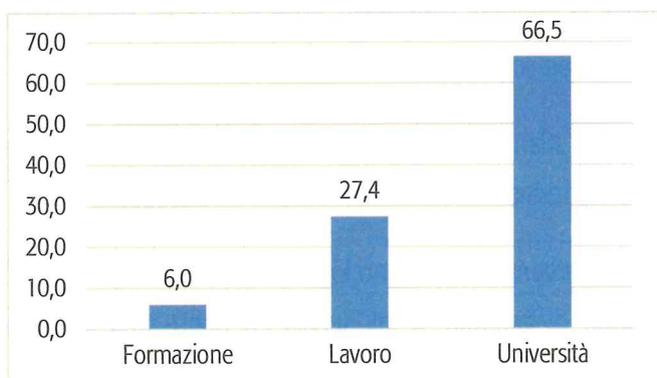
Proprio per questa loro natura ambivalente, i fenomeni di cui stiamo parlando sono più facilmente presi in carico da servizi leggeri e orientati al territorio, gestiti da soggetti espressione della solidarietà privata non-profit.

Verso tali servizi si dovrebbe in ogni caso attivare un forte intervento di sostegno logistico ed economico da parte delle amministrazioni pubbliche, anche per fare in modo di garantire a tali servizi ed opere una adeguata trasparenza ed una equa accessibilità, secondo quanto evocato dal nostro dettato costituzionale.

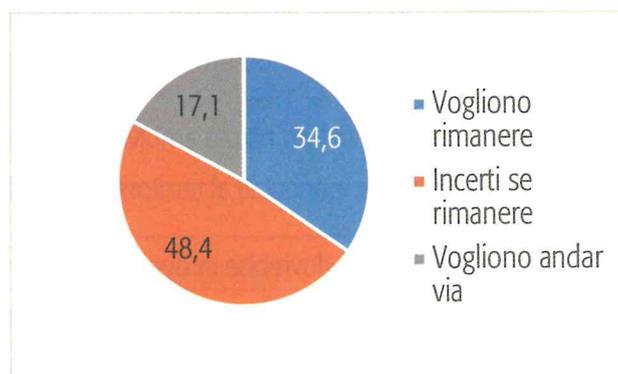
Appendice: una sintesi dei dati raccolti sul campo

Le risposte dei giovani

Scelta dei ragazzi dopo il diploma. Valori %



Scelta dei ragazzi di restare in futuro nella regione di origine. Valori %



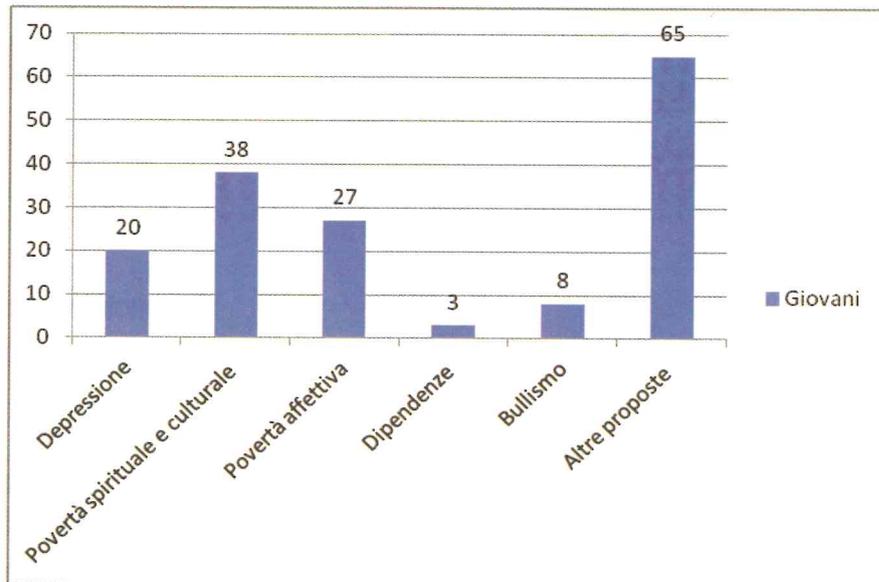
Cosa manca al tuo territorio?

	Numero	%
Lavoro	64	35,2
Formazione	18	9,9
Centri sport e negozi	30	16,5
centri ricreativi e sociali	4	2,2
spopolamento giovanile	12	6,6
territorio e innovazione	6	3,3
altre proposte	48	26,4
Totale	182	100,0

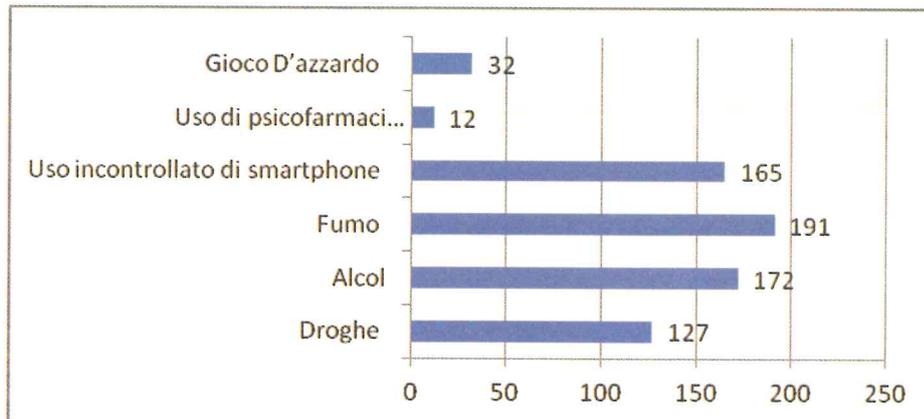
Conosci situazioni di povertà tra i tuoi amici?

	Numero	%
No	122	57,3
Si	91	42,7
Totale	213	100,0

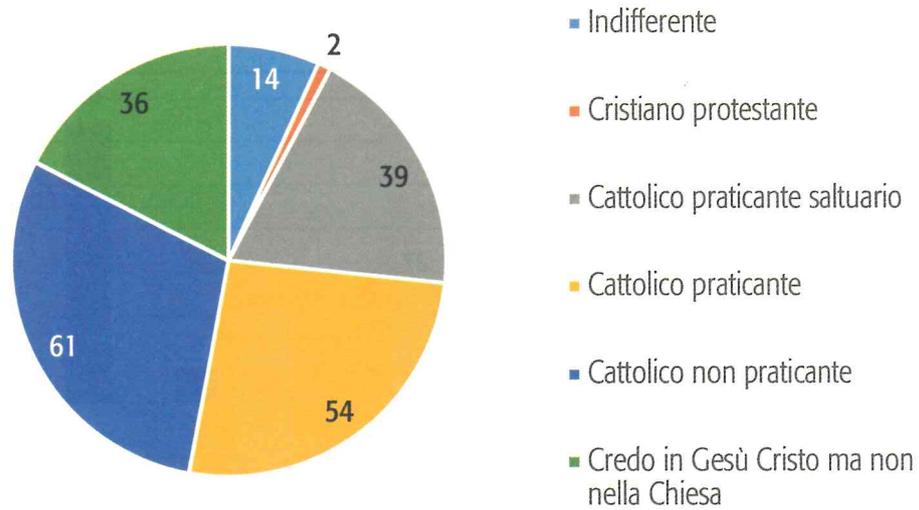
Povert  e fragilit  che stanno vivendo i giovani. Valori assoluti



Quali sono le dipendenze pi  diffuse tra i tuoi coetanei? Valori assoluti

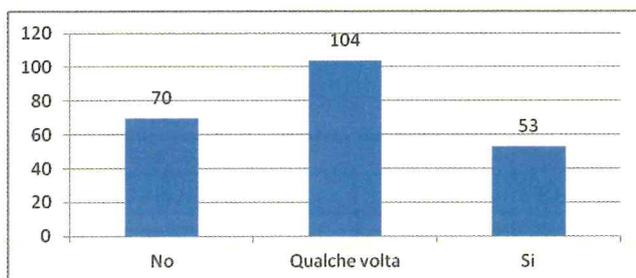


Come ti collochi dal punto di vista religioso? (valori %)



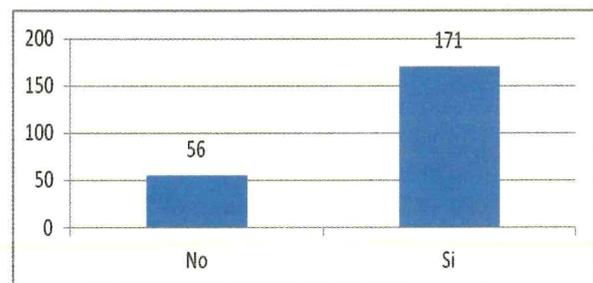
Frequenti la Parrocchia?

Valori assoluti



Sei a conoscenza delle attività della Caritas?

Valori assoluti



Hai mai pensato di donare un po' del tuo tempo come volontario per dedicarlo a chi vive in difficoltà?

Sesso	No	Si
Femmina	22	121
Maschio	29	55
Totale	51	176

Doneresti dopo gli studi un anno della tua vita al Servizio Civile universale?

	Numero	%
No	87	41,8
Si	121	58,2
Totale	208	100,0

Le risposte dei parroci

Qualità dei trasporti

	v.a	%
Buono	9	29,0
Sufficiente	14	45,2
Pessimo	8	25,8
Totale	31	100,0

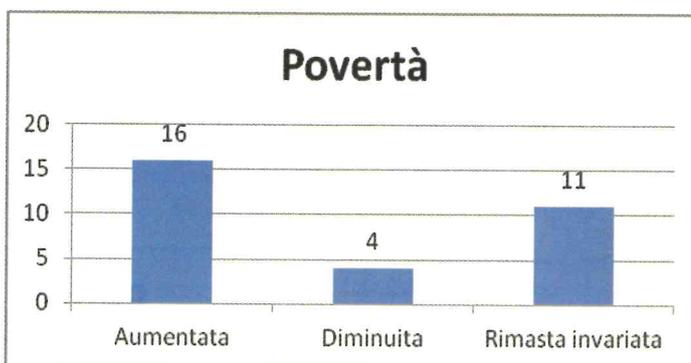
Qualità della viabilità

	v.a	%
Buono	6	19,4
Sufficiente	12	38,7
Pessimo	13	41,9
Totale	31	100,0

Quale tipologia di servizi si potrebbe attivare in favore degli anziani

	Numero	%
Ada_ Adi	10	100,0
Trasporto	1	100,0
Comunità di accoglienza/RSA	3	100,0
Gruppi di volontariato	5	100,0
Altro	3	100,0
Totale	22	100,0

La solidarietà durante l'emergenza Covid19 è:



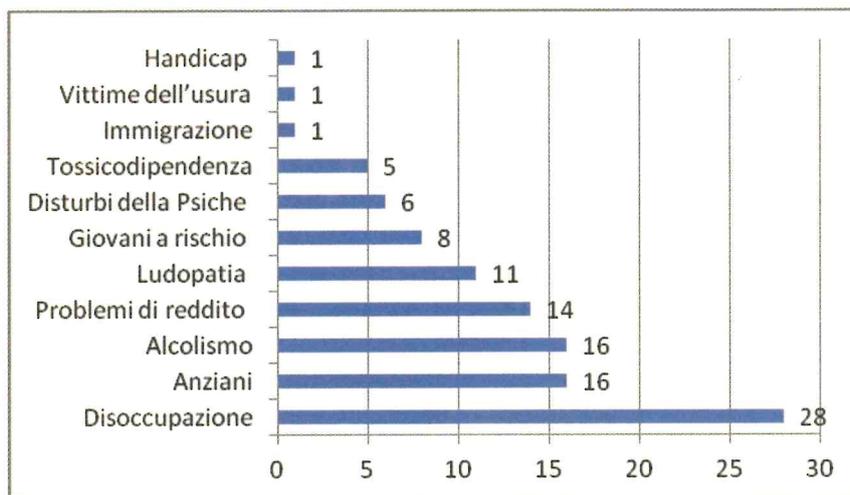
La povertà dal 2016 ad oggi è:

	V.a	%
Aumentata	15	48,4
Diminuita	2	6,5
Rimasta invariata	14	45,2
Totale	31	100,0

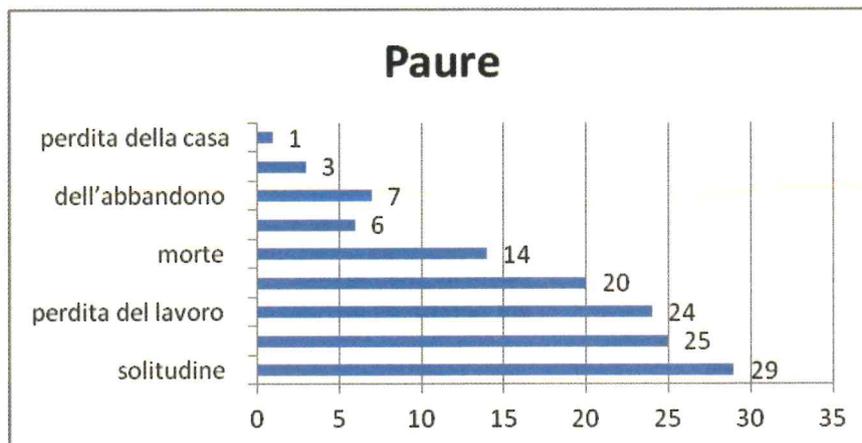
Risposte dei Parroci sul perché gli anziani si trovano in difficoltà

	Numero	%
sono soli	22	100,0
vivono lontano dai loro familiari	12	100,0
sono fisicamente non autosufficienti	10	100,0
non hanno servizi sanitari vicini	13	100,0
Hanno rapporti difficili con i familiari conviventi	4	100,0
Sono economicamente non autosufficienti	2	100,0
Vivono isolati dal centro abitato	7	100,0
Vivono in abitazioni inadeguate	6	100,0
Sono ricoverati in istituto	4	100,0

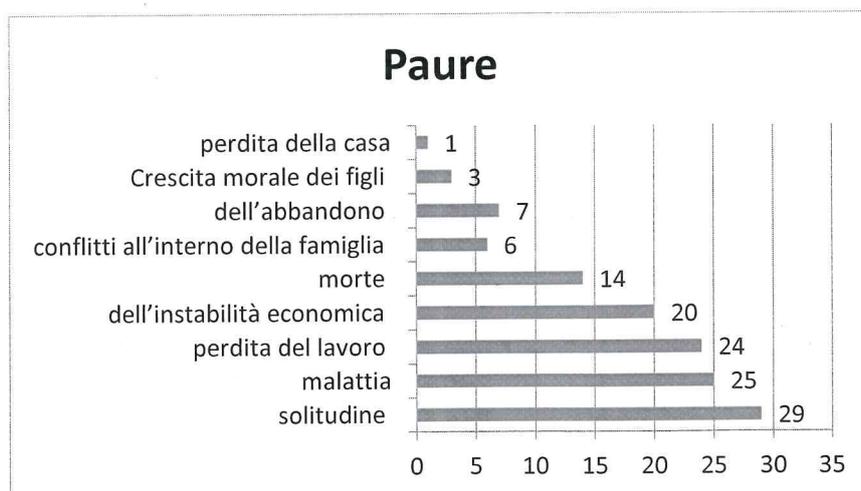
Quali situazioni si dovrebbero privilegiare per ridurre la povertà nel territorio parrocchiale?



Quali sono le Paure che abitano la vita delle persone della sua parrocchia?

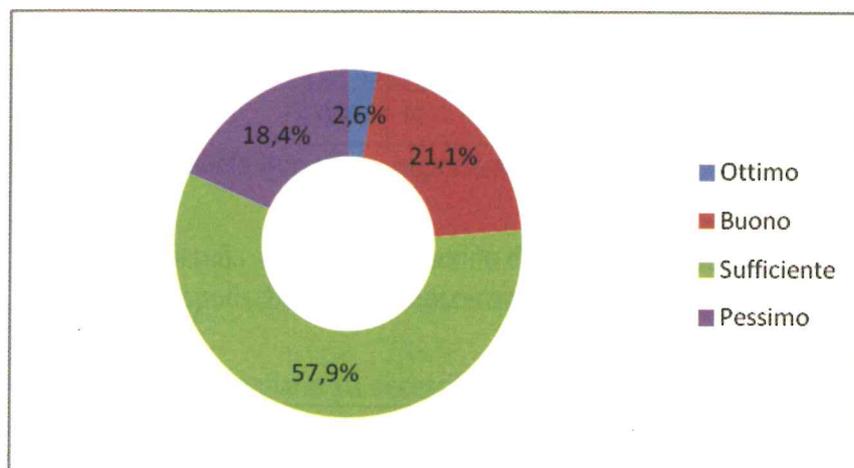


Errata corrige



Le risposte dei sindaci

La qualità dei trasporti pubblici



La qualità della viabilità

	Numero	%
Buono	9	22,5
Pessimo	14	35,0
Sufficiente	17	42,5
Totale	40	100,0

La povertà dal 2016 ad oggi

	v.a	%
Aumentata	14	35,9
Rimasta invariata	25	64,1
Totale	39	100,0

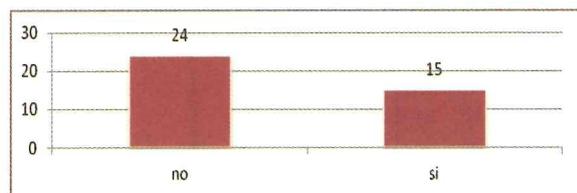
Quale tipologia di servizi si potrebbe attivare in favore degli anziani

	v.a	%
ADA-ADI	10	55,6
Attività ricreativa	1	5,6
Trasporto	3	16,7
Casa della Salute	1	5,6
altro	3	16,7
Totale	18	100,0

Perché gli anziani si trovano in difficoltà

	Numero	%
sono soli	27	100,0
sono abbandonati dai familiari	2	100,0
vivono lontani dai loro familiari	20	100,0
non hanno servizi sanitari vicini	15	100,0
sono ricoverati in istituto	4	100,0
sono fisicamente non autosufficienti	12	100,0
vivono isolati dal centro abitato	3	100,0
vivono in abitazioni inadeguate (umide, con barriere architettoniche)	5	100,0
Altre risposte	2	100,0

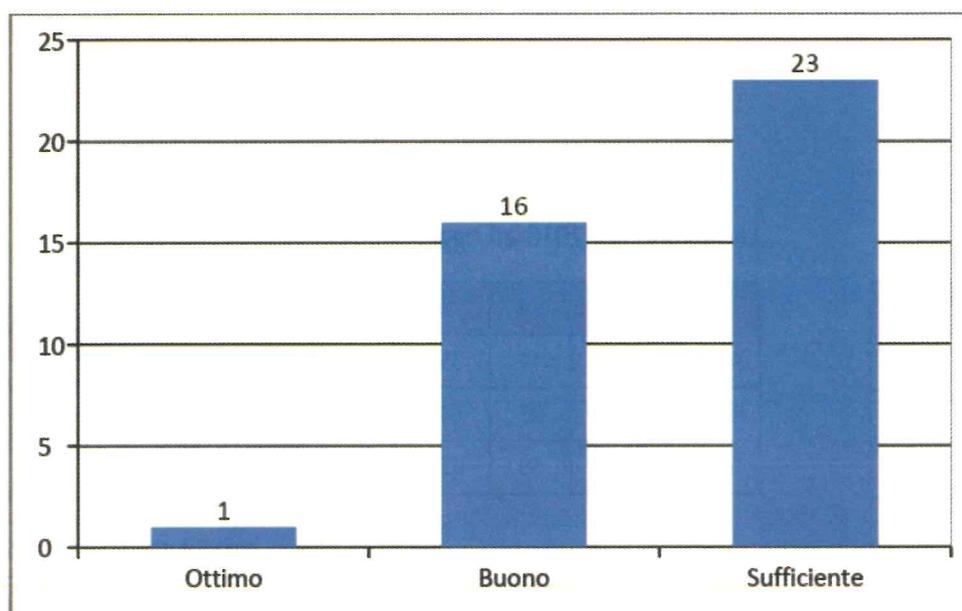
Conoscenza del servizio di ascolto a domicilio della Caritas diocesana



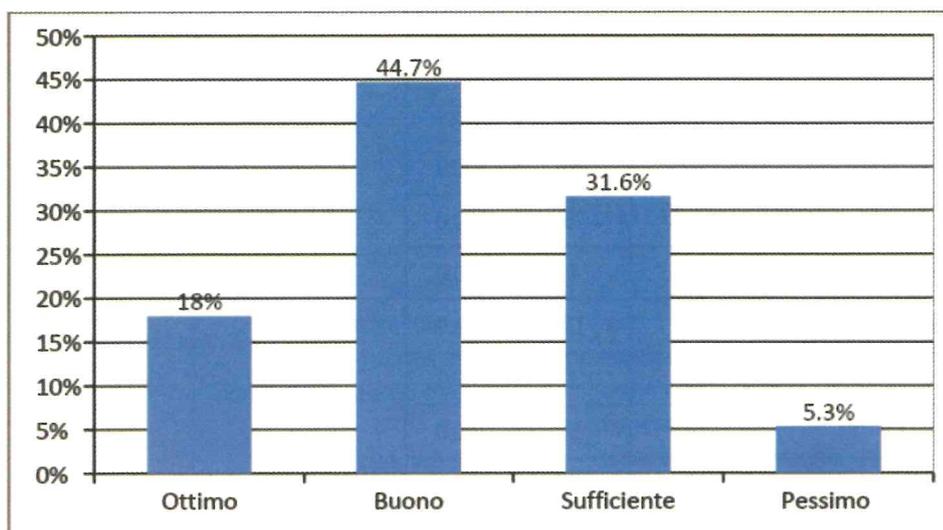
Attivazione servizi durante l'emergenza sanitaria

	Numero	%
No	16	47,1
Si	18	52,9
Totale	34	100,0

La qualità della connessione internet. Valori assoluti



Valutazione sull'operato della Caritas



Pubblicazioni Caritas Trivento

- Carità: l'ingerenza di Dio nella Storia (AA.VV.)
- Il sogno di Paolo Borsellino: organizzare la speranza (AA.VV.)
- Verso il duemila: costruire nel mondo della globalizzazione uno stato più giusto con l'impegno, il senso di responsabilità e la conoscenza critica (L. Violante)
- La costituzione italiana tra necessità di attuazione e proposte di riforma (E. Gallo)
- Camminare insieme: proposte operative di consorzi tra Enti Locali (AA.VV.)
- Carità e impegno politico (O. Luigi Scalfaro)
- La riforma dei cicli scolastici (AA.VV.)
- Percorsi di formazione per volontari in ambito socio-assistenziali (A. Mastantuono)
- Racconti di vita - La Caritas di Trivento in Kosovo (F. Molon)
- Le ragioni della speranza (S. Zavoli)
- La pace di Cristo (E. Antonelli)
- Scelte di giustizia, cammini di pace (G.C. Caselli - L. Ciotti - T. Tarquini - C. Santomiero)
- Caritas Trivento: un impegno per la solidarietà e la giustizia (VHS o DVD)
- Unità molisana e Unità d'Italia: frammenti di storia (AA. VV.)
- Rompere gli schemi per creare il nostro futuro (L. Ciotti - A. Conti - R. Mannai - M. Fuscoletti)
- Leo Leone, il pensiero nella vita (A. Conti - U. Berardo)
- "... quanto resta della notte?" (Is.21,11) (B. Di Bartolomeo - A. Cirulli)
- Come in cielo così in terra Intervista di Tarcisio Tarquini a don Alberto Conti

Stampato su carta FSC,
prodotta con legno proveniente da foreste gestite responsabilmente,
che rispettano determinati standard ambientali.

Editing: Giovanni Cappussi

Stampa: Cicchetti Industrie Grafiche - Isernia

Ottobre 2021

Caritas Diocesana Trivento

Codice Fiscale 92014080706
IBAN IT12 A081 8941 1400 0000 0016 968
BBC della Valle del Trigno - Ag. Trivento
c/c postale 10431864 intestato a Caritas Trivento

Fondazione Caritas Trivento Onlus

Codice Fiscale 92072750703
IBAN IT94 O081 8941 1400 0000 0013 881
BBC della Valle del Trigno - Ag. Trivento

Sede legale e operativa:

86029 Trivento (CB)
Chiesa S. Casto - C.da Vivara, 185

tel/fax 0874 873230
e-mail: caritastrivento@gmail.com
www.caritastrivento.it
www.facebook.com/caritastrivento

Questo quaderno viene distribuito gratuitamente.
Le eventuali offerte saranno destinate ai progetti della Caritas.



Diocesi di Trivento
Consiglio Presbiterale Diocesano

Sede: Sala Riunioni della Curia Vescovile di Trivento, Salita Trinità
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

**SINTESI DEL COLLEGIO PRESBITERALE, DEI RELIGIOSI E DELLA RELIGIOSE
DELLA DIOCESI DI TRIVENTO
SUGLI ARGOMENTI DEL SINODO PER LA CHIESA UNIVERSALE**

Trivento, 22 marzo 2022

1. I presbiteri della Diocesi di Trivento partono dalla constatazione di fondo che si sta vivendo una situazione di apparente scollamento tra il magistero del Santo Padre da una parte, e l'azione dei suoi collaboratori dall'altra, secondo la percezione dei fedeli, che ritengono che i pastori non sempre seguano le indicazioni del Santo Padre. Si auspica un metodo permanente di consultazione globale tra tutti gli ambiti ecclesiali, ivi compresi i livelli di base.
2. Nel cammino sinodale sono stati riproposti all'attenzione i dettami del Concilio Vaticano II sulla corresponsabilità ecclesiale, in cui i Vescovi e il Papa devono essere in sintonia: questo è il primo punto imprescindibile. Ciò dovrebbe sostenere quel "*modus operandi*" nella Chiesa Locale tra Vescovo e Clero assieme alle specifiche potestà del Vescovo Diocesano, per cui le scelte pastorali dovrebbero registrare vieppiù il coinvolgimento, la collaborazione, la consultazione del presbiterio. Ciò richiede l'impegno condiviso ad una progressiva conversione pastorale, per una più vissuta sinodalità. Bisogna promuovere decisamente uno sforzo di maggiore coordinazione tra le comunità locali e le attività diocesane, che a volte si sovrappongono improvvisamente creando contemporaneità di impegni con conseguente difficoltà per una piena partecipazione.
3. Sarebbe necessario interrogarsi sullo scoraggiamento del Clero, che sta vivendo un periodo difficile ed opaco determinato dalle condizioni socioeconomiche e dalle difficoltà quotidiane. La prima domanda da porsi dovrebbe riguardare il come far ripartire l'entusiasmo e la motivazione nelle situazioni concrete attuali. L'Episcopato dovrebbe prendere in seria considerazione l'organizzazione di un apposito sinodo sui sacerdoti. Andrebbero potenziate le occasioni di incontro, di dialogo, di discussione tra il clero e il clero e il Vescovo. Oltre ai ritiri programmati per ascoltare comunicazioni, lezioni, incontri di formazione, per affrontare problemi di emergenza quotidiana, sono necessari ulteriori confronti sulle problematiche inerenti il quotidiano e l'essere collegio presbiterale "una cum episcopo": è necessario ritornare ad incontrarsi, prima come clero, poi come clero e popolo. Va incoraggiata, nei limiti del possibile, una certa vita comune, o con una forma di coabitazione, o con frequenti e periodici raduni fraterni. Fin dal Seminario va curata molto la formazione umana in chiave di crescita verso un percorso di maturità, con grande attenzione alla vita relazionale e comunione, da verificare in concrete esperienze di fraternità e di servizio pastorale/misionario anche durante le vacanze, affidando il seminarista a presbiteri di provata esperienza e comunità parrocchiali con significativo impegno cristiano ed ecclesiale.



Diocesi di Trivento
Consiglio Presbiterale Diocesano

Sede: Sala Riunioni della Curia Vescovile di Trivento, Salita Trinità
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

4. Si registra inoltre una situazione di indifferenza verso la Chiesa, la sfiducia nei confronti del clero da parte del laicato e del clero nei confronti del laicato. Un'altra concausa della crisi che si sta vivendo è stata quella di non valorizzare una sensibilità laicale talvolta clericalizzandola, spegnendone lo slancio missionario. Si registra poi una difficoltà a fare comunità, vivendo una religiosità individualista e funzionale, solo per se stessi. La fede non cammina di pari passo con la vita dei fedeli. Di qui l'urgenza da parte dei pastori per un fattivo impegno alla crescita del laicato nella linea della comunione, partecipazione e missione. Coinvolgere il laicato richiede un impegno maggiore da parte del presbiterio. Coinvolgimento, infatti, significa disponibilità ad ascoltare, mettersi in discussione, discernere insieme strategie pastorali da intraprendere. È vero che i presbiteri si sentono isolati, distanziati, a volte sono costretti a vivere da soli, ma se con la comunità si fa un discorso di famiglia, condividendone il cammino, tale solitudine può essere meglio abitata. Vanno poi rievangelizzate le devozioni popolari, che i fedeli vivono con impegno mondano piuttosto che spirituale.

5. Per superare le serie difficoltà a fare fraternità sacerdotale effettiva nei collegi presbiteriali va maggiormente incentivato quel clima di accoglienza, di rispetto, di ascolto, di reciproca considerazione. Vanno evitate parole di disistima verso i confratelli, che minano l'azione pastorale: se non si fa unità non si dà una autentica testimonianza alla comunità. Si è inclini più facilmente al chiacchericcio e alla critica, alla derisione e alla polemica, cosa che non favorisce l'ascolto e dialogo fraterno. In merito al problema dei sacerdoti anziani e malati sarebbe opportuno meglio organizzarsi per dare loro conforto, vicinanza, sostegno spirituale, pastorale, umano. Sarebbe opportuno individuare in Diocesi una casa dedicata alle loro necessità. Per quello che concerne gli incontri foraniali è necessario renderli più fraterni ed accoglienti. Va privilegiata non la quantità di incontri ma soprattutto la qualità delle relazioni, favorendo e richiamando la comune assunzione di responsabilità ad una conversione pastorale efficace e fattiva. È necessario che le riunioni foraniali, i ritiri spirituali, la formazione permanente del clero, divengano occasioni propizie che permettano di fare un passo importante nel discernimento e nella condivisione fraterna, di modo che la parrocchia diventi luogo di formazione e di crescita nella fede. Vivendo la Forania non come una forma giuridica, ma come luogo di fraternità, di aiuto reciproco, vicinanza umana, spirituale, concreta, specie nella malattia, si allevia non poco la solitudine dei presbiteri, e si incentiva non poco la condivisione pastorale. Disagi e incomprensioni andrebbero superati grazie alla reciproca correzione fraterna e sostegno solidale. Tutto ciò renderà più sinergico quell'impegno pastorale per individuare e accompagnare i nuovi percorsi che la centralità del Vangelo richiede nell'attuale cambiamento di epoca. Insieme, i presbiteri, condividendo il proprio pensiero fra loro e con i laici, possono dare un contributo determinante al cammino di rinnovamento delle parrocchie, superandone la prospettiva giuridico-istituzionale per renderle autentiche comunità cristiane ed ecclesiali.



Diocesi di Trivento
Consiglio Presbiterale Diocesano

Sede: Sala Riunioni della Curia Vescovile di Trivento, Salita Trinità
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

6. In una prospettiva positiva, va sottolineato che la riflessione ecclesiological promossa dal Concilio Vaticano II sulla vocazione e missione di ogni battezzato, ha fatto maturare la riscoperta di una responsabilità della comunità ecclesiale per la cura pastorale, da attuarsi mediante un'ordinata collaborazione di presbiteri, diaconi, religiosi e laici per un determinato territorio. E' necessario convertirsi da una concezione di parrocchia intesa come realtà giuridica in sé compiuta, a una visione di parrocchia intesa come comunità e quindi come spazio aperto ad una intercomunione che valorizzi lo scambio di esperienze ecclesiali e pastorali. Ciò oltretutto incoraggerebbe una collaborazione ancora più organica tra sacerdoti di diverse comunità, anche in vista del frequente riferimento dei fedeli a comunità diverse dalla parrocchia di appartenenza, a motivo della facile mobilità delle persone. A questo proposito va seriamente considerata la riflessione sul ministero e sulla vita comune dei presbiteri nelle parrocchie e sulla collaborazione tra presbiteri nell'ambito di una o più parrocchie. Di riflesso si evidenzia il gravissimo problema del calo delle vocazioni al ministero presbiterale, che va affrontato con un impegno comune di cura e promozione delle vocazioni.
7. Si constata che c'è ormai un distacco ed una indifferenza di fondo per le attività della parrocchia nella maggioranza dei fedeli del territorio parrocchiale, che si rivolgono ad essa solo per "prestazioni" o come ad "un ufficio". Va considerato anche l'aspetto peculiare della piccola comunità, in cui ci si conosce tutti, e in cui occorre superare pregiudizi, divisioni ecclesiali, antipatie personali. Questi atteggiamenti irrobustiscono l'indifferenza impedendo a volte una serena azione pastorale. Un fruttuoso aiuto proviene dalla collaborazione fraterna dei presbiteri e dei presbiteri con i laici. E' necessario che il presbitero diventi sempre più presenza aggregante nella comunità, basando la sua cura pastorale sull'ascolto di tutti, sul loro orientamento al Signore Gesù Cristo. Il "sacramento" della presenza del presbitero in una comunità è luce per la comunità stessa, testimonianza di fede, garanzia della presenza del Signore Gesù stesso.
8. C'è la richiesta dei Sacramenti come se si fosse al supermercato, senza che questo sia frutto di un percorso di Fede. Purtroppo, la catechesi, in molte comunità, è strutturata solo in vista del Sacramento, e non vi è un percorso di catechesi all'interno di un contesto di fede vissuta, per cui, i contenuti, non vissuti, non passano nella vita concreta quotidiana. I genitori vivono il catechismo dei loro figli con formalismo, e non partecipano nemmeno alla celebrazione domenicale: di conseguenza manca la testimonianza nella famiglia. Va superata decisamente la prospettiva di una catechesi finalizzata solo ai sacramenti, che va pensata in un orizzonte formativo e di impegno cristiano continuo. Una grande emergenza odierna è quella di trovare il modo per ri-coinvolgere i ragazzi e i giovani nella celebrazione liturgica domenicale della comunità. Sarebbe il caso di pensare ad una messa *ad hoc* per bambini e ragazzi, con il loro coinvolgimento, accompagnati dai genitori, per educarli alla vita liturgica e di preghiera. E'



Diocesi di Trivento
Consiglio Presbiterale Diocesano

Sede: Sala Riunioni della Curia Vescovile di Trivento, Salita Trinità
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

inderogabile la necessità di far partecipare i genitori alla vita della comunità cristiana, coinvolgendoli con i presbiteri nell'impegno di evangelizzazione.

9. I Consigli Pastoralisti Parrocchiali vanno istituiti e promossi nelle parrocchie ove non vi sono. Un Consiglio Pastorale non si improvvisa. I Consigli Pastoralisti Parrocchiali dovrebbero essere costituiti con coloro che sono vicini e si impegnano in parrocchia. La mancanza di una coscienza ecclesiale matura nei laici, o parrocchiani più vicini, comporta la delega al Parroco di ogni iniziativa pastorale: ciò spiega perché in tante parrocchie non ci sono i Consigli Pastoralisti. I criteri per individuare i componenti dovrebbero basarsi effettivamente sulla vita di fede, liturgico sacramentale, senso ecclesiale e manifesto desiderio di irrobustire la propria Fede.
10. Esistono difficoltà tra Congreghe Laicali e Parrocchie. Pertanto, c'è un serio lavoro da fare per evangelizzarle e renderle sempre più ecclesiali, favorendo al loro interno una vita spirituale vera ed autentica. Dal momento che dette Congreghe possono essere una grande risorsa, dispiace constatare che disperdano tutte le loro energie solo per attività esterne.
11. La fascia che si fa più fatica ad ascoltare è quella dei giovani. Occorrerebbe affidare pastoralmente questa fascia a specifici sacerdoti dedicati a loro, che sappiano rendersi loro prossimi, dialogare, interagire, comprenderli e accoglierli, in quanto, a volte, non tutti i presbiteri hanno le caratteristiche e le attitudini necessarie.
12. Si sottolinea la necessità da parte dei religiosi e delle religiose di essere disponibili a mostrare la testimonianza gioiosa della loro professione religiosa per rendere accogliente, credibile la Chiesa e il Popolo di Dio agli occhi del mondo. Il cammino della Nuova evangelizzazione spinge l'azione pastorale dei consacrati verso le famiglie e verso i giovani perché è convinzione che il cambiamento parta soprattutto da costoro. Lo scopo dei religiosi e delle religiose è quello coinvolgere a Cristo a cominciare dalle realtà dove si trovano. La sfida comune, per religiosi e religiose, è di curare meglio le relazioni con le famiglie, i malati, i giovani, i bambini, con una conversione pastorale che porti a dare il proprio tempo per loro, anche rilanciando la confessione, il colloquio spirituale, l'ascolto paziente, la visita personale. Aiutare le famiglie nella formazione prima di tutto cristiana e poi spirituale, sostenere le persone in difficoltà, e stare loro vicini nell'ascolto attento, cercando di eliminare quella mentalità individualista che ostacola il camminare insieme è la prima priorità pastorale dei consacrati e delle consacrate. Pur nella diversità di provenienza e di cultura rimane per tutti e tutte il fermo impegno verso l'unica meta: Gesù Cristo. Vivere insieme è nello stesso tempo difficile ma bello, questo fa crescere. Tale comunione la si può vivere con gli altri solo se si è in comunione con Cristo. La condivisione è una grande ricchezza, è un cammino per uscire fuori da sé stessi, nonostante i limiti, per cui fondamentale è l'ascolto, il parlare con carità e franchezza, cosa non facile e neanche semplice, ma se non si ascolta nulla cambia, perché



Diocesi di Trivento
Consiglio Presbiterale Diocesano

Sede: Sala Riunioni della Curia Vescovile di Trivento, Salita Trinità
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

non sempre la verità sta da una sola parte. Un aspetto da maturare è che le persone, anche i parroci, con alcuni modi di fare, possono bloccare l'iniziativa dei religiosi e religiose, in quanto si aspettano tanto, vogliono la loro attenzione e il loro coinvolgimento, ma quando si arriva alla realizzazione di qualsiasi progetto pastorale o frappongono ostacoli oppure impediscono di agire: qui è necessaria una conversione pastorale che nel dialogo aiuti a superare la diffidenza, crei fiducia reciproca, ascolto, vinca i pregiudizi.

13. È fondamentale che i religiosi che vengono da altri paesi siano ben preparati nella conoscenza della lingua, della cultura, della storia, delle tradizioni locali, per favorire il loro proficuo inserimento nella pastorale diocesana, e ciò è auspicabile che avvenga prima del loro inserimento. Si avverte la necessità di creare occasioni di fraternità tra religiosi e presbiteri diocesani, mettendo a disposizione la ricchezza delle esperienze comunitarie degli Ordini Religiosi, puntando molto sulla formazione umana, spirituale, pastorale e culturale.



Vicario generale
Mons. Domenico Priati



Diocesi di Trivento
Consiglio Pastorale Diocesano

Sede: Centro Polifunzionale Pastorale “Don Antonino Scarano”, Colle San Giovanni,
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

RELAZIONE FINALE LAVORO SINODALE

Trivento, 26 marzo 2022

1. Il Consiglio Pastorale Diocesano della Diocesi di Trivento (CB) ha approfondito la traccia di riflessione proposta per i Consigli Pastorali dal Coordinamento Centrale per il Sinodo dei Vescovi e della Chiesa Italiana nelle sedute del 29 gennaio 2022 e del 5 marzo 2022, con tutti gli interventi riportati nell'appendice allegata, facente parte di questo documento di sintesi, in cui sono emerse le seguenti riflessioni.
2. Il punto centrale affrontato è stato “Quale chiesa per il futuro?” La realtà ecclesiale della nostra Chiesa locale richiede in primis di individuare con urgenza percorsi dedicati per definire un piano pastorale diocesano che ne scandisca, anno dopo anno, il cammino, che sia segno di unità, del camminare tutti insieme, perché scaturito dal sentirsi corresponsabili della salvezza, gli uni degli altri, dal sentire comune dei problemi e dei percorsi proposti per affrontarli. È necessario guardare la nostra realtà diocesana con sincerità, trasparenza, umiltà, misericordia, disponibilità, ‘con lo sguardo di Dio’. Abbiamo bisogno di rimetterci in cammino insieme e questo del Sinodo è non solo il momento favorevole, ma ci indica i modi: l'ascolto, prima di tutto della Parola di Dio, dei fratelli, la preghiera, il dialogo, il rispetto reciproco, la fiducia nello Spirito Santo che fa nuove tutte le cose e opera al di là delle nostre aspettative. Importante è la verifica di quanto via via fatto e magari riprogrammare il percorso dopo aver individuato cosa non ha portato al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Il progetto Pastorale Diocesano dovrebbe riguardare anche l'assetto delle Parrocchie sul nostro territorio diocesano da poter riorganizzare meglio, con intersezioni di presbiteri, favorendo la comunione tra di essi e meno acconsentimenti alle pretese dei laici, spesso nemmeno presenti all'Eucarestia domenicale.
3. Come linea generale, all'interno della riflessione sinodale della Chiesa va rimessa al centro la persona che vive di relazioni: dalla relazione fondamentale e fondante con Dio scaturiscono le relazioni con i fratelli e le sorelle che vivono accanto a me e che rispecchiano la bellezza della Luce divina. Dall'insieme delle relazioni nasce la comunità, che diventa tanto più vera e autentica quanto più riusciamo a scoprire nell'altro la presenza di Dio e nel suo volto la bellezza del riflesso di luce che viene dall'alto. Da questa considerazione positiva dell'altro nascono l'attenzione e la cura. Nella comunità, come in famiglia, ciascuno è attento all'altro, lo prende a cuore, se ne prende cura. In questa capacità di prendersi cura gli uni degli altri si riscoprono le parole di Gesù: da questo vi riconosceranno, se vi amerete gli uni gli altri (Giov,13, 34-35). Il Sinodo sia un'occasione preziosa per tutti, sacerdoti e laici, che porti a



Diocesi di Trivento
Consiglio Pastorale Diocesano

Sede: Centro Polifunzionale Pastorale “Don Antonino Scarano”, Colle San Giovanni,
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

riscoprire davvero il valore e il senso della comunità nelle parrocchie e aiuti a porre l’attenzione alla cura delle relazioni, facendo fare un salto di qualità nel considerare la comunità come un prolungamento delle famiglie. Si rende pertanto necessaria una pastorale per così dire flessibile e creativa: occorre passare da una gestione statica e tradizionalista della parrocchia, in cui tutto sembra risolversi nelle funzioni religiose che si svolgono in chiesa, quasi ignorando la vita sociale che pulsa al di fuori della chiesa, a una gestione aperta che sollecita i fedeli a vivere in comunità, assumendo la solidarietà, la condivisione, la giustizia, la pace e il rispetto dell’ambiente come valori portanti, e insieme partecipando per quanto possibile come cittadini responsabili alla vita della polis, prendendo a cuore le problematiche della società e del territorio in cui si vive.

4. Come si riesce a camminare insieme? Si registrano tante difficoltà a ‘camminare insieme’: ci sono ferite, strappi, divisioni che non ‘ricuciti’, nel tempo, si sono accentuati sempre più. Si registrano comunità disorientate, in difficoltà, in cerca di punti di riferimento per scelte anche vitali, spesso comunità deluse, sfiduciate, che non riescono a ritrovarsi, a stringersi attorno ai loro pastori. La pandemia ha accentuato queste situazioni dominate, in più, dalla ‘paura’ dell’incontro: noi cristiani non possiamo aver paura, mancare di speranza, dopo tutto quello che il Signore ha fatto e continua a fare per ognuno di noi. I luoghi di confronto e di dialogo (consigli pastorali diocesani e parrocchiali, gruppi di lavoro anche per affrontare problemi pratici) sono spariti. Le comunità non sono cresciute nel rispetto reciproco, nel servizio, nell’accoglienza della vita, nel senso di responsabilità negli ambienti di lavoro (in quante parrocchie è presente la Caritas? Quante hanno aperto le proprie porte agli immigrati, ai rifugiati, a coloro che scappano da guerre e violenze di ogni genere?). E' necessario che la Chiesa esca dagli schemi autoritari e promuova la partecipazione senza la quale si verifica l'abbandono. La domanda fondamentale da porsi è quale modello di Chiesa si è presentato finora per vedere le parrocchie svuotarsi e capire che tutti hanno delle responsabilità, a cominciare dal fatto che ordini ed imposizioni autoritarie generano avversione e rifiuto, riconoscendo la necessità di cambiare il metodo di approccio verso le persone, avvicinandosi a loro in punta di piedi e con molta umiltà, senza escludere nessuno, senza pregiudizi, perché tutti rappresentano le periferie evidenziate da papa Francesco, ma con il cuore misericordioso di Cristo.
5. A causa della pandemia si registra tra i membri della Chiesa una certa distanza, una crescita dell’individualismo, un indebolimento della coesione dovuta ad una mancata partecipazione e condivisione, con una progressiva mancanza di prossimità, del prendersi cura gli uni con gli altri, creando un deficit di ascolto prima tra i vicini, poi dai lontani, che deve essere assolutamente recuperato. In primis è necessario saper ascoltare tutte le situazioni menzionante entrando in contatto con l’altro, dare ed ottenere fiducia, tranquillizzare,



Diocesi di Trivento
Consiglio Pastorale Diocesano

Sede: Centro Polifunzionale Pastorale “Don Antonino Scarano”, Colle San Giovanni,
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

coinvolgere ed ottenere consenso. L’ascolto attivo da modo di accogliere ed incoraggiare l’altro in base al bisogno che ci viene inviato, rinunciando ad atteggiamenti di giudizio e pregiudizio, critiche e soluzioni frettolose. Bisogna entrare in sintonia con l’interlocutore ascoltando e rispettando chi ci è di fronte. Oggi l’ascolto deve essere una priorità! La comunicazione e più profondamente la relazione deve essere più familiare, intima, confidenziale; si deve capire che ci si tiene a quello che sta aprendo il proprio cuore. La mancanza di accoglienza, di disponibilità generosa, di prendersi cura dell’altro porta a non riporre più fiducia nella Chiesa. Per quello che riguarda l’ascolto, la comunità cresce, se cresce l’ascolto della Parola di Dio. Abbiamo bisogno di una fede più significativa, di una comunità che sia più sale della terra. Non siamo abituati ad ascoltarci, a condividere, i laici non hanno mai parlato, per cui è necessario avviare un cammino di ascolto reciproco. E tutto questo soprattutto per chi è più lontano dalla Chiesa. Oggi gli ultimi nel nostro ambiente sono i giovani, le famiglie e tutti coloro che non si accostano più alla chiesa se non per i sacramenti, funerali e matrimoni. Sono coloro che sono “i lontani, gli arrabbiati con Dio per un grande dolore che hanno vissuto”. La sfida odierna è, guidati dallo Spirito, cercare di aprire le porte a questi nostri fratelli e a ricordar loro che Cristo è l’unica nostra salvezza, l’unica nostra consolazione, l’unica nostra gioia, l’unico nostro inizio e fine. È una sfida ardua perché bisognerebbe che la Chiesa tutta uscisse dal torpore che l’avvolge strettamente. È il modo di pensare e di vivere che deve cambiare prima del nostro credere, perché si dice di credere fermamente ma poi non si vedono le opere come dice San Giacomo nella sua lettera.

6. In merito al “*debito di ascolto*” che la Chiesa ha nei confronti dei laici occorre convertirsi da parte dei Pastori ad un atteggiamento più di fiducia, di apertura e di dialogo. Ad esempio, nella nostra Diocesi era nato un cammino di famiglie che avevano intrapreso un interessante percorso di spiritualità in parrocchia e ne erano rimaste affascinate: si trattava di un percorso nato dal “basso” durante il quale un padre spirituale guidava alla riflessione sulle fondamenta della propria fede, alla ricerca di Dio nelle profondità della propria vita, come suggeriva Sant’Agostino. Un limite è il rimanere vincolati ai propri punti di vista e non riuscire ad ascoltare queste esigenze non espresse dei membri delle nostre comunità, tendenzialmente cercando in modo sbrigativo le cause della latitanza dei laici dalle attività o dagli ambienti della parrocchia, ma in fondo molti sentono forte il bisogno di cercare Dio e non aspettano altro che una proposta interessante per la loro crescita umana e spirituale. In merito agli atei e agnostici vengono da noi giudicati, forse sorridiamo quando parlano. Ma loro hanno fatto una scelta... quanti cattolici hanno scelto di essere tali? Loro conoscono le scritture meglio di molti laici, ma li liquidiamo apponendo loro l’etichetta di ateo/agnostico e torniamo alla nostra vita. Chissà se i loro dubbi fossero stati schiariti da un sacerdote carismatico, forse avremmo avuto laici capaci di formare altri laici. Il tempo dedicato all’ascolto di questa categoria di persone sarà sicuramente un buon investimento. La Comunità Ecclesiale, la parrocchia deve



Diocesi di Trivento
Consiglio Pastorale Diocesano

Sede: Centro Polifunzionale Pastorale “Don Antonino Scarano”, Colle San Giovanni,
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

avere rapporti diretti con tutti i suoi abitanti, cristiani e non, (e questo sembra non succedere) sollecitudine verso i più deboli e gli ultimi. Farsi carico degli emarginati, al servizio dei poveri. La chiesa dovrebbe far crescere la coscienza dei fedeli su problemi esistenti in parrocchia e il servizio di ascolto è un valido strumento di osservazione e conoscenza del territorio parrocchiale. Le persone lasciate ai margini e difficoltà hanno bisogno di essere stimolati al dialogo e contattate per far emergere i loro problemi e le loro fragilità, perché molte volte le difficoltà non sono solo di origine economica, ma rapporti familiari incrinati, problemi psichiatrici, dipendenze da alcool. Quindi ci vuole un soccorso appropriato, discreto e collaborativo ma soprattutto necessario.

7. La Chiesa è in uscita se consacrati e laici si pongono in ascolto dell'intera società civile e sono attivi in tutte le sue articolazioni, dalla politica all'assistenza agli ultimi, dall'insegnamento alla formazione in generale e a quella dei laici in particolare, affinché questi possano contribuire a risanare le istituzioni e le condizioni di vita del mondo. È in uscita se concorre all'educazione alla democrazia che garantisce il dialogo e la pace, se educa al rispetto dell'ambiente e alla realizzazione di una economia solidale. Tuttavia, essa deve essere sempre al di sopra delle parti e non deve ridurre l'azione evangelica all'impegno sociopolitico. Papa Francesco ci ripete che la pace si costruisce dalla parrocchia, dal comportamento individuale quotidiano e che occorre educare alla non violenza e al rispetto dell'ambiente. Si evidenzia, in merito alla Chiesa in uscita, un certo ripiegamento delle comunità parrocchiali su stesse intente a coltivare forme culturali, devozionali, funzioni religiose, tridui, novene e processioni, riproponendo puntualmente preghiere del passato, segnate dall'usura del tempo ed espresse con linguaggio lontano da quello contemporaneo. Spesso i laici praticanti, per comodità e pigrizia, sono solo recettori passivi e anche non pochi sacerdoti si limitano ad officiare ed a operare secondo forme tradizionali distanti dalla vita reale, usando un linguaggio lontano da quello contemporaneo e a volte anche troppo erudito e tedioso per chi ascolta. È possibile ripensare la liturgia, le varie forme culturali e devozionali non per cancellare le tradizioni religiose legate alla religiosità popolare, ma per rinnovarle purificandole dalle incrostazioni storiche e dalle ruggini del tempo. Le animazioni liturgiche nelle parrocchie devono essere ben curate, in maniera tale da poter essere nutrimento continuo. E per una buona celebrazione tutti devono avere il proprio ruolo e devono comprendere la liturgia e i suoi segni. Far capire e comprendere come ci si deve muovere durante la liturgia, quali canti adatti ai vari momenti della liturgia, come e con quale espressione proclamare la parola di Dio è importantissimo per ciascuno che torna a sentirsi parte attiva di ciò che si celebra e non soltanto spettatore passivo.
8. A questo si accompagna la visione, da parte soprattutto dei battezzati “alla periferia della Chiesa”, che oggi appaiono la maggioranza, della parrocchia come “un autogrill” o “un supermarket”, dove vi sono funzionari per sbrigare “certe pratiche tradizionali ritualistiche”,



Diocesi di Trivento

Consiglio Pastorale Diocesano

Sede: Centro Polifunzionale Pastorale “Don Antonino Scarano”, Colle San Giovanni,
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

certificati, battesimi, matrimoni, ecc. con una visione debole di fede, se non inesistente, legata a forme esteriori di appartenenza e rituali, senza impatto o significato per la vita quotidiana, legate a “compartimenti stagni” occasionali. Alcuni presbiteri hanno l’impressione di essere funzionari semplici di “un capo senza corpo” e di “essere padri senza figli”. Si registra l’indifferenza delle persone al discorso religioso. Rimane da vedere se c’è una comunità, una comunione, ma la comunità è come una famiglia, non esiste la comunità perfetta. A ciò si aggiunge, aggravato dal fenomeno della secolarizzazione, il fatto che i presbiteri non avvertono un bisogno vitale di fare e di essere “comunità” tra loro al di là dei momenti ufficiali - ritiri e incontri di forania - e sembra che facciano fatica a cercare e trovare momenti informali abituali di fraternità, di preghiera comune, di fare famiglia. Occorre curare la fraternità sacerdotale, rilanciarla, rimotivarla, e stimolarla con quei laici che la desiderano come esigenza vitale e che richiede l’essere *aperti* veramente *allo Spirito Santo*, perché solo *una Luce dall’Alto* può far intravedere uno spiraglio, che non sarà frutto del discutere e proporre soluzioni solo umane. E’ necessario utilizzare meglio la “specializzazione dei sacerdoti”, uscendo dai confini della parrocchia, in cui il parroco si percepisce come un tuttologo, ma, in spirito di comunione, favorire l’interscambio degli stessi e lavorare ognuno nel settore dove il carisma lo predispone di più, rompendo il confine parrocchiale.

9. Si constata che è sempre più difficile poter camminare insieme innanzitutto all’interno di un contesto piccolo come la parrocchia e più grande come la diocesi. Si constata che non è semplice camminare insieme perché la diversità (“ dei carismi”) allontana e non unisce, per cui è necessario uno sforzo per mettere insieme in primis le varie associazioni, i vari gruppi, i vari movimenti intorno ad una coscienza e un progetto comune, la cui sintesi è la parrocchia, superando muri, particolarismi e troppe marcate identità ed appartenenze. Si avverte la necessità di creare veri organismi di confronto, veri Consigli Pastoral Parrocchiali, in cui trovare momento di confronto, di riflessione, di progettazione pastorale verso un cammino comune.
10. Occorre interrogarsi più a fondo sul perché la maggior parte dei ragazzi, dopo aver ricevuto il Sacramento della cresima, abbandona le chiese e considera le messe e le funzioni religiose lunghe e noiose. È necessario ripensare una vita liturgica che vada maggiormente incontro al loro vissuto, alle loro forme espressive, a forme che comunichino la preghiera, la fede, la liturgia con il loro linguaggio.
11. La “Chiesa in uscita” è capace di testimoniare con coerenza e nella concretezza della vita i valori evangelici; è capace di vivere relazioni fraterne nello spirito e nello stile delle comunità cristiane delle origini, come si legge negli *Atti degli Apostoli*: “La moltitudine dei credenti aveva un cuor solo e un’anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva,



Diocesi di Trivento
Consiglio Pastorale Diocesano

Sede: Centro Polifunzionale Pastorale "Don Antonino Scarano", Colle San Giovanni,
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

ma ogni cosa era fra loro comune”(4, 32), condividevano i loro beni, erano assidui nella preghiera e nella partecipazione alla mensa eucaristica (2, 42). In questa prospettiva si inserisce l’opera della Caritas diocesana, delle associazioni di volontariato, come per esempio l’Unitalsi, l’impegno, la testimonianza di amore concreto che porta alla condivisione, che spinge a prendere a cuore i problemi degli altri, alla cura delle persone più fragili, dei malati, di quelli che più hanno bisogno di aiuto. In questa prospettiva nella comunità ecclesiale si sviluppa anche la tensione politica e sociale. Si avverte la necessità di passare da una pastorale sacramentale a una pastorale missionaria, abbandonando i vecchi stili; l’uniformità di comportamento in materia sacramentale; chiarezza sui valori irrinunciabili della fede riaffermandoli; essere una Chiesa che testimonia, nel servizio, il suo amore verso i fedeli.

12. Nei confronti dei giovani è necessario che la Comunità cristiana ritorni a testimoniare il Vangelo nella concretezza delle scelte di vita, in quanto la loro indifferenza e la loro assenza è spesso frutto di un vuoto esistenziale e valoriale, prodotto dalla società del profitto e della competizione selvaggia, per cui bisogna offrire loro esempio e testimonianza di valori, perché nei loro confronti le parrocchie hanno un debito da sanare. Periodicamente sarebbe importante allargare gli orizzonti organizzando non solo pellegrinaggi, ma anche viaggi e scambi con altre parrocchie che vivono esperienze importanti in altri contesti sociali e geografici, visitare Comunità come quella di Nomadelfia o di Loppiano dove si cerca di vivere in modo radicale il valore della fratellanza, dell’unione delle famiglie, di un’economia comune. Altro problema è l’ascolto: i giovani hanno bisogno di essere ascoltati e visti. Dovremmo guardarli con i loro occhi e non con i nostri, scendere al loro livello assimilando il loro linguaggio, sospendendo i giudizi. Gli adolescenti, in particolare, hanno bisogno di relazionarsi con adulti credibili per potersi fidare per far fronte ai tanti cambiamenti dell’età e delle situazioni che si presentano, vedi pandemia. I giovani con troppa superficialità e troppo spesso vengono etichettati come svogliati, non interessati alla vita di fede, dedicando loro poco tempo per l’ascolto. In realtà sono capaci di parlare di Dio, ma dicono che non vogliono avvicinarsi alla parrocchia perché “è roba da vecchi”. Negli incontri sinodali a livello parrocchiale si è riscontrato che i giovani e i ragazzi, anche se molto critici, vedono ancora la Chiesa come punto di riferimento e auspicano che essa possa essere esemplare, coerente, corresponsabile, meno istituzionale e più relazionale, una chiesa amica vicina a tutti. Ascoltarli significherebbe rimettere in discussione la nostra testimonianza di fede; lavorare con i giovani significa davvero impegnarsi per un rinnovamento dei nostri modi di testimoniare Cristo: i Giovani ci chiedono coerenza, vitalità. Quello che manca oggi nelle parrocchie sono gli oratori dove raccogliere i giovani, dove stare con loro: un luogo che serve per avvicinare, per incontrare, per condividere, per ascoltare, per confrontarsi. Da ciò nasce la necessità di creare oratori nelle parrocchie dove i giovani possano nella vita relazionale e nel volontariato riscoprire i valori autentici che generano la gioia di vivere e di agire.



Diocesi di Trivento
Consiglio Pastorale Diocesano

Sede: Centro Polifunzionale Pastorale “Don Antonino Scarano”, Colle San Giovanni,
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

13. È opportuno, inoltre, che la Chiesa si metta realmente in ascolto dell'esperienza e della sensibilità delle donne. Bisognerebbe prestare loro maggiore attenzione e coinvolgerle anche ai livelli decisionali più alti. È importante guardare alle aggregazioni laicali con attenzione, speranza e fiducia. Esse vanno promosse, valorizzate, guidate e assistite, in quanto sono portatrici di energia al corpo mistico di Cristo e valido aiuto al discepolato, poiché rendono viva e feconda la comunità. La Chiesa ha un grande bisogno della loro preghiera e del loro servizio che, scevro da protagonismo, è volto a non lasciare nessuno solo e ad aiutare l'intera comunità a superare le divergenze, lo scetticismo, il pregiudizio e l'indifferenza. Da esse a volte emergono carismi utili che si realizzano in ministeri laicali.
14. Altro aspetto sulla “Chiesa in uscita” è quello della pace, della nonviolenza, del rispetto dell'ambiente. Papa Francesco ha parlato spesso della pace, della nonviolenza, dell'ecologia. Nelle nostre parrocchie il tema della pace e della nonviolenza evangelica come quello della difesa del Pianeta dovrebbero essere più centrali. Abbiamo una responsabilità particolare verso il creato. Tutti ci dovremmo impegnare a difenderlo. La Chiesa ne dovrebbe parlare di più dando indicazioni semplici e pratiche. Deve contribuire a cambiare stili di vita e di consumo e ad instaurare una corretta relazione con la natura. Nella pratica è opportuno realizzare catechesi ambientali per bambini e coinvolgere i giovani nella proposta di conversione ecologica iniziando per esempio con il promuovere la formazione di gruppi per ripulire l'ambiente. Nelle parrocchie della nostra diocesi è opportuno far nascere Comunità Laudato sii, in cui al tema dell'educazione alla pace si può associare quello dell'educazione alla sobrietà e a nuovi stili di vita improntati al risparmio energetico, a una disciplina dei consumi, a una scelta più attenta sotto il profilo etico degli acquisti, a una più vigile cura nella differenziazione dei nostri rifiuti, alla riduzione dell'uso della plastica, sviluppando nelle comunità parrocchiali una nuova consapevolezza etica, in base alla quale la carità e il rispetto degli altri passa anche attraverso l'acquisizione e la pratica dei valori ambientali. In questo ambito è auspicabile istituire in tutte le Diocesi un ufficio specifico che si occupi dei temi della pace e dell'ecologia integrale, così vigorosamente sostenuti da papa Francesco, sulla scia del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, di cui può essere un ufficio corrispettivo nella Diocesi.
15. In merito al “camminare insieme” nella nostra realtà parrocchiali constatiamo, purtroppo, l'assenza di una comunità di fedeli, benché tutti battezzati. C'è una crisi di rapporti umani, un forte individualismo, un'apatia generale aggravata negli ultimi due anni dal covid, che spesso ci ha portato ad una solitudine esistenziale. C'è uno smarrimento che ha portato molti ad abbandonare la pratica cristiana e spesso anche la fede. Tra le cause dell'abbandono della fede in Dio, oltre all'orgoglio dell'uomo che si sente protagonista del progresso e del benessere



Diocesi di Trivento
Consiglio Pastorale Diocesano

Sede: Centro Polifunzionale Pastorale "Don Antonino Scarano", Colle San Giovanni,
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

raggiunto c'è l'ignoranza dei contenuti della fede e del loro reale significato e non ultimo il cattivo esempio che danno i laici praticanti sia i sacerdoti e i consacrati in genere. Vanno proposti percorsi di crescita nella fede per coniugare bene Parola e vita, che consentano di approfondire la conoscenza della fede, rimettendo al centro una conversione al vangelo sempre più autentica, in modo che camminare insieme diventi stile di vita, stabilendo un rapporto di vera fratellanza che portino al confrontare e al correggere fraternamente per superare le divergenze, invocando l'aiuto dello Spirito Santo, apertura agli altri con spirito di umiltà, di perdono, di disposizione all'ascolto del prossimo, specie di quello più scomodo, in vero spirito di servizio. Sono necessari percorsi di catechesi agli adulti e alle famiglie, assicurare una seria e continua formazione alle coppie che decidono di sposarsi in chiesa, anche dopo il loro matrimonio, essere vicini ai giovani e curare la loro formazione, accompagnare le persone sole, stare vicino a ogni tipo di povertà, ai poveri di affetto, di cultura, di libertà, di salute, di speranza, ai poveri del senso della vita.

16. Un serio problema è quello della Comunione Presbiterale, fonte di pessima testimonianza. Spesso accade che tra i presbiteri ci sia freddezza e disaccordo, per cui ognuno cammina per proprio conto, tradendo lo spirito del Vangelo. Occorre, pertanto, che riscoprano l'umiltà, il disinteresse e le beatitudini che devono caratterizzare sempre la missione sacerdotale, che in quanto tale si concretizza nel camminare insieme. È necessario che i sacerdoti non restino legati in maniera assoluta alla propria parrocchia, assumendo a volte anche comportamenti autoritari, ma, guidati dal vescovo, collaborino fra loro mettendo ognuno i propri carismi a disposizione dell'intera diocesi. Un interscambio tra sacerdoti, diaconi, consacrati, catechisti tra le parrocchie della nostra diocesi creerebbe una grande fraternità e un vero stile sinodale.
17. Importante prestare attenzione alla comunicazione perché sia sempre trasparente e possa destare attenzione, altrimenti potrebbe creare sfiducia e disinteresse
18. Una risposta alle esigenze di dialogo può essere la "collaborazione pastorale", che consiste nell'uscire dai confini della propria parrocchia e instaurare condivisione con altre realtà. Si potrebbero condividere esperienze, carismi e iniziative (percorsi formativi, attività caritative ecc...). La collaborazione pastorale porterebbe tanta ricchezza spirituale, unendo le forze e le esperienze potremmo assicurare una formazione migliore ai catechisti, agli animatori, agli educatori, ai partecipanti ai corsi per fidanzati, ai ministri della comunione. Coordinando i gruppi Caritas e volontariato si sarebbe più efficaci nell'aiuto alle persone deboli e povere.
19. In merito all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole è necessario, per il futuro e per quanto possibile, che essa torni ad essere svolto dai sacerdoti e da laici veramente esemplari per vocazione e testimonianza cristiana, usando da parte dell'Episcopato, anche se



Diocesi di Trivento

Consiglio Pastorale Diocesano

Sede: Centro Polifunzionale Pastorale “Don Antonino Scarano”, Colle San Giovanni,
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

doloroso, per eliminare i cattivi testimoni, lo strumento che il Concordato ha dato loro dell'idoneità, per far sì che i giovani realmente apprendano genuinamente i contenuti culturali e valoriali della religione cristiana e sentano loro vicino la Chiesa. Il fenomeno dell'abbandono dell'IRC nelle Scuole Superiori deve far riflettere in proposito.

20. Per rendere i battezzati partecipi della missione della Chiesa, la prima azione da favorire è quella della visibilità (partecipazione ad incontri formativi, celebrazioni, rendendosi corresponsabile della vita della parrocchia nei vari campi di servizi (catechesi, liturgia, servizio alle varie fasce di fedeli: giovani, anziani, malati); la seconda è l'impegno nei vari organismi di partecipazione: Consiglio Pastorale, Consiglio Per gli Affari Economici, condividendo proposte pastorali, seguendo la manutenzione o gestione dei beni immobili. Questi organismi di partecipazione che fino a qualche anno fa esistevano, supportavano i sacerdoti nella gestione di diverse operazioni di natura amministrativa e anche contabile con il passare del tempo, sono venuti meno. Occorrerebbe ridare vita a forme di collaborazione tra sacerdoti e laici condividendo percorsi ed obiettivi ma, d'altro canto, è necessario anche valutare se effettivamente esiste la disponibilità da parte delle persone ad impegnarsi in progetti e cammini precisi e chiari. Si deve lavorare, in primis cambiando atteggiamenti, modi di fare, modi di ascolto, accoglienza e confronto tra presbiteri e fedeli, per superare una concezione passiva dei cristiani nella vita della parrocchia; la convinzione radicata che in fondo il sacerdote/parroco è il vero responsabile della comunità e i fedeli al massimo “collaborano” quando e come possono in ciò che può essere loro proposto, insomma la convinzione che l'evangelizzazione riguarda solo o quasi totalmente il sacerdote.; la convinzione che la sola partecipazione alle celebrazioni, per il 97-98% dei cristiani, esaurisce abbondantemente la pratica della vita cristiana; l'adeguamento ad una vita ecclesiale e a volte cristiana, mediocre. Va promossa, in quest'ottica, una maggiore comunione, ascolto e dialogo tra tutti i livelli del Popolo di Dio, presbiteri, consacrati, consacrate, laici impegnati.
21. Il grado di corresponsabilità nella catechesi è molto debole. Si deve abbandonare la logica della catechesi finalizzata ai sacramenti e organizzare un percorso catechistico di crescita della fede permanente, che accompagni lungo tutte le età della vita. Con dolore si constata che nella maggior parte delle parrocchie della diocesi si fa catechesi funzionale ai sacramenti, e ciò impedisce il maturare verso una nuova mentalità veramente evangelizzante e di superamento del funzionalismo legato al sacramento. Questo è il primo aspetto da cambiare, e rapidamente. Quando non ci si inserisce in un cammino regolare, comunitario, di fede – che magari c'è ma a livello solo individuale – è difficile “trovare” catechisti/catechiste validi. Se non si ha un cammino di fede costante e comunitario – intorno alla Parola di Dio condivisa – ed alla preghiera, anche questa vissuta in comunità, la catechesi diventa un fatto principalmente “tecnico”: che esperienza di fede e di chiesa posso raccontare? Forse va trovato il modo di



Diocesi di Trivento
Consiglio Pastorale Diocesano

Sede: Centro Polifunzionale Pastorale "Don Antonino Scarano", Colle San Giovanni,
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

coinvolgere i genitori nei cammini catechistici ai fanciulli. È necessario proporre ai genitori incontri e iniziative che possano promuovere un cammino parallelo a quello dei loro figli, giovani e ragazzi che frequentano il catechismo. Maggiore attenzione va prestata all'uso della rete e dei dispositivi informatici, che se utilizzati con diligenza possono essere veicoli di evangelizzazione e catechesi specialmente per le persone sole costrette in casa o in istituti. È necessario incoraggiare il loro giusto utilizzo per il rispetto della persona e per la sua serenità. È indispensabile pertanto una formazione mass-mediale per fare di questi mezzi un uso appropriato.

22. E' emerso che come Chiesa si stanno trascurando le famiglie che vivono fragilità, che non di rado, in silenzio e con coraggio, portano croci, esse sono bisognose di ascolto e soccorso spirituale oltre che materiale. È vero che spesso è difficile entrare nelle famiglie, ma lo si deve fare. Non pretendendo di indottrinare, ma, con il cuore pervaso dal Vangelo, non confidando nella nostra iniziativa umana e affidandoci all'azione dello Spirito santo, far sentire amorevole vicinanza e condivisione. Ascoltare ed evidenziare ciò che di bello è nella loro esperienza, proporre l'aiuto con discrezione evitando di creare imbarazzo e di infrangere la loro dignità.
23. Per non trascurare i bisognosi è necessario istituire in ogni parrocchia le Caritas parrocchiali per meglio individuare le persone in difficoltà, conoscere con discrezione le loro necessità e soccorrerle in modo appropriato, in spirito solidale e non puramente assistenziale. Attraverso queste, alle persone sole e anziane si può fornire sostegno, intrattenersi con loro ascoltandole e aiutandole, andare incontro ai loro bisogni specie qualora venisse a mancare il servizio civile che in tanti comuni è un supporto per loro. Si è constatata la necessità di stabilire un rapporto di collaborazione con le istituzioni e in particolare con un sindacato e patronato cattolico per assistere le persone che ne hanno particolare bisogno spesso vittime di una società a volte ingiusta e corrotta.



Vicario generale
Mons. Domenico Tortorella